IL PICCOLO

Anno 113 / numero 39 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 10 ottobre 1994

'BLIND TRUST', FINANZIARIA, CASO BORRELLI AL CSM

Governo sotto tiro

Le opposizioni insistono per un esecutivo di garanzia o istituzionale

E venerdì sciopero generale

ROMA — «Non esiste alternativa al governo Berlusconi», dice il portavoce del presidente del Consiglio. Nella maggioranza ne sono convinti un pò tutti. Perfino Bossi. Anche se non piace troppo a Bossi questa Finanziaria, così come non gli piace la proposta di «blind trust» presentata dai tre saggi. Ma preferisce andare avanti. Tanto, Bossi o non Bossi, la maggioranza continuerà ad essere litigiosa e sottoposta insieme agli attacchi pesanti dell'opposizione. Ma anche se Buttiglione ipotizza un governo di garanzia, o istituzionale, anche il segretario del Ppi non vede all'orizzonte un rovesciamento di alleanze. Così Berlusconi può a ragione ripetere l'«hic manebimus optime» e affrontare senza troppi timori un'altra settimana di fuoco.

Da 'economico' potrebbe tramutarsi in 'politico'

Che comincia con l'esame in sede parlamentare della proposta dei tre saggi sulla nuova normativa per isolare l'interesse privato dall'interesse pubblico dello stesso presidente del Consiglio. Che vedrà la Camera impegnata nella prima lettura della Finanziaria. E che si concluderà con uno sciopero generale contro i provvedimenti economici e in particolare il taglio delle pensioni, che tuttavia potrebbe trasformarsi in uno sciopero politico contro questa maggioranza e questo governo. Poi c'è il nodo del conflitto Berlusconi- Borrelli che, temporanemente chiuso con la decisione di Scalfaro di rinviare l'esposto del presidente del Consiglio al Csm, ora giunge al pettine. Il Csm potrebbe «archiviare», ma potrebbe anche decidere per il trasferimento del procuratore di Milano.

A pagina 4

IL DRAMMA DELLA BIMBA FATTA NASCERE PER DONARE GLI ORGANI

Giulia, dodici tristi ore di vita

All'assenza dei reni si sono aggiunte altre gravi menomazioni - Provatissimi i genitori

ROMA — Non ce l'ha fatta, la piccola Giulia. La bimba senza reni, che la mamma ha voluto far nascere a tutti i costi nonostante fosse a conoscenza della grave malformazione, è nata alle due della notte tra sabato e domenica: due chili e 800 grammi. Ma è sopravvissuta poco più di 12 ore. Al grave handicap, infatti, se ne sono aggiunti altri ancora: l'apparato urinario appena abbozzato e i polmoni poco sviluppati. Ed è stata proprio l'insufficienza respiratoria a provocare la morte della bambina. I genitori, secondo quanto si è appreso, avrebbero deciso la donazione degli organi della piccina, come del resto avevano già annunciato qualche giorno fa sulla scia del caso Nicholas. Ma solo le cornee sarebbero utilizzabili. La triste storia di Giulia ha provocato un gran clamore. La mamma aveva infatti annunciato di voler mettere alla luce la piccola e poi, eventualmente donare gli organi. Anche se poi la speranza le aveva fatto fare una parziale retromarcia.

A pagina 4

IL PAPA ESALTA ANCORA LA FAMIGLIA

'Protagonista del mondo'

CITTA' DEL VATICANO — La famiglia è una piccola Chiesa, protagonista del destino di tutte le nazioni. Il Papa ha ribadito il ruolo della cellula prima della società in tutti i continenti alla fine del secondo millennio della civiltà cristiana. «Essere padre ed essere madre significa essere impegnati a educare. Famiglia vuol significare anche amore che è stato dato nel sacramento del matrimonio e che da allora non ha cessato di alimentare il rapporto coniugale che col trascorrere degli anni abbraccia anche i figli».

A pagina 5

PER LA TERZA VOLTA LA REGATA A 'FANATIC'

Grado miliardaria con la Barcolana

TRIESTE — Per la terza volta, Fanatic, «timonata» quest'anno dallo sloveno Dusan Puh, ha tagliato per prima il traguardo della Barcolana, la regata velica che ha offerto a Trieste un grande spettacolo e a Grado gli 8 miliardi del primo premio della lotteria abbinata. Sorvolate dalle suggestive acrobazie delle Frecce Tricolori, 1289 vele - che hanno fatto battere un nuovo record all' appuntamento velistico più affollato del Mediterraneo - hanno atteso il vento al nastro di partenza. Solo un leggero refolo da sud è riuscito a portare i concorrenti oltre la prima boa, con in testa il quarta classe austriaco Luma, davanti a Fanatic e a Vitesse. Nel secondo lato, Fanatic si è imposto senza esitazione, mentre Gaia Cube e Pegaso hanno recuperato i danni di una difficoltosa partenza. L'imbarcazione guidata da Puh è arrivato da sola al traguardo in 3 ore e 45 minuti. L'altro sloveno Mitja Kosmina si è aggiudicato il secondo posto su Gaia Cube, davanti a Vitesse e Pegaso.

A pagina 2-3

PRIMO PREMIO
8 MILIARDI
Serie O numero 40730
venduto a GRADO

PRIMA CATEGORIA

2 MILIARDI

AD numero 91148 venduto a MONZA (Mi)
abbinato a "Fanatic"

800 MILIONI

AL numero 32595 venduto a GIARDINI (Me)
abbinato a "Gaia Cube"

500 MILIONI

T numero 59032 venduto a LONIGO (Vi)
abbinato a "Vitesse"

SECONDA CATEGORIA

100 MILIONI

Serie		Numero	Venduto a
Serie	D	58033	venduto a Verona
Serie	AG	90390	venduto a Roma
Serie	E	45140	venduto a Chiusa (Bz)
Serie	F	81611	venduto a Tempio (Ss)
Serie	AL	47749	venduto a L'Aquila
Serie	F	42305	venduto a Bra (Cu)
Serie	AB	41283	venduto a Lanzo (To)
Serie	AN	13754	venduto a Roma
Serie	P	28576	venduto a Roma
Serie	P	21959	venduto a Roma

TERZA CATEGORIA

50 MILIONI

Serie		Numero	Venduto a
Serie	A	47090	venduto a Ovada (Al)
Serie	AR	85064	venduto a Vicenza
Serie	AM	85337	venduto a Udine
Serie	N	94147	venduto a Roma
Serie	R	36405	venduto a Arezzo
Serie	M	99029	venduto a Bologna
Serie	C	91260	venduto a Milano
Serie	L	34950	venduto a Rapallo (Ge)
Serie	T	94370	venduto a Milano
Serie	Z	44321	venduto a Moriago (Tv)
Serie	AP	16118	venduto a Venezia
Serie	AM	88653	venduto a Bologna
Serie	AG	36136	venduto a Padova
Serie	AC	23149	venduto a Gorizia
Serie	AI	53943	venduto a Rimini (Fo)
Serie	AN	44879	venduto a Torino
Serie	Q	05981	venduto a Lucca
Serie	C	80575	venduto a Roma
Serie	AS	33262	venduto a Termoli (Cb)
Serie	O	84065	venduto a Foggia

ELEZIONI POLITICHE

Vienna: in flessione i partiti di governo Avanzano le destre

VIENNA — Chiaro calo dei partiti di governo, forte avanzata del partito liberal-nazionale, buon esito per verdi e Foro Liberale: queste le prime indicazioni scaturite dalle urne austriache aperte per le elezioni legislative. I dati indicano anche una drammatica riduzione dell'affluenza alle urne, scesa in alcuni 'Laender', del dieci per cento.

Il partito socialdemcoratico del cancelliere Vranitzky avrebbe ottenuto il 36,9 per cento, un calo del 5,9 per cento, i popolari del vicecancelliere Busek (Oevp) il 25,6 per cento (-6,5), la Fpoe il 23,4, pari a un aumento del 6,8 per cento, i verdi il 7,1 (+2,3).

A pagina 7

SCANDALO

Filmati gli incontri clandestini di Diana

A PAGINA 6

SALE ANCORA LA PRESSIONE IRACHENA SUL CONFINE CON IL KUWAIT

Golfo, schierati i caccia Usa

Clinton: questa volta non ci fermeremmo - Formidabile dispositivo di difesa

KUWAIT CITY — C'è grande incertezza sulle reali intenzioni di Saddam, anche se un'altra invasione sembrerebbe poco probabile. Ma intanto la tensione aumenta. Le truppe irachene sono ormai ad un paio di chilometri dal confine kuwaitiano. Il presidente Clinton ha anticipato il rientro a Washington dalla residenza di campagna di Camp David, dove si era recato per la festività del Columbus day, in modo da seguire meglio lo svolgimento dei fatti. Il suo capo di gabinetto Leon Panetta ha dichiarato che, se si arrivasse allo scontro armato, la Casa Bianca andrebbe fino in fondo, non ripetendo l'errore della precedente amministrazione: accettare la resa dell'Iraq senza chiudere i conti con il suo leader. A conferma della determinazione degli Usa, il ministro della difesa Perry ha disposto l'invio nella regione di diverse squadriglie di aviazione. Ai cacciabombardieri F- 15 ed F-16, si stanno aggiungendo i micidiali velivoli anticarro A-10 e gli aerei radar Awacs, mentre i marines, con i loro mezzi da sbarco, sono in stato di allerta e le navi da guerra cominciano a puntare i misssili sulle unità della guardia repubblicana. Il gigante americano, insomma, è deciso a mettere in campo una forza che lo stesso capo del Pentagono ha definito formidabile.

A pagina 6

BASKET

Montecatini, Illycaffè al suo primo successo in campionato

CALCIO

Triestina, delusione: la Luparense espugna il «Rocco»

IN SPORT

Sotto un mare di denaro

TRIESTE — Sette miliardi e mezzo di lire a Grado; due a Monza, 800 milioni a Messina e 500 in provincia di Vicenza. Poi, in Friuli-Venezia Giulia ancora qualche «briciola» del fiume di denaro assegnato, con due premi di consolazione da 50 milioni finiti a Gorizia e a Udine. E' il bilancio della Lotteria europea e nazionale abbinata alla ventiseiesima Coppa d'Autunno: un bilancio estremamente positivo, anzi addirittura lusinghiero per la Società velica Barcola Grignano se si considerano gli oltre tre milioni e seicentomila biglietti venduti. Se vogliamo proprio guardare il pelo nell'uovo, l'unica nota stonata è rappresentata dal fatto che Trieste, in questo valzer miliardario, è rimasta a bocca asciutta: nemmeno un premietto di terza categoria.

Ma, nel contesto generale, si tratta di una «macchiolina» difficile da scorgere anche con una lente: 1289 imbarcazioni al via, almeno ottomila uomini in regata e decine di migliaia di spettatori a terra, tempo splendido, nessun incidente in mare. Meglio di così, davvero, non poteva andare. E ora sotto con la Kermesse Alpe Adria, in programma domenica prossima.

Ricapitolando, oltre al premio europeo di Grado, il primo premio nazionale della lotteria, di due miliardi di lire, è andato al possessore del biglietto serie AD 91148, abbinato all'imbarcazione «Fanatic», venduto a Monza. Il secondo premio, di 800 milioni di lire, è stato vinto dal possessore del biglietto serie AL 32595, abbinato a «Gaia Cube», venduto a Giardini (Messina). Il terzo premio, di 500 milioni di lire, è andato al possessore del biglietto serie T 59032, abbinato all'imbarcazione «Vitesse», venduto a Lonigo (Vicenza).

L'IMBARCAZIONE LIGNANESE BISSA IL SUCCESSO DELLO SCORSO ANNO - VENDUTO SULL'ISOLA D'ORO IL BIGLIETTO «EUROPEO»

Trionfa Fanatic. Miliardi a Grado

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Probabilmente soltanto in altre due occasioni storiche Trieste e i suoi dintorni hanno offerto una mobilitazione di massa così massiccia per assistere a un avvenimento che finirà per diventare anch'esso «storico», la XXVI Barcolana: diciamo il 4 novembre 1918 con l'arrivo dell'Audace e delle truppe italiane vittoriose della Grande guerra e il 26 ottobre 1954 con il ritorno di Trieste all'Italia dopo 9 anni dalla fine della seconda Guerra mondiale. Una XXVI Barcolana con preziosi doni della natura, di mezzi e di uomini. Ha offerto alle migliaia di spettatori, che già alle 9 del mattino occupavano le tribune naturali della strada napoleonica e della riviera per ammirare 1289 barche in movimento. Nella sede della Svbg 11 bandiere nazionali, trenta giornalisti italiani e stranieri accreditati; una decina di televisioni, tutte le autorità cittadine, il presidente della Federvela italiana Gaibisso e della Federvela croata Stancic. Sul golfo nave Sibilla e varie centinaia di natanti con spettatori.

Alle 9.30 un razzo ha preceduto di alcuni secondi il primo passaggio della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica che ha tinto del tricolore il cielo da ovest a est, poi una seconda pennellata da est a ovest. Scarso il vento. Sullo scattante Robalo dei motonauti Marino Spadaro e Marcello Bari, lasciamo il magma di barche e vele alle spalle e ci mettiamo in rotta per 220° verso Punta Sottile dove è piazzata la 1.a boa. Il vento è sui 2 m.s. da ponente-maestrale. Si staccano subito G. Race («I») e gli «O» Vitesse e Stradivaria, i più puggiati. Fanatic sta all'orza. C'è chi mette a riva il gennaker e chi lo spi. Osama-Città di Bisceglie e Pegaso più dietro.

A trequarti del primo lato, Vitesse, Stradivaria e G. Race appaiono orzate; Fanatic e Osama sono meglio puntate sulla prima boa, attorno alla quale sostano, però educati, varie centinaia di natanti di tutti i tipi in attesa della prima virata. Più puggiata di tutti, stringe incredibilmente all'orza un'autentica Carneade, la piccola «IV» austriaca Luma, che Herr Johann Leitsberger aveva messo in mare per la prima volta nella stessa mattina di ieri. Leggerissima, ben velata e ben condotta, forse un po' fortunata, alle 11 e 5' Luma ha doppiato la boa con un filo di vento, lasciando tutti a bocca aperta. Ingaggio per il 2° passaggio: qui s'è vista la classe di Dusan Puh su Fanatic, che ha sfilato di sottovento Vitesse guadagnando un minuto. Due minuti dopo gira Geronimo («I») di De Martis, che sfugge al più grosso Pegaso. I successivi giri sono di G. Race, Osama, Stradivaria, Alkoholita («II») e Passion Fruit.

Prua verso Santa Croce all'inseguimento dei primi. La brezza del lato di larga bolina rinfresca, ma solamente a 3-4 m.s. Fanatic ritorna il vecchio «figlio del vento marino» che Checco Battiston aveva portato due volte alla vittoria (1990 e 1993). Ora l'imbarcazione lignanese naviga con bandiera britannica, è immatricolata a Londra, suo skipper è lo sloveno ex olimpico Puh con equipaggio formato dal suo connazionale Beltram e dagli italiani Elvio, Paolo e Agostino Bevilacqua, Alberto e Duilio Zane, Bertini, Patuccelli, Pasotti, Calzoni, Tonoli, Ridolfo, Mondolo e Palandri. Si è capito subito che Fanatic ancora una volta non aveva rivali.

Alla boa n. 2, con codazzo di motoscafi per giuria, cine-foto-tv e stampa, alle 12.53, in beata solitudo, la favolosa barca ha lasciato la boa di Santa Croce. Su lo spi e via verso Barcola. Appena 12 minuti dopo ha virato Vitesse che è riuscito ad anticipare Gaia Cube di 40 secondi, seguito da Pegaso di 20 secondi; 5.a a doppiare, un minuto e 45 secondi dopo, Stradivaria.

Fantastica l'impoppata per l'ultimo lato e arrivo trionfale di Fanatic alle 13.15 con un coro di sirene, lanci di razzi e di bottiglie di champagne da motonavi e motoscafi ai vittoriosi che, uno alla volta, scambiano abbracci con lo skipper. Per il secondo al traguardo arrivano di conserva Vitesse, Pegaso e Gaia Cube. La barca di Kosmina passa di sottovento ai due col suo spinakerino ed è 2.a per mezza barca; Vitesse 3.a per altra mezza barca su Pegaso di Cori. Poi arrivano Stradivaria, G. Race («I») di Paussa e Paoletti; Osama; Geronimo di De Martis («I») e via via gli altri.

Circa seicento le arrivate in tempo utile. Accertate entro le prime 300 le seguenti vittoriose di categoria: «Maxi» Città di Todi, Malingri; «O» Fanatic di Puh; «I» G. Race di Paussa-Paoletti; «II» Passion Fruit di Lonza; «III» Anna Express di Colombo; «IV» Luma di Leitsberger; «V» Sorcetto di Orlando; «VI» Arpa Magica Express di Benussi; «VII» Pink Storm di Sedmak; «VIII» Queequeg di Coslovic.

Il momento decisivo della regata: Fanatic taglia il traguardo. (Italfoto)

GRADO — La dea bendata, o meglio il moderno marchingegno elettronico pieno di palline numerate utilizzato l'altra sera a Malta, ha scelto Grado, l'Isola d'Oro, quale destinataria della sede di vendita del biglietto plurimiliardario vincitore della lotteria europea abbinata alla regata velica «Barcolana» di Trieste.

Il premio di 4 milioni di Euc, circa 7 miliardi e mezzo di lire, però quasi certamente non si trova a Grado. La libreria Dante - rivendita tabacchi di viale Dante 39, si trova infatti lungo uno dei viali pedonali dell'Isola d'Oro, a pochi passi dalla spiaggia principale, ed è pertanto frequentata più che altro da turisti, anche stranieri. Che poi il biglietto sia stato venduto verso la metà di luglio (la data ufficiale di uscita dal Monopolio di Cervignano che complessivamente ha distribuito nella zona di sua competenza 4.300 biglietti, è del 13 luglio), nel corso di una stagione estiva quasi da record, per l'affluenza di clientela, avvalora ancor di più questa tesi. Titolare della libreria è Alberto Bacialli di 49 anni nativo di Fiume ma residente dal 1949 a Mestre, dove prima di venire a Grado (vi è giunto nel 1988), aveva un'avviata tabaccheria, Con lui lavorano la moglie Irma Bossi di Padova e la figlia Laura di 23 anni. Per quel che concerne la lotteria europea Bacialli ha venduto complessivamente 230 biglietti. L'ultimo tagliando di uno dei 23 blocchetti riporta la serie O e il numero 40730, cioè quello vincitore dei 7 miliardi e mezzo di lire. «Sono contento — ha detto il sorpreso Bacialli — e soprattutto per Grado che ne ricaverà la giusta pubblicità».

Tagliando acquistato in luglio in una libreria-tabacchi probabilmente da un turista. Euforia nella cittadina lagunare

Ieri mattina la «caccia» si era aperta con il presentimento che il biglietto fosse stato venduto a Grado. In una edicola dell'isola si era infatti sfiorata la vincita di un centinaio di numeri. Ci si è quindi messi alla ricerca degli altri rivenditori: 60 numeri di differenza in quella di viale Moreri, solo 10 numeri in quella dell'Isola della Schiusa. A questo punto ci si convinceva che l'Isola d'Oro fosse davvero la sede fortunata. Un colpo di telefono al titolare del Monopolio di Cervignano, Emanuele Fonzo, e la conferma che il biglietto vincente era stato venduto nella rivendita di viale Dante.

Ma la conferma ufficiale avveniva solamente poco dopo le 12.30, quando da Mestre, avvisati telefonicamente, i titolari della rivendita raggiungevano Grado. Una ricerca frenetica fra le matrici sinché è uscita quella vincente.

Grado non è nuova a vittorie multimilionarie al Totocalcio e al Lotto, ma certamente non di questo livello. La notizia si è sparsa in poco tempo tanto che sul posto si sono formati diversi gruppi di persone che hanno commentato la vincita. Non sono mancati nemmeno i brindisi con i titolari, con quelli dei negozi vicini e con i giornalisti che sono accorsi numerosi sul posto. Ma su chi possieda il biglietto miliardario è impossibile saper qualcosa. «Spero — ha affermato la signora Irma — che in qualche maniera, pur nell'anonimato, il vicintore si faccia vivo, così come quasi tutti promettono al momento dell'acquisto dei biglietti».

Antonio Boemo

Curiosi davanti alla ricevitoria gradese miliardaria.

UNO DEI PASSAGGI CRUCIALI DELLA REGATA VISSUTO SU UNA BARCA DELLA GIURIA

«Traffico» e sorprese alla prima boa

Servizio di
Alberto Bollis

TRIESTE — Colpi di clacson, sirene spiegate, piloti che sbraitano e che si mandano in malora, l'acre odore dei gas degli scarichi dei motori. Un vero ingorgo cittadino, roba da ora di punta, con l'aggiunta di una serie elicotteri a ronzare sopra le teste. Solo che l'asfalto non è asfalto: è mare. E i «mezzi» che si pigiano l'uno sull'altro non hanno le ruote: sono barche.

La scena è quella del tratto di mare attorno alla prima boa della Barcolana, al largo di punta Grossa. Sono le 11 circa. L'avanguardia della flotta delle mille vele è ormai distinguibile a occhio nudo. Spicca l'inconfondibile gennaker bordato di giallo di Fanatic, poco più indietro si distinguono le sagome gemelle di Pegaso e Città di Bisceglie. Sullo sfondo l'impareggiabile muraglia di rande, fiocchi e qualche raro «spi». Il vento scarseggia, fa quasi caldo.

Dall'altra parte, stipati a semicerchio attorno all'agognato (dai regatanti) galleggiante arancione, decine di barche stracolme di spettatori, che le motovedette di carabinieri, polizia, guardia di finanza e Capitaneria di porto faticano a tenere a bada. Armati di binocolo, ci troviamo su «So.Se.Ma.», imbarcazione appoggio della giuria, dalla cui possente poppa poco prima delle 8 era stata fatta filare in acqua la prima boa. Un'operazione delicata, espletata con l'ausilio del preciso Gps di bordo.

Le vele dei primi della classe si avvicinano e la tensione aumenta. Qualche barchetta, con manovre azzardate, cerca di guadagnare la prima fila della platea galleggiante: viene subito ammonita a colpi di fischietto e di sirena e rispedita a posto. Un esercito di telecamere e di macchine fotografiche viene spiananto verso il profilo di Fanatic che di minuto in minuto diventa più nitido.

All'improvviso, da destra, quasi sbucato dalla Sacchetta, un guscio di noce invelato piomba in mezzo alla ressa: e quello chi è? Se lo domandano anche i giudici di gara. Rapido controllo: è Luma, un quarta classe austriaco varato proprio in occasione della Barcolana. Quatto quatto, è riuscito a prendere il largo in partenza, da sotto il Faro della Vittoria, si è allargato facendo rotta verso la città, poi ha scelto una incredibile bolina stretta per risalire in boa. E, beffando sotto il naso tutti gli scafi più famosi, sfila per primo a un terzo del percorso, guadagnandosi una salva di applausi e di commenti lusinghieri.

A Fanatic bastano poche centinaia di metri per riprendere l'irriguardoso austriaco, quasi stordito dall'inaspettato momento di celebrità vissuto.

Barcolana '94: quando l'agonismo latita...

IL TROFEO BARON BANFIELD

Vince Auriga di Danelon

TRIESTE — Per l'organizzazione dello Y.c. Adriaco ha avuto luogo, con la partecipazione di 21 yacht, la regata in onore del barone Goffredo de Banfield, personaggio di grande carisma militare, imprenditoriale marittimo e sportivo della vela. La bora con raffiche anche a 22 nodi ha messo in difficoltà alcune barche che avevano a bordo equipaggi con timonieri sopra i sessanta anni e con obbligo di non usare gli spi.

La barca più veloce in tempo reale è stata Lola di Michelazzi della Triestina della vela. Ma, con i compensi per età sia delle barche sia degli equipaggi, la classifica ha premiato Auriga di Ottaviano Danelon dell'Adriaco; 2.a Lola; 3.a Tyche di Locatelli; 4.a Margi di Nacmias; 5.a Radames di Chiadussi; 6.a Ona di Cantelli; 7.a Altair di Cossuta; 8.a Odradek di Bob Plan; 9.a Sirah di Lodes; 10.a Selvaggia di Storici; 11.a Mediterraneo di Grisaf; 12.a Susanna di Fachin e 13.a Liburnia di Silla. Tutti gli altri ritirati.

Con semplice e toccante cerimonia il presidente del sodalizio ha ricordato la figura del barone de Banfield e la figlia baronessa Pinki ha consegnato il trofeo a Danelon e altri premi ai primi classificati.

i. s.

Avventure di skipper non illustri

TRIESTE — A Egidio Vodisca, skipper di «Finalmente»: deve essere venuta l'emicrania. Per la Barcolana ha avuto il coraggio di imbarcare un Nino, un altro Nino e un Pino. Uno impartiva gli ordini per le manovre, ma invece dell'... «ino» cui si rivolgeva, spesso scattava un altro, se non due, qualche volta anche tutti e tre assieme.

Comunque sia, possiamo dire con soddisfazione che c'eravamo anche noi. Ci siamo divertiti, abbiamo fatto a gara con gli amici di banchina e con coloro che durante il percorso venivano a trovarsi vicino; molti ci hanno superato, tanti ne abbiamo superati. E quel che più conta siamo giunti all'ormeggio prima di quello che — ricordate la storiella della pelle dell'orso? — superandoci ci aveva dato l'arrivederci in Sacchetta. A ognuno le sue soddisfazioni. A noi è bastato questo. Abbiamo anche brindato per aver portato a termine la prova. Peccato però che ci sia stato poco vento («Finalmente» è una barca che si inventa la bora). A proposito quanti birichini sulla linea di partenza! Con una bava appena accennata e bisognosi di una spinta per farsi largo nei marasma, oltre a tutto confidando nel rumore sollevato dai jet delle Frecce Tricolori, diversi skipper hanno tenuto il motore acceso e marcia innestata per qualche minuto prima e dopo le 9.30. «Bravi»!

Alla prima boa, raggiunta con tanta fatica, abbiamo dovuto farci largo spingendo con i piedi e con le mani lontani da noi centinaia di barche. «Acqua, acqua», gridavano tutti e tutti imprecavano chiedendosi chi glielo aveva fatto fare di buttarsi in una simile avventura. A noi è andata bene: nessun danno e tanto dolore per gli amici rimasti più indietro intrappolati.

Quando c'è poco vento i «marinai» hanno poco da fare. Ecco quindi che i soliti buontemponi si divertono chiacchierando al Vhf sui canali dove lavora la giuria, per lo più fanno battute innocenti, ma qualcuno talvolta esagera e c'è chi si arrabbia. Barcolana 1994. Dunque, c'eravamo anche noi. Un saluto particolare a una «ragazzina», di oltre settanta anni, che ha scoperto la vela da poco e se n'è tanto innamorata da frequentare un corso per l'ottenimento della patente. L'ho vista venerdì sera nei pressi di casa. Tutta imbacuccata, il colorito di chi è stato all'aria aperta e al freddo per tutta la giornata. Assieme ai suoi istruttori si era allenata su un diciotto metri, per la Coppa d'Autunno. Era felice, ieri è giunta prima di noi.

Pino Bollis

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 9 ottobre 1994 è stata di 77.100 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Per la Rai Trieste è sempre in Friuli

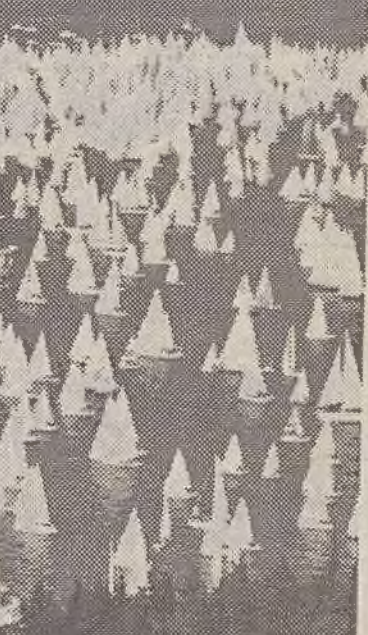
TRIESTE - La Rai è sempre la Rai. Non sono serviti i «professori» e pare non ci riesca neanche il nuovo consiglio di amministrazione. E non è bastata neppure la notorietà «riflessa» derivante dalla lotteria europea. Per la Rai Trieste è sempre in Friuli.

La riprova la si è avuta ieri mattina, durante l'annunciata diretta per la partenza della Barcolana. Massimo Giletti, uno dei due conduttori del programma di Raidue «In famiglia», ha annunciato: «E adesso ci colleghiamo con la località (sic) friulana per la partenza della regata Barcolana».

Collegamento che è iniziato dopo che le barche erano già partite e le Frecce tricolori avevano lasciato nel cielo la tradizionale scia bianco-rosso-verde. E mentre un giornalista della Rai era pronto ad andare in onda dalla sede della Barcola-Grignano, il conduttore ha invece dialogato per qualche minuto con Cino Ricci (una mano sul timone, nell'altra il telefonino), che si trovava a bordo del maxi «Aku Aku», rivolgendo domande alquanto banali.

E così l'italico popolo televisivo ha potuto sapere qualcosa di più sulla Barcolana appena dal Tg1 delle 13.30, quando peraltro il vincitore Fanatic e altre barche erano già arrivate. Ma dove sono finiti i tanto annunciati collegamenti? Altri servizi sono andati in onda sul Tg1 regionale, su quello nazionale delle 14.15, e sul Tg1 delle 20, ma per la regata più affollata del Mediterraneo ci si aspettava qualcosa di più. Senza andare tanto lontano, la regata storica di Venezia, che si ripete identica ogni anno, viene trasmessa per intero in diretta.

Chi invece ha «coperto» in diretta la Barcolana sono state due emittenti radiofoniche private, che hanno seguito minuto per minuto la manifestazione fino al primo pomeriggio. Al punto da ricevere i complimenti di un'ascoltatrice, la quale non ha perso l'occasione per lamentarsi delle carenze di «mamma Rai». E pare che le telefonate di protesta dei triestini siano state numerose. Viene il dubbio che neanche una lotteria mondiale sarebbe sufficiente per avere una diretta «ad hoc» sulla Barcolana, di Trieste.

gi. pa.

FANTASTICO TRIS DI FANATIC: INATTESO MA COSTRUITO DALL'AMALGAMA PERFETTO FRA BARCA, TIMONIERE ED EQUIPAGGIO

Dusan Puh, colpo da maestro

TRIESTE — Ha vinto Fanatic, non è una novità. Ha vinto avendo a bordo 17 membri d'equipaggio, in barba a tutte le superstizioni e uno spinnaker preso in prestito, quello di Blue Eyed Princess, che vinse nel 1985. La novità, invece, sta nel fatto che al timone non c'era Battiston, ma lo sloveno Dusan Puh. Mai vinta, lui, una Coppa d'Autunno e forse non pensava di farcela nemmeno questa volta. Prima del briefing di sabato, infatti, Dusan non era troppo convinto; la barca era stata a secco per tutta la stagione estiva, in attesa di essere venduta, e quindi non dava troppe garanzie. Poi, invece, le condizioni meteo l'hanno aiutata, e non poco.

I nuovi uomini di Fanatic hanno tirato fuori dal sacco la vecchia «manta», il gennaker che aveva già fatto vincere il team l'anno scorso. «Le condizioni meteo erano quelle ideali, soprattutto dopo la prima boa. Abbiamo virato per secondi, ed è stato lì, visto il vantaggio che avevamo, che ho capito che potevamo vincere. Poi il vento è leggermente aumentato, quanto bastava per riuscire a guadagnare ancora sui diretti avversari. Abbiamo girato la seconda boa da soli, e nell'ultimo lato di poppa abbiamo ancora incrementato il vantaggio».

Un vantaggio, alla fine, di 11 minuti, che Dusan Puh si è goduto alla grande, circondato da uno scenario degno della Nuova Zelanda: una ventina di motoscafi e gommoni, infatti, lo ha scortato fino all'arrivo, partecipando a una vittoria anche quest'anno per nulla triestina. L'equipaggio infatti era composto dai possibili compratori della barca, quelli che si firmano Italia & Co. 92 Minimaxi, dai vincitori della 100 miglia, e ancora da qualche lignanese: «In barca eravamo in 17. Sabato io sono venuto con tredici persone, c'era bora, eravamo leggeri e così abbiamo fatto venire altri quattro. Poi, ieri, di nuovo il vento se n'è andato, ma non avevo il coraggio di farli scendere, erano pronti, già con le cerate addosso, così siamo andati tutti a regatare».

L'anno scorso aveva vinto Fanatic, ma al timone c'era «Checco» Battiston: «Grazie a questa regata ho capito, ma lo sapevo in realtà già prima, che Checco è un gran timoniere, e non era solo fortuna, la sua, nelle precedenti vittorie ...».

Puh ha considerato questa Barcolana «strana, molto difficile, soprattutto prima della prima boa. C'era una situazione drammatica: non si capiva se restava il borino o se entrava un altro vento, le decisioni sul dove andare e su che cosa issare erano confuse. Dopo la prima boa tutto è andato meglio; le condizioni si sono stabilizzate ed è entrato il vento da dove tutti ce l'aspettavamo. E' stata comunque una regata bella, e difficile. Abbiamo anche rischiato a tirare su quello spinnaker, alla fine: non era nostro, e non l'avevamo nemmeno mai visto».

La domanda infine è banale, ma doverosa: che emozione si prova, arrivare primi davanti a 1.300 imbarcazioni?

«Dopo uno sforzo così non ci si rende nemmeno conto di cosa stia succedendo. Devo dormirci sopra, e domani sarò comunque più che soddisfatto. 1.300 barche sono davvero tante».

Dusan Puh ha vinto in meno di un mese le due regate più importanti del Nord Italia, la 100 miglia e questa Barcolana: «Sono due regate diverse, le barche che sono impegnate sono diverse, ma comunque queste 1.300 barche mi hanno fatto un grande effetto. Normalmente sul Lago di Garda, dove si disputa la 100 miglia, le condizioni meteo sono più stabili: anche se a Trieste è come se fossi al mare di casa mia, la turbolenza che c'era oggi in aria ha reso tutto più difficile».

I programmi futuri? «A breve termine c'è la Kermesse, domenica prossima, poi, la settimana dopo, un match race sul Garda contro il Dimore, ancora più avanti un campionato invernale a Chioggia. Poi vedremo».

Due timonieri sloveni hanno monopolizzato questa Coppa d'Autunno, e così commenta Dusan: «Mitja è sempre più bravo, e la Slovenia, anche dal punto di vista sportivo, sta proprio migliorando».

fr. c.

Immagini della Barcolana '94: in alto a sinistra Dusan Puh, il vincitore; a destra l'esultanza su Fanatic; qui sopra a sinistra la lotta a tre per il secondo posto; a destra l'austriaco primo alla prima boa. (Italfoto)

TRIESTE — «Vitesse» di Daniele Tosato che domina il primo lato e all'arrivo si infila al terzo posto davanti di un soffio a «Pegaso», poi un piccolo Melges, di nemmeno otto metri che scatta, a Barcola, e arriva primo in boa, lui, austriaco, davanti anche a «Fanatic». La Barcolana è tutto questo, più il divertimento di 1300 barche e di 600 e poco più arrivati. Quest'anno, più che mai, visto il record di presenze, non è mancato nessuno: milletrecento barche, tutte in partenza, a regatare ma anche ad aspettare chi avrebbe vinto. E ha vinto «Fanatic» e su questo non c'è proprio da discutere.

Paolo Cori, che da tre anni tenta di vincere, pensava di essere terzo. E invece, lo spinnaker e il bompresso di Tosato, a quanto hanno visto i giudici, sono arrivati prima, lasciando agli uomini di Pegaso un'ulteriore sorpresa: un quarto posto assoluto e di categoria che va stretto a Paolo Cori. Lui, infatti, e tutti lo sanno, non ci sta a perdere e così se n'è andato, non certo soddisfatto di questa «Coppa d'Autunno», anche se non avrà nemmeno l'occasione di rimediare alla kermesse, domenica prossima; sembra infatti che il timoniere sia occupato altrove.

Gianfranco Noè era a bordo e ha così commentato la regata: «Gli altri sono andati meglio di noi e il nostro quarto posto è un risultato che va forse stretto alla barca. D'altra parte "Fanatic", in queste condizioni meteo e con Dusan Puh a bordo, era una buona accoppiata per la vittoria».

Quelli di «Pegaso» hanno vinto solo la sfida in casa, contro il quasi gemello «Città di Bisceglie». La barca di Di Terlizzi, timonata da Tommaso Chieffi, è stata infatti squalificata per partenza anticipata, ma anche se così non fosse stato, il risultato non sarebbe stato buonissimo. Al timone, appunto, c'era Tommaso, di ritorno da Saint Tropez, dove ha vinto, con «Astra», la «Niou Largue». Non è stata una bella regata... «Non è vero: tutte le regate hanno la loro storia; Dusan Puh ha fatto una buona regata, noi siamo partiti fuori ma abbiamo fatto anche altri errori, soprattutto alla boa di poppa».

La notizia che fa più scalpore, comunque, è che il primo e il secondo posto sono andati alla Slovenia: dopo Dusan Puh, infatti, c'è un soddisfattissimo Mitja Kosminac: «Soddisfatto, contento, e le condizioni meteorologiche erano perfette per noi. Alla partenza, però, non pensavo di potercela fare: tutti avevano il motore acceso fino all'ultimo minuto e noi che non avevamo l'entrobordo siamo partiti in quarta fila. Sono veramente troppi quelli che tengono il motore acceso fino alla partenza.

Scorrendo la classifica, si nota che anche quest'anno, grazie al poco vento, la Barcolana ha fatto i suoi «miracoli»: sono comunque miracoli veri, senza i compensi di eventuali rating; qui a Trieste, almeno una volta all'anno, infatti, si corre in reale. Il primo Terza categoria si è classificato ottavo, il secondo Seconda, un Delta 100, «Passion Fruit», undicesimo. Il primo Quarta è «Luma», il Melges sfrecciato in partenza a Barcola, che ha puntato dritto in boa ed è passato primo – gran momento di gloria – anche davanti a «Fanatic», che solo un centinaio di metri dopo la boa è riuscito a farsi giustizia nei confronti dell'austriaco.

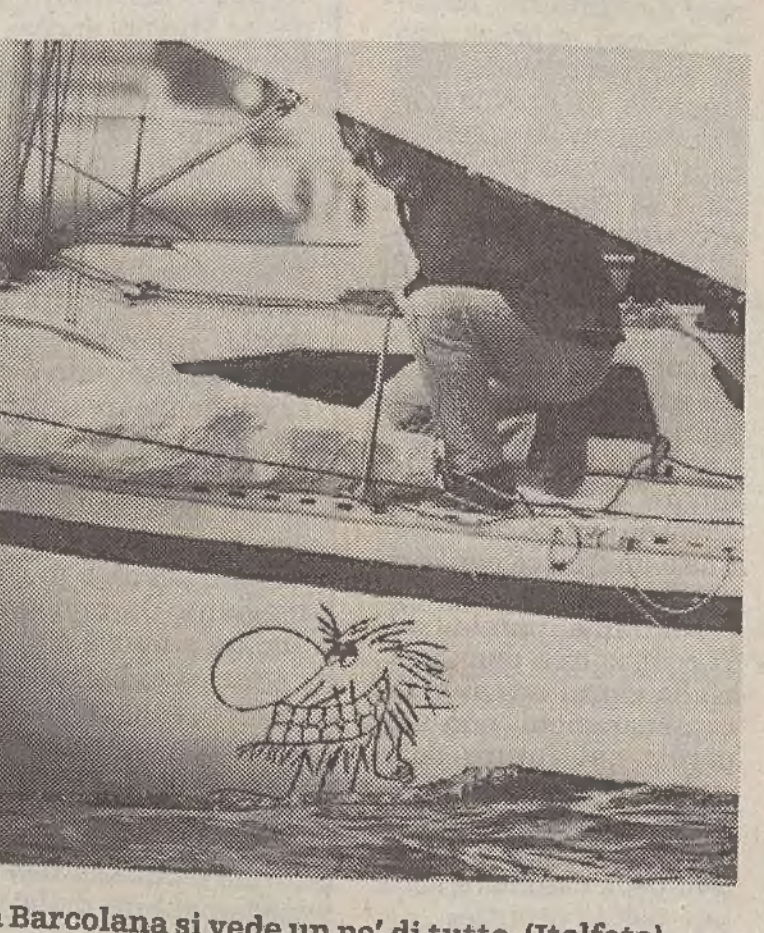
Un buon risultato, infine, anche per i ragazzi del Circolo aziendale delle Generali: con al timone Andrea Neviro si sono classificati diciannovesimi; e dire che avrebbero dovuto essere quasi tutti dei semplici amatori...

Francesca Capodanno

ARPA MAGICA EXPRESS DI BENUSSI HA CONQUISTATO UN LUSINGHIERO 43.o POSTO

Una barca frutto del «fai da te»

In Barcolana si vede un po' di tutto. (Italfoto)

TRIESTE — È sempre difficile scrivere della Barcolana «vera», quella dopo i primi dieci classificati. Per tutto il primo lato, ed è passato primo in boa, un Melges, un quarta classe partito a Barcola, dove in teoria non doveva esserci il vento. La Barcolana delle meraviglie ha un protagonista tutto triestino, l'intera famiglia Benussi, che con il suo Arpa Magica Express, barca «autopensata, autocostruita e autotimonata» è arrivato 43.o. Un risultato certo sognato, ma che forse ha dell'incredibile.

Così, costruita in due anni alla Barcola-Grignano, Arpa Magica Express (anche il nome ha un suo senso, che ha a che fare con il fatto che è una barca nata per correre) è stata varata poco prima della scorsa Muggia-Portorose, a maggio, e in questa Coppa d'Autunno ha vinto abbondantemente di categoria, superando un vero e proprio mare di barche molto più grandi. L'armatore Benussi è quasi commosso («Me la sono costruita da solo, questa barca, nessun cantiere avrebbe rischiato soldi») del proprio risultato, anche perché l'ha raggiunto insieme ai figli, a un po' di amici, alla moglie.

Malingri ha regatato con il pensiero all'oceano

Di personaggi curiosi la Barcolana ne riserva sempre tanti: uno per tutti è Vittorio Malingri, arrivato 24.o, primo della classe Maxi. Vittorio è uno dei più celebri velisti solitari d'Italia, e ha partecipato con undici uomini d'equipaggio («Siamo metà di mille», aveva dichiarato preoccupato giorni fa) alla regata più affollata del Mediterraneo.

Per tutto il tempo, però, Vittorio era con la radio accesa, in collegamento diretto con Pierluigi Zini, uno dei radioamatori più famosi d'Italia, che gli dava notizie sul Boc Challenge, regata in solitario che vede al secondo posto un suo caro amico, un italiano, Giovanni Soldini. Vittorio, quindi, ha fatto la Barcolana con un occhio al golfo di Trieste e il pensiero all'oceano, aspettando anche di partire per la prossima Vandee Globe («Sempre che trovi 500 milioni di sponsor in due anni», ha dichiarato).

Salvatore Padre: ultima ma la più fotografata

Poi, ancora, si deve parlare della Barcolana di tutti gli altri, quelli che hanno mangiato, bevuto e poi regatato. Erano più di mille, questi, e solo una parte di loro è giunta al traguardo entro le 17. La lancia sarda, «Salvatore Padre», classe 1926, lunghezza metri 6, ce l'ha fatta per un pelo: ha tagliato il traguardo due minuti prima che i giudici sbaraccassero.

Quella è stata certo la barca più fotografata: una lancia a vela latina, con gli sponsor (le Ferrovie dello Stato, i traghetti, la città di Alghero), si è praticamente pagata il lungo viaggio e costoso da Palau a Trieste.

fr. c.

Shopping, un esperimento a metà

Parecchie insegne spente, qualche buon affare per i clienti più intraprendenti, molte riflessioni da fare a freddo sull'opportunità di ripetere l'iniziativa. Il bilancio dello «shopping» della Barcolana è tutto da interpretare. Hanno lavorato, e bene, i negozi che solitamente si dedicano alla clientela locale. Numerose famiglie, finalmente senza l'assillo dell'orario da rispettare, hanno pouto effettuare un «liston» inusuale, con le saracinesche alzate (soltanto quelle del centro città però, e neppure tutte).

Gli esercizi commerciali votati alla clientela straniera hanno invece battuto il passo, trascorrendo una giornata insignificante sotto il profilo degli incassi. «Era inevitabile che la differenza si accentuasse in questa occasione — afferma il vicepresidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Franco Rigutti, uno dei principali animatori dell'iniziativa 'Porte aperte e vento in poppa', coniata per l'occasione — perché chi solitamente lavora coi triestini ha sicuramente colto un'occasione in più per accontentare, magari con maggior tempo e tranquillità, la clientela abituale. Coloro che invece operano con sloveni, croati, ungheresi — aggiunge — probabilmente potevano rinunciare all'apertura (molti hanno fatto così per la verità, ndr)».

La grande distribuzione ha aperto anch'essa le porte in occasione della «Barcolana», ma anche in questo caso le vendite non sono state particolarmente massicce.

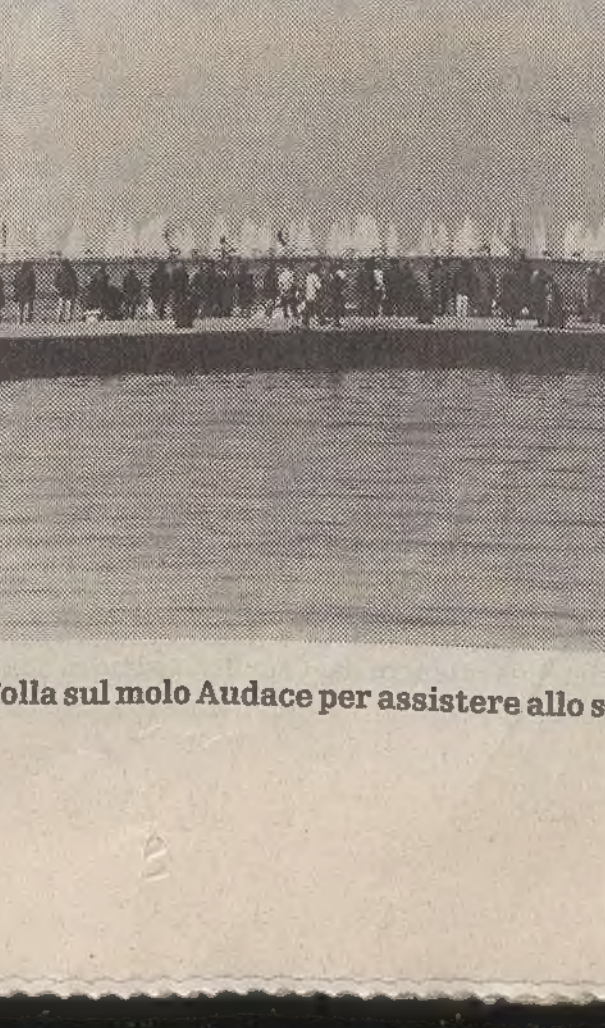
Al di là dei numeri, però, va fatta un'analisi di altro tipo. Ieri non c'era da dimostrare nulla di particolare, né un esperimento isolato può costituire una valida testimonianza. Si trattava semplicemente di verificare se anche a Trieste, sulla falsariga di quanto accade normalmente nel vicino Friuli e nel Veneto, dove alla domenica si trovano sempre negozi aperti, «se pol».

In altre parole, se c'è la volontà, nella nostra città, di rispondere alla sfida che viene dal Triveneto: ebbene, la disponibilità c'è, si tratta semplicemente di organizzare meglio le cose, magari chiedendo alle autorità amministrative una maggiore tempestività nelle decisioni.

Non va dimenticato, infatti, che, solo qualche giorno prima dello svolgimento della regata, è stata ufficializzata la facoltà per i commercianti di derogare alla chiusura domenicale.

Pareri controversi (ma la situazione in questo caso è completamente diversa) anche fra i pubblici esercenti. Se per i commercianti la domenica è giorno normalmente dedicato al riposo, vale il ragionamento opposto per i pubblici esercizi. Nei locali del centro perciò si sono raccolti i clienti abituali. «Piuttosto sabato sera, mentre esplodevano i fuochi d'artificio sulle Rive (ma il freddo ha tenuto lontani i triestini) — ha detto qualcuno — abbiamo registrato un incremento di lavoro, perché tutti i partecipanti alla regata, giunti in città sabato, da qualche parte dovevano pur mangiare...».

u. sa.

Folla sul molo Audace per assistere allo sgranarsi del gruppo, sul primo lato.

MOLTI DUBBI E RISERVE SUL PROGETTO, ANCHE SE VIENE APPREZZATO IL «PRIMO PASSO» VERSO LA REGOLAMENTAZIONE

Bossi: «Blind trust all'italiana»

PUBBLICO E PRIVATO

Tre saggi, soluzione ragionevole: rimane il «problema fiducia»

Commento di

Luca Tentoni

«I titolari di cariche di governo, nell'esercizio delle loro funzioni, devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e astenersi da ogni atto idoneo ad influenzare, in virtù dell'ufficio, l'assetto dei propri interessi personali». La frase, che riassume uno dei più elementari principi del diritto e della democrazia, è stata scelta da Giorgio Crisci, Agostino Gambino e Antonio La Pergola per iniziare il testo che dovrebbe risolvere il problema della «convivenza» del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il suo impero finanziario.

I tre giuristi, incaricati dal premier, hanno presentato al loro committente e al Parlamento un progetto ben documentato. Una soluzione ragionata e argomentata. Che però è già oggetto di polemiche perchè la situazione in cui ci si trova è critica. La normativa delineata dal gruppo dei saggi è, per loro più o meno esplicita ammissione, tardiva, in quanto le nostre Camere, che certo non temono confronti internazionali in quanto a produzione di leggi e leggine, su questo punto non hanno mai provveduto ad approntare strumenti giuridici adeguati. Perciò è necessario agire ora che il conflitto d'interessi ha rischiato di palesarsi in più d'una occasione (la questione Rai valga per tutte).

La soluzione prospettata dai tre giuristi è, come si diceva, ragionata. In linea generale, potremmo anche definirla ragionevole. Stabilisce infatti che l'interessato (in tal caso Berlusconi) comunichi al Parlamento e all'Autorità garante della concorrenza e del mecato tutti i dati sulle attività economiche svolte e sugli incarichi societari ricoperti. Il Cavaliere dovrà presentare un piano che «assicuri l'effettivo distacco dalla gestione delle attività economiche» o con la vendita, totale o parziale, delle stesse, oppure trasferendo ad un fiduciario di sua scelta la titolarità o il godimento dell'«impero Fininvest». L'Autorità per la concorrenza e il Garante per l'editoria vigileranno sul reale allontanamento del presidente del Consiglio dai suoi affari, oltre che sulla corretta realizzazione del piano. Le sanzioni per l'inosservanza delle norme di legge comportano la revoca del fiduciario e, per l'emittenza televisiva, una «multa» pari al 10% di quanto ricavato nell'ultimo mese dalla vendita di spazi pubblicitari.

E' poi previsto, nel caso in cui l'interessato promuova l'adozione di norme sfacciatamente favorevoli alle sue imprese, che l'Autorità per la concorenza (o il Garante per l'editoria) segnali il caso al Capo dello stato, ai presidenti delle Camere e al presidente del Consiglio (quest'ultimo, però, sarebbe anche parte in causa). Ovviamente senza poter annullare gli atti del governo. Così ci sarebbe solo una responsabilità politica.

Il presidente del Comitato ristretto inglese sui conflitti, Sir Geoffrey Johnson Smith ha detto: «Quale che sia la differenza politica che ci divide, sappiamo che questo posto dipende dalla fiducia, e che è la fiducia reciproca nella nostra integrità che ci unisce e che prescrive l'affidabilità dei nostri lavori». Da noi non è proprio così: è questo il cuore del problema. Le proposte dei saggi sono valide, ma vanno messe alla prova dei fatti. Per giudicarle, purtroppo, siamo costretti prima ad approvarle. Perchè da noi entra in gioco il «Fattore F». Come fiducia. E non riguarda soltanto il capo dell'esecutivo, ma più in generale la classe politica uscita dalle urne del marzo scorso.

Una battaglia elettorale combattuta senza esclusione di colpi ha fatto in modo che i progressisti e la destra «si scomunicassero» a vicenda, dandosi reciproche patenti antidemocratiche. Chiunque fosse stato a vincere, nessuno avrebbe potuto sottrarre le sinistre - al momento di affrontare la questione antitrust - dal sospetto di voler affossare Berlusconi. Così come oggi è difficile allontanare dal Cavaliere l'accusa che - nuova normativa o meno - egli cerchi di fare gli interessi di una parte, la sua.

Il problema che i tre saggi hanno forse risolto sul piano giuridico si ripropone su quello politico. Anche con un'apposita legge, saremo comunque costretti a sperare per il meglio. Ovvero - a seconda dell'opinione del lettore - fidarci o non fidarci del leader di Forza Italia.

ROMA — Le opposizioni contestano, ma anche all'interno della maggioranza si esprimono dubbi e riserve. La proposta di normativa antitrust elaborata dai tre saggi Antonio La Pergola, Giorgio Crisci e Agostino Gambino, che da oggi sarà all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato, ha sollevato un bel polverone. La ricetta per risolvere l'anomalia di un presidente del Consiglio proprietario di un impero economico non è stata ritenuta sufficiente quasi da nessuno. Anche se da ogni parte l'iniziativa è stata accolta positivamente in quanto «primo passo» verso la regolamentazione di una materia finora trascurata.

Dopo la pioggia di critiche venute sabato soprattutto da parte delle opposizioni, ieri è stato lo stesso leader della Lega Nord Umberto Bossi a «bocciare» il progetto. «Ma quale blind trust — ha detto — in quello vero ci deve essere l'impossibilità di intervenire nella gestione». Quello dei tre saggi è «blind-trust all'italiana, in cui di cieco (blind) c'è ben poco». «D'altronde — ha aggiunto — siamo arrivati alla situazione attuale per colpa del vecchio sistema politico che non prevedeva nulla di simile e che non aveva mai visto un imprenditore presidente del Consiglio. Il progetto dei tre saggi — ha concluso — è comunque un passo in avanti verso la soluzione del problema, ma occorrono nel complesso nuove regole». E qui ha ricordato che la Lega presenterà al più presto il suo progetto di legge antitrust.

Quasi sulla stessa linea della Lega è anche un'altra componente della maggioranza, il Ccd. Secondo Casini il governo deve varare al massimo entro due settimane un decreto legge che «definisca in modo ultimativo il conflitto di interesse che riguarda il presidente del Consiglio». La proposta dei saggi — ha precisato Casini — «può essere migliorata, specialmente per quanto riguarda il capitolo sanzioni, ma è una buona base di partenza». Quanto alle durissime critiche delle opposizioni, queste sono «strumentali».

Ad Alleanza nazionale, invece, il piano è sostanzialmente piaciuto. Lo ha sottolineato Francesco Storace che ha approfittato anche per lanciare una pesante replica alle prime accuse dei progressisti che hanno «bocciato» i tre saggi. «Il problema centrale da risolvere — ha spiegato — è la necessità di tutelare il pluralismo nell'informazione, e su questo punto è innegabile che il lavoro dei tre saggi garantisca a sufficienza». «Casomai — ha detto ancora Storace — resta il nodo delle garanzie che dovrebbe assicurare in tema di pluralismo quei gruppi che influenzano la politica con i loro forti poteri economici, attraverso i loro giornali.

Ma la sinistra, partendo lancia in resta contro il progetto, non si accontenta. Vuole l'esproprio proletario, vuole Berlusconi povero. Ma, in Italia la proprietà privata non è un furto». Il Pds non replica, ma la proposta del blind trust continua a non convincerlo. Il segretario Massimo D'Alema ha contestato ieri che «due dei tre saggi sono anche dipendenti» di Silvio Berlusconi e hanno fatto solo un «lavoro di suggerimenti per lui». «Ma — ha sottolineato — siccome le leggi non le fanno i tre saggi, ma il Parlamento, il presidente del Consiglio presenti le sue proposte alle Camere dove noi del Pds abbiamo già presentato le nostre, poi si discuta e si voti».

Il problema — ha aggiunto D'Alema — è quello di dare vita ad una vera normativa sul blind trust per la quale è necessario un dialogo tra le forze della maggioranza e quelle dell'opposizioni. «Se nel paese c'è una destra ragionevole e democratica — ha spiegato — dovrebbe capire che l'unica soluzione è questa. Non è pensabile che ogni volta che il governo emana un decreto sia possibile calcolare in calce quanto il presidente del Consiglio possa guadagnarci».

V. P.

D'Alema (Pds): «Le leggi si fanno in Parlamento»

Orlando: «Denuncerò chi attacca i giudici»

PALERMO — Il leader della Rete, Leoluca Orlando, ha annunciato che presenterà una denuncia per vilipendio alla magistratura contro «quanti in queste ultime settimane hanno sferrato un attacco, che ormai appare organico, contro una serie di magistrati, avendo per obiettivo quello di annullare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Orlando ha parlato dell'iniziativa nel corso dell' assemblea cittadina della Rete di Palermo.

«Questo gravissimo reato — ha detto — commesso da un gruppo ben individuato di persone e perpetrato sempre tramite gli stessi mezzi di informazione, configura un tipico reato associativo». Nei prossimi giorni avrà inizio in tutta Italia una raccolta di firme in calce alla denuncia e Orlando si è detto certo che Buttiglione, D'Alema, Bertinotti, Ripa di Meana e Segni promuoveranno analoghe iniziative «volte ad impedire l'eliminazione di fatto di un principio fondamentale del nostro dettato costituzionale». «Mi auguro che il Presidente Scalfaro — ha concluso Orlando — voglia fare fino in fondo la propria parte di Presidente della Repubblica e di Presidente del Csm, organo voluto dalla Costituzione proprio per tutelare l'autonomia e l'indipendenza dei giudici».

DOMANI LE COMMISSIONI DELLA CAMERA COMINCERANNO L'ESAME DELLA MANOVRA ECONOMICA

Finanziaria, i conti potrebbero saltare

Richieste di modifiche un po' da tutti i gruppi - Bossi da Torino richiama i suoi alla compattezza sul voto

Confermato lo sciopero di venerdì. I sindacati: «Non accetteremo mai i tagli alle pensioni. L'esecutivo deve decidersi a cambiare rotta»

ROMA — Ci siamo. Domani la legge finanziaria passa nelle mani del Parlamento. Le commissioni della Camera inizieranno l'esame della manovra economica e venerdì i sindacati fermeranno l'Italia. Una settimana di fuoco per il governo di Silvio Berlusconi, che dovrà affrontare lo sciopero generale e l'ondata di sdegno e rabbia degli italiani in particolare sulla riforma delle pensioni.

Ma anche a Montecitorio, e poi soprattutto a Palazzo Madama, se ne potrebbero vedere delle belle. Non a caso, infatti, ieri il leader della Lega, Umberto Bossi, parlando a Torino al congresso dei leghisti piemontesi, ha richiamato i suoi a votare compatti la finanziaria. Sulla manovra Bossi ha rilevato che «vi è nel Paese una grande tensione. Però la finanziaria rappresenta almeno un segnale per i mercati esteri. E' importante che venga votata per poter poi cominciare a parlare del futuro dell'Italia. Questo governo, infatti, non si è ancora occupato del futuro del sistema italiano. Stiamo ancora pensando alla pagnotta. Sono in gioco il futuro economico e sociale. E la Lega per questo ha la carta necessaria, quella del federalismo e del liberalismo».

Bossi ha quindi sottolineato l' importanza per la Lega di «mantenere le sue caratteristiche di movimento politico forte, capace di lottare partendo dal territorio». Per promuovere una maggiore centralità del territorio, Bossi ha parlato di un nuova funzione dei parlamentari, che nella loro qualità di «militanti» del movimento, almeno una volta alla settimana «torneranno dove sono stati eletti per spiegare alla gente tutto il necessario e per formare nuovi quadri e funzionari di cui la Lega ha oggi più che mai bisogno».

E ancora: «Per perseguire il nostro progetto di federalismo e liberalismo occorre tenerci pronti perchè la battaglia è ancora da fare, anche se molto è già stato fatto, e perchè il Paese è ancora in cerca di un patto sociale. E per tessere la tela necessaria avremo anche un giornale quotidiano e una nuova banca popolare». Il richiamo alla compattezza nella maggioranza era stato fatto dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, durante un vertice notturno qualche giorno fa. La finanziaria, infatti, è il primo vero banco di prova dell'esecutivo e della tenuta della coalizione di governo.

Gli emendamenti sono stati annunciati un po' da tutti i gruppi e i conti, faticosamente radatti dal Tesoro, potrebbero saltare. Domani è in programma un incontro tra popolari e rappresentanti dei cristiano democratici per mettere a punto una serie di cambiamenti alla manovra che favoriscano, in particolare, la famiglia. «L'emendamento più significativo del Ccd — ha affermato il coordinatore nazionale Pierferdinando Casini — è quello che tende a restituire i mille miliardi del fiscal drag in base al reddito e al numero dei componenti il nucleo familiare». «E' indispensabile — ha aggiunto il parlamentare — rendere la finanziaria meno strabica e più attenta ai bisogni di alcune fasce sociali e, in particolare, delle famiglie: su questo versante, in Parlamento, ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità per migliorare la Finanziaria, senza snaturare il contenuto di risanamento economico».

«Cerchiamo accordi seri — ha avvertito Roberto Formigoni del Ppi — e non faremo sconti. Certo, le modifiche alla legge finanziaria sono un terreno privilegiato per capire se questa maggioranza ha serie intenzioni di spostare verso il centro la barra dell'azione di governo».

La previdenza resta il nodo più intricato. In settimana il Consiglio dei ministri dovrebbe emanare l'atteso decreto per sanare la posizione di chi si è già licenziato per poter andare in pensione. Ma lavoratori e pensionati sono in fermento. In attesa dello sciopero generale di venerdì si sono già svolte in tutta Italia manifestazioni di protesta. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è preoccupato per l'eventuale infiltrazione di provocatori. Per domani ha convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza e nei prossimi giorni incontrerà i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Ma il tranquillo svolgimento di cortei e sit-in è stato già assicurato dalle organizzazioni sindacali. Che puntano, invece, a scardinare la manovra del governo giudicata «iniqua e inefficace per la ripresa economica».

Non una parola sull'occupazione, denunciano da giorni ormai le tre confederazioni, non una parola sul futuro dello sviluppo del paese. «I tagli alle pensioni non li accetteremo mai, l'esecutivo deve cambiare rotta una volta per tutte».

Chiara Raiola

UN'AGENDA CON TANTI PROBLEMI

Governo sotto tiro Ma il Cavaliere tiene

ROMA — «Non esiste alternativa al governo Berlusconi», dice Antonio Tajani, portavoce del presidente del Consiglio. Nella maggioranza ne sono convinti un po' tutti. Da Fini a Casini, allo stesso Bossi, che pur sentendosi stretto tra i due fuochi di Forza Italia e di Alleanza nazionale, non può rinunciare ad un'alleanza nella quale gioca un ruolo estremamente importante e che gli permette di puntare, con qualche speranza, sulla carta del federalismo.

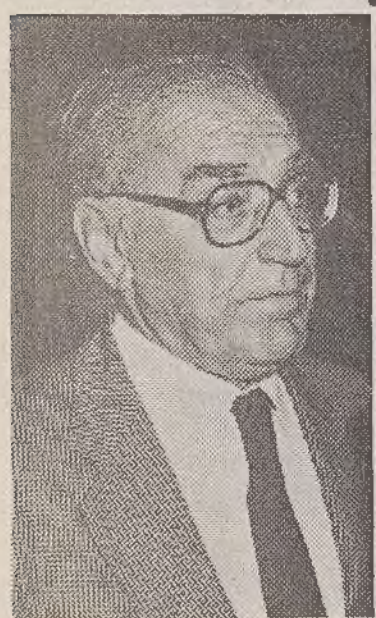
Così ha ripetuto ancora ieri che prima di Natale Speroni presenterà l'attesa costituzione federalista (i cui punti verranno discussi a Pontida tra i 180 parlamentari del Carroccio), che la Lega è antifascista e che tanto vale approvare presto la finanziaria. Perchè dopo si potrà finalmente parlare del futuro dell'Italia. Perchè «questo governo non si è ancora occupato del futuro del sistema italiano. Stiamo ancora pensando alla pagnotta».

Non piace troppo a Bossi questa finanziaria, così come non gli piace la proposta di «blind trust» presentata dai tre saggi. Ma preferisce andare avanti. Tanto, Bossi o non Bossi, la maggioranza continuerà ad essere litigiosa e sottoposta insieme agli attacchi pesanti dell'opposizione. D'Alema è tornato a ribadire l'urgenza «di delineare una prospettiva politica democratica alternativa a questa maggioranza». Ma anche se Buttiglione ipotizza un governo di garanzia, o istituzionale (ma, par di capire, solo nel caso in cui Berlusconi sia raggiunto da avviso di garanzia e per andare a nuove elezioni) anche il segretario del Ppi non vede all'orizzonte un rovesciamento di alleanze. Così Berlusconi può a ragione ripetere l'«hic manebimus optime» e affrontare senza troppi timori un'altra settimana di fuoco.

Che comincia con l'esame in sede parlamentare della proposta dei tre saggi sulla nuova normativa per isolare l'interesse privato dall'interesse pubblico dello stesso presidente del Consiglio e degli uomini di governo in generale. Che proseguirà con il dibattito politico-parlamentare (al Senato) sulle norme giuridiche per «uscire da Tangentopoli», all'indomani del contrasto tra il governo e la Procura di Milano. Che vedrà la Camera impegnata nella prima lettura della finanziaria. E che si concluderà con uno sciopero generale contro i provvedimenti economici e in particolare il taglio delle pensioni, che tuttavia potrebbe trasformarsi in uno sciopero politico contro questa maggioranza e questo governo.

Poi, anche se il conflitto Berlusconi-Borrelli è stato, temporaneamente, chiuso con la decisione di Scalfaro di rinviare la lettera del presidente del Consiglio al Csm, la vicenda non può dirsi affatto conclusa. Il Consiglio superiore potrebbe «archiviare», ma potrebbe anche decidere per il trasferimento del procuratore di Milano. Di quest'avviso è almeno uno dei membri laici dell'organo di autogoverno della magistratura: l'avv. Agostino Viviani, che, in un convegno, ha chiesto per il magistrato una «punizione esemplare». Borrelli ha, per Viviani, «offeso gratuitamente l'on. Biondi» e si è permesso «con fallaci giri di parole di annunciare un probabile, se non certo, avviso di garanzia al presidente del Consiglio». Ma soprattutto, per Viviani, Borrelli e il pool di «Mani Pulite» sono colpevoli di condurre le indagini senza sufficiente professionalità e quindi devono «affidarsi alle confessioni e alle chiamate di correo». Perchè «in molti casi l'accusa ha una sua ipotesi nient'affatto dimostrata e allora non trova di meglio che arrestare l'eventuale indagato e far di tutto per farlo confessare e possibilmente ottenere chiamate di correo».

Neri Paoloni

Selva (An) chiede «paletti» per i magistrati che vogliono strafare

Gustavo Selva

Intervista di

Giorgio Pison

TRIESTE — «Bisognerà fare chiarezza su quello che a molti magistrati di "Mani pulite" sembra un proprio diritto ad "esternare", e che è una caratteristica tutta italiana». A Gustavo Selva — a Trieste per presentare il suo ultimo libro, *«Comunismo, storia da non dimenticare»*, — l'«episodio Borrelli» proprio non va giù: «È da respingere nel modo più totale». E quale presidente della commissione Affari istituzionali del Senato, ritiene che tra i temi più urgenti rientri proprio quello dei poteri dei magistrati.

«È inaccettabile — protesta Selva — che un magistrato dia il preavviso di un ipotetico avviso di garanzia. C'è un'evidente disarmonia fra poteri, se lo stesso ministro della Giustizia può venire subdolamente attaccato. Penso che ciò sia accaduto per la prima volta. E ora, con la lettera-esposto mandata al Presidente Scalfaro, il governo intende ottenere dal Csm il massimo di chiarezza».

Quali risposte il governo si attende dal Csm? «Che ai magistrati vengano fissati dei precisi paletti; e ciò per quanto riguarda le loro "esternazioni", il discusso ricorso alla carcerazione preventiva, l'uso indiscriminato dei pentiti. Oppure che si affermi che il diritto all'esternazione è diventato un diritto connesso con la funzione del magistrato, e allora si tratterà di modificare la legge sul segreto istruttorio...».

Tra le incombenze più immediate affidate alla commissione presieduta da Gustavo Selva figura intanto la riforma delle leggi elettorali regionali. «È stata definitivamente accantonata — conferma — l'ipotesi di una legge costituzionale. E ciò soprattutto per colpa dei progressisti che, sfogliando via via il carciofo, hanno di fatto imposto il mantenimento di forme di proporzionalismo e il pratico decadimento dell'elezione diretta dei presidenti, che appunto comporterebbe una vera e propria riforma costituzionale. Il Pds vuole avere le mani libere, per decidere anche all'ultimo minuto se allearsi col centro o con Rifondazione comunista».

Si procederà dunque con una legge ordinaria. Per adottare quale sistema? «Forza Italia e noi di Alleanza nazionale — dice Selva — siamo fortemente impegnati a sostegno di un sistema uninominale maggioritario, ma la Lega dice un giorno una cosa e un giorno un'altra. Speroni voleva l'elezione diretta dei presidenti e ora vorrebbe addirittura un proporzionalismo al 50 per cento. Per cui siamo ancora in alto mare. Alcuni propongono che i consigli regionali vengano eletti con un sistema maggioritario che attribuisca il 75 per cento dei seggi alla maggioranza e il 25 per cento alla minoranza; altri insistono perché una consistente quota venga eletta col vecchio sistema proporzionale».

E le regioni a statuto speciale, come il Friuli-Venezia Giulia? «L'orientamento — anticipa il presidente della commissione Affari istituzionali — è quello di attribuire a tali regioni una piena autonomia legislativa in materia elettorale, ma più in là nel tempo, per evitare che le nuove leggi vengano ora adottate da maggioranze preoccupate solo di rieleggere se stesse. E di far sì, allo stesso tempo, che tali sistemi elettorali siano il più possibile omogenei rispetto a quello nazionale».

Altro problema sul tappeto — dice Selva — è quello della «legge Martelli» per gli extracomunitari, che va modificata. Una questione da affrontare in una chiave «più europea», dal momento che i ministri della giustizia hanno già concordato una direttiva-quadro per limitare l'accesso solo a coloro che siano già in possesso di un contratto di lavoro e ai quali siano preventivamente assicurati alloggi e servizi. E gli altri? «O non entrano o, se sono già qui da clandestini, vengono espulsi. L'Italia non può permettersi lussi, siamo il Paese più sotto tiro, con i nostri novemila chilometri di coste, che non possono essere sorvegliati tutti».

E poi il voto degli italiani all'estero: «Entro gennaio avremo pronta un'ipotesi per le circoscrizioni estere». La lotta alla criminalità organizzata: «Si tratta di rafforzare gli organici delle forze dell'ordine, e di usare anche l'esercito nonostante la contrarietà delle sinistre per controllare meglio il territorio». E la Rai? Qual è l'opinione dell'ex direttore di «Radio Belva», allora democristiano e oggi esponente di Alleanza nazionale? «Mi auguro che i nuovi direttori seguano sempre più il criterio della professionalità e sempre meno quello della lottizzazione, la quale è un virus in via di definitiva estinzione».

DALLA BIMBA NATA SENZA RENI SARANNO ESPIANTATE LE CORNEE E FORSE LE VALVOLE CARDIACHE

Giulia, dodici ore per un dono

Era nata con i polmoni poco sviluppati: proprio l'insufficienza respiratoria ha provocato il decesso

ROMA — Non ce l'ha fatta, la piccola Giulia. La bimba senza reni, che la mamma ha voluto far nascere a tutti i costi nonostante fosse a conoscenza della grave malformazione, è nata alle due della notte tra sabato e domenica: due chili e 800 grammi. Ma è sopravvissuta poco più di 12 ore. Al grave handicap, infatti, se ne sono aggiunti altri ancora: l'apparato urinario appena abbozzato e i polmoni poco sviluppati. Ed è stata proprio l'insufficienza respiratoria a provocare la morte della bambina. I genitori, secondo quanto si è appreso, avrebbero deciso la donazione degli organi della piccina, come del resto avevano già annunciato qualche giorno fa sulla scia del caso Nicholas. Ma solo le cornee sarebbero utilizzabili.

Secondo i medici è stata la situazione complessiva estremamente precaria a mettere fine alla vita di Giulia. La causa ultima: l'ennesima crisi cardiaca dovuta «all'estrema mancanza di ossigeno» determinata dalla ipoplasia, ossia ai polmoni troppo piccoli. Le cornee della neonata potrebbero essere utilizzate per compiere dei trapianti di «scaglie» di cornee. E forse, hanno aggiunto i medici, potrebbero essere prelevate, per essere poi passate alla banca dei trapianti, anche le valvole cardiache. Gli altri organi «non possono essere utilizzati perchè il cuore della bambina si è fermato prima del cervello».

Giulia è arrivata all'ospedale pediatrico Bambim Gesù in condizioni disperate. La mamma aveva partorito al policlinico Gemelli e subito dopo è stato effettuato il trasferimento: «la mancanza dei reni — spiega il pediatra Seganti — aveva avuto come conseguenza una ipoproduttività del liquido amniotico, il liquido che ha la funzione di proteggere il feto all'interno dell'utero materno. Per questo la bambina aveva sofferto negli ultimi tempi della gestazione di una compressione meccanica e i suoi polmoni non erano riusciti a espandersi sufficientemente».

I medici della rianimazione dell' ospedale pediatrico romano — ha proseguito Seganti — «hanno dovuto fronteggiare quindi, oltre al problema della mancanza dei reni, anche quello, ugualmente grave, della ipoplasia polmonare e di un pneumotorace». Già durante i primi tentativi fatti per rianimarla, ha precisato il medico, «gli alveoli dei polmoni della piccola, troppo fragili, continuavano a rompersi». Alle 12.30 c'è stato il primo arresto cardiaco. Poi, nelle ore successive, il cuore di Giulia si è fermato altre due volte. L'ultima, alle 15.45, è stata quella decisiva.

La triste storia di Giulia aveva provocato un gran clamore nei giorni scorsi. La mamma aveva infatti annunciato di voler mettere alla luce la piccola e poi, eventualmente, donare gli organi. Anche se poi la speranza le aveva fatto fare una parziale retromarcia: salvate la mia bambina a tutti i costi anche con un trapianto.

I genitori della piccina sono distrutti. Chiusi nel loro dolore evitano accuratamente le telecamere e i microfoni. «Si sentono pressati — sottolineano i medici — anche dal grande clamore che la loro vicenda ha avuto sulla stampa. Ora chiedono di essere lasciati in pace, per poter affrontare con più serenità il loro dolore».

Brunella Collini

I FUNERALI DEL BAMBINO UCCISO IN CALABRIA

«Nicholas: una missione di 7 anni»

BODEGA BAY — In una piccola chiesa di campagna amici e parenti hanno salutato per l'ultima volta il piccolo Nicholas, il bambino ucciso in Calabria durante un tentativo di rapina in autostrada. «Non lo sapevamo, ma questo bambino tranquillo era un angelo, un angelo molto laborioso che ha compiuto la sua missione in sette anni», ha detto l'insegnante di Nicholas, Loretta Smith, rivolgendosi alla folla che gremiva la chiesetta cattolica di Santa Teresa d'Avila alla periferia di Bodega Bay in California.

Dopo la cerimonia, il padre di Nicholas, Reginald Green, è tornato a parlare della decisione di donare gli organi del bambino. «Mio figlio ha già aiutato a salvare le vite di altri ragazzi e forse indirettamente te aiuterà a salvarne molte altre nel futuro. Avrebbe potuto vivere fino a 100 anni e fare molto meno. Ha acceso una scintilla di amore nel cuore di milioni di genitori e bambini in tutto il mondo. Se questa non è immortalità, deve essere qualcosa cui ci si avvicina molto», ha affermato Reginald Green riferendosi anche al fatto che la commozione suscitata dalla vicenda ha fatto aumentare notevolmente le donazioni di organi in Italia.

Dopo il rito funebre, cui hanno assistito anche rappresentanti del governo italiano, i resti mortali del piccolo Nicholas sono stati tumulati in un piccolo cimitero di collina. Accanto alla tomba la sorellina Eleanor, i genitori, i parenti e gli amici più stretti. E tutto intorno tanta commozione. Uno dei momenti più intensi del rito è stato quando la maestra Loretta Smith si è avvicinata all'altare per ricordare la dolcezza e la serenità di Nicholas, un bambino «sempre disposto a dare una mano a chi aveva bisogno. Adesso la nostra scuola ha un angelo», ha concluso la maestra, senza riuscire a trattenere le lacrime. Dopo il vangelo padre Whelton (di origine irlandese come gran parte degli abitanti di Bodega) ha elogiato la decisione dei genitori di donare gli organi di Nicholas, consentendo ad altri di vivere. Ha quindi preso la parola il console italiano, Giulio Prigioni, che ha sottolineato come il gesto dei genitori «abbia commosso tutta l'Italia e abbia già prodotto un miracolo: le donazioni di organi si stanno moltiplicando nel nostro Paese».

Dopo il rito la piccola bara bianca è stata portata verso il vicino piccolo cimitero dove, prima che venisse calata nella fossa, i compagni di scuola di Nicholas hanno deposto in silenzio una rosa rossa.

Nicholas Green

IN BREVE

Si avvolge nel fuoco con la convivente che voleva lasciarlo

NAPOLI — Un uomo, Nicola Salzano, di 42 anni, ha dato fuoco alla sua convivente, Assunta Attilio, di 26, e a se stesso dopo una lite. Sembra che l'uomo sia stato spinto al gesto perchè la donna aveva manifestato il proposito di interrompere la relazione. Secondo una prima ricostruzione i due avevano avuto un'animata discussione nell'abitazione. L'uomo si è allontanato ed è tornato poco dopo con una tanica di benzina. Salzano ha chiamato in strada la donna e quando questa è scesa l'ha stretta a sè impedendole di muoversi. Subito dopo le ha cosparso addosso il liquido infiammabile, che ha poi rovesciato anche su sè stesso appiccando il fuoco con un accendino.

Crede «pornodiva» la figlia: l'aggredisce e accoltella la nuora

CATANIA — Un uomo di 60 anni, Francesco Veneziano, è stato arrestato a Licodia Eubea dai carabinieri dopo che ha accoltellato la nuora e aggredito la figlia Eleonora di 19 anni che credeva di avere riconosciuto in alcune foto pubblicate su una rivista pornografica. L'uomo è andato con la sua «Ritmo» a Ragusa, dove abita la ragazza, sposata, casalinga, con l'intenzione di «punirla». Giunto nell'istituto di vigilianza dove la nuora, Rosaria Cannizzo, 29 anni, lavora come guardia giurata, ha aggredito la figlia. Questa è riuscita a fuggire grazie all'aiuto della cognata, che l'uomo ha però colpito con una coltellata all'inguine.

Due assessori nudi nel «murale» la vendetta del pittore siciliano

TERMINI IMERESE — Un dipinto su tela di un metro per 60 centimetri, che raffigura tra l'altro due assessori comunali di Castelbuono (100 chilometri da Palermo), un uomo e una donna, completamente nudi, è stato affisso per protesta su un muro. Il quadro è opera di Domenico Pollara, 34 anni che ha detto di essersi voluto così vendicare degli amministratori comunali che non gli hanno finora dato la possibilità di dimostrare il suo talento artistico negandogli di realizzare alcuni murales. L'«opera» è stata sequestrata dai carabinieri e la procura di Termini Imerese ha aperto «atti relativi» in attesa di una eventuale querela presentata dai due effigiati.

Vince mezzo miliardo di lire con una moneta da due franchi

MILANO — Un operaio di Varese ha vinto 391.000 franchi svizzeri, pari a mezzo miliardo di lire, a una slotmachine del Casinò di Campione d'Italia. Il fortunato giocatore, di cui non è stato reso noto il nome, ha ottenuto la massima combinazione con una moneta da due franchi. Quando ha visto la macchinetta bloccarsi l'uomo non ha capito subito cosa fosse accaduto e ha chiamato un addetto alla casa di gioco per dirgli che la slot si era rotta. Poi, saputo che aveva vinto 480 milioni di lire, è quasi svenuto. «Potrò finalmente sposarmi — ha detto — sono un frontaliere, lavoro in un ditta metalmeccanica svizzera».

PAPA WOJTYLA IN SAN PIETRO DAVANTI A 150.000 PELLEGRINI

Famiglia, «la prima cellula»

Il Vaticano creerà tre «città dei ragazzi» in Brasile, nelle Filippine e nel Ruanda

CITTA' DEL VATICANO — La famiglia è una piccola Chiesa, protagonista del destino di tutte le nazioni. Così Papa Wojtyla, rinfrancato e disteso anche se ancora un poco esitante nell'incedere, ha ribadito sotto i riflettori della «mondovisione» il ruolo della cellula prima della società in tutti i continenti alla fine del secondo millennio della civiltà cristiana. E quasi tutti i continenti (eccezion fatta per l'Asia, chissa perchè) erano collegati ieri mattina con piazza San Pietro, strapiena come è dato di vedere soltanto nelle grandi occasioni, cioè il Natale e la Pasqua.

Centocinquantamila persone gremivano il grande spazio michelangiolesco e straripavano fin verso via della Conciliazione e strade adiacenti, sotto un sole brillante che faceva rilucere bandiere e stendardi, divise e costumi di quasi tutte le regioni del pianeta. Nel primo dei grandi riquadri che dividevano la piazza più famosa del mondo, erano le autorità: il ministro italiano per la Famiglia, Guidi, il coordinatore dell'Onu per l'anno internazionale della famiglia, Sokalski, Madre Teresa di Calcutta, tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il sindaco di Roma, Rutelli, il rappresentante del Centro culturale islamico e tutti gli alti gradi delle Forze armate italiane oltre a una cinquantina di cardinali e un centinaio di vescovi.

In questo scenario Giovanni Paolo II ha celebrato una messa solenne e all'omelia ha rivolto un denso discorso di esaltazione dell'istituto familiare. Il Pontefice ha ribadito in un certo senso la tradizione cattolica sull'istituzione familiare, collegandola con il «Credo», esortando le famiglie a «riconoscere sempre la vostra grande vocazione nella Chiesa e nel mondo»; e per quelle italiane ha aggiunto: «Siate protagoniste del destino del vostro Paese»; e alle francesi: «Sappiate che la Chiesa conta su di voi, perchè la vostra missione è importante nella vita ecclesiale e nella società». Nell'uomo e nella donna, ha poi detto, «prende inizio la comunione delle persone che trasmettono la vita, così partecipando alla potenza creatrice di Dio stesso». E ancora: «Essere padre ed essere madre significa essere impegnati a educare. Ed educare vuol dire anche generare nel senso spirituale».

Ma famiglia vuol significare anche amore «che è stato dato a voi nel sacramento del matrimonio e che da allora non ha cessato di alimentare il vostro rapporto» che col trascorrere degli anni ha «abbracciato anche i vostri figli»; quanto al matrimonio, ha ribadito come per inciso, che esso continua a essere «indissolubile». Come Cristo è entrato nel mondo e nella storia delle famiglie, così tutte le famiglie devono sentirsi impegnate a somiglianza del Signore a «servire la vita», che dovrà dunque essere «la loro vocazione».

All'inizio del rito aveva parlato il cardinale Lopez Trujllo, nella sua qualità di presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, il quale ha voluto sottolineare un nuovo tipo di diritto, quello dei bambini ad avere una famiglia e ha annunciato l'intenzione di creare tre città dei ragazzi: una a San Salvador de Bahia in Brasile, l'altra a Manila nelle Filippine e l'ultima nel Ruanda, «martirizzato dalla violenza».

Emilio Cavaterra

L'UNDICESIMA DEL PONTEFICE POLACCO

Arriva un'enciclica a difesa della vita

CITTA' DEL VATICANO — Un'altra Enciclica. La undicesima del pontificato di Giovanni Paolo II. L'annuncio è stato dato dallo stesso Pontefice ieri mattina, a conclusione del discorso pronunciato per l'anno della famiglia indetto dalla Santa Sede in coincidenza con quello organizzato dalle Nazioni Unite.

Il documento, cui tiene in maniera del tutto peculiare Papa Wojtyla, vedrà la luce entro quest'anno, sarà redatto nella lingua ufficiale della Chiesa che, come si sa, è il latino e avrà traduzioni in tutte le lingue parlate del mondo. Il titolo è tutto un programma: «Evangelium Vitae», che in italiano si leggerà in un inedito «Vangelo della vita», il che dà la misura dell'impegno anche al di sopra delle righe consuete per i ritmi e i linguaggi della curia romana, che il Pontefice vuole adottare in vista della svolta epocale del nuovo millennio della civiltà cristiana.

Papa Karol Wojtyla

L'undicesima di questo pontificato, abbiamo detto. Essa segue infatti la «Veritatis splendor» del 6 agosto 1993, la «Centesimus annus» dell'1 maggio 1991, la «Redemptoris missio» del 7 dicembre 1990, la «Sollicitudo rei socialis» del 30 dicembre 1987, la «Redemptoris Mater» del 25 marzo 1987, la «Dominum et vivificantem» del 18 maggio 1986, la «Slavorum Apostoli» del 2 luglio 1985, la «Laborem exercens» del 14 settembre 1981, la «Dives in misericordia» del 30 novembre 1980 e infine la prima e forse la più clamorosa, quella dell'innizio del pontificato che ne definì le caratteristiche, la «Redemptor, hominis» divulgata il 4 marzo 1979. Il «Vangelo della vita», la nuova lettera enciclica, sarà pubblicata probabilmente nell'imminenza delle festività natalizie di quest'anno e precederà, anzi c'è chi parla di una sorta di «sorpasso» per ragioni di carattere contingente, quella sulla morale di cui si parla ormai da tempo. La sua elaborazione, piuttosto articolata, è relativamente recente e per essa sono stati mobilitati i moralisti e gli scienziati più famosi dell'orbe cattolico, chiamati a dare il proprio contributo nel quadro impostato da Papa Wojtyla nei suoi ormai innumerevoli interventi in difesa della vita umana e dunque contro l'aborto, le manipolazioni genetiche e la «dolce morte», l'eutanasia, tutti quei fenomeni cioè che stanno connotando in maniera negativa, dal punto di vista della morale cattolica, le società di fine millennio.

Le grandi linee di questo documento, che indubbiamente farà clamore e susciterà forti polemiche in tutto il mondo, sono state già tracciate da Giovanni Paolo II che, com'è consuetudine, adesso attende la stesura degli argomenti scientifici a sostegno della sua tesi, che è un'ardente difesa della vita, in tutte le sue forme e in ogni momento della esistenza di ogni essere umano. Gli saranno forniti nelle varie lingue da accademici e istituzioni ecclesiastiche; quindi il Papa la scriverà di proprio pugno in polacco, seduto al suo inginocchiatoio dentro la cappella privata del «sacro palazzo» in assoluta solitudine.

e.cav.

LE ARMI TROVATE NEL '93 IN UN PALAZZO DI FIRENZE

Generale sospeso dal servizio per episodi legati al terrorismo

FIRENZE — Federico Mannucci Benincasa, ex capo del Sismi di Firenze, poi promosso generale al comando generale dei carabinieri a Roma, è stato sospeso dal servizio dopo la sentenza di rinvio a giudizio per depistaggio nelle inchieste sulle stragi della stazione di Bologna (2 agosto '80) e sul treno Italicus (4 agosto '74). E' la prima volta che un alto ufficiale dell'Esercito viene sospeso dal servizio per episodi legati al terrorismo.

La sentenza del giudice istruttore di Bologna rivela particolari inediti di una storia rimasta, tuttora, avvolta da una cortina fumogena di misteri: l'arsenale rinvenuto il 10 marzo 1993 nel palazzo di Sant'Agostino a Firenze. Le armi furono rinvenute per caso nell'appartamento usato dai servizi segreti ma lo 007 del Sismi ha sempre tentato di negare un suo coinvolgimento. «Tutto lascia presumere che Mannucci, ovvero i suoi collaboratori, abbiano provveduto a confezionare le armi e a occultarle nell'abbaino del monolocale» scrive il magistrato di Bologna nella sentenza di rinvio a giudizio. Osserva il giudice emiliano che «fermo il fatto, ovviamente, che la decisione sull'eventuale responsabilità di Mannucci Benincasa spetta ad altre autorità giudiziarie (l'inchiesta è affidata al sostituto procuratore Vilfrido Marziani ndr), il giudice istruttore che scrive deve comunque rilevare che contro l'ex capocentro del Sismi di Firenze vi è un quadro probatorio estremamente solido e che la detenzione da parte sua delle armi e degli altri oggetti in questione costituisce un'ulteriore conferma delle considerazioni già svolte in precedenza circa la sua appartenenza a un settore del servizio di appartenenza deputato al compimento di azioni anche di carattere illegale».

Le armi rinvenute a Firenze, in via Sant'Agostino, sarebbero compatibili con quelle fatte ritrovare il 13 gennaio 1981 sul treno Taranto- Milano e che fu un altro depistaggio dei servizi. Ma a cosa serviva l'arsenale? Troppi risvolti oscuri. Uno su tutti: i giornali che avvolgevano le armi non si riferivano a episodi qualsiasi. Erano articoli su un attentato sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna nel 1978, sulla P2, sulle vicende Giannettini-Sid, sul caso Cirillo, sulla strage dell'Italicus, su Gelli. Un archivio segreto, in un appartamento segreto. Un altro rebus da decifrare come il balletto di versioni e di responsabilità. Perchè se i magistrati bolognesi si fermano a una prima ricostruzione, incompleta, della vicenda, dalla Procura di Firenze, dopo oltre un anno di indagini, nessuno ha aggiunto capitoli alla storia. Un avviso all'ex ufficiale del Sismi, qualche perquisizione. Poi solo silenzio.

Serena Sgherri

Se ne è andata a 85 anni la figlia di Francesco Nitti

ROMA — E' scomparsa a Roma all'età di 85 anni, dopo una breve malattia, Filomena Nitti Bovet, figlia di Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio dei ministri dal 1919 al 1920, e vedova del Premio Nobel per la medicina nel 1957, Daniel Bovet. Filomena Nitti Bovet visse a lungo a Parigi, dall' esilio antifascista del padre fino al dopoguerra, dove fece parte, come biologa e ricercatrice scientifica, del gruppo di punta dell' Institut Pasteur insieme al marito.

Dal 1946 al 1964 lavorò a Roma all'Istituto superiore di Sanità, contribuendo largamente alle ricerche farmacologiche che portarono al Nobel il professor Bovet. Fondatrice dell' Unione nazionale per la lotta contro l' analfabetismo, Filomena Nitti Bovet si occupò largamente della problematica sociale e culturale del Mezzogiorno, curando tra l' altro nella casa paterna di Melfi la biblioteca e il centro di cultura dedicato alla memoria del figlio Giampaolo scomparso tragicamente nel 1971. Filomena Nitti Bovet è stata anche curatrice degli scritti del padre, pubblicati da Laterza in più volumi.

E' deceduto a Sassari il microbiologo Satta

SASSARI — Nel giorno del suo compleanno, è morto l'altra notte a Sassari, all' età di 52 anni, il professor Giuseppe Satta, ordinario di Microbiologia alla facoltà di Medicina e chirurgia «Agostino Gemelli» di Roma dell' Università cattolica del Sacro Cuore.

Satta, nato a Barisardo (Nuoro), il 9 ottobre 1942, si era laureato, col massimo dei voti e la lode, in medicina e chirurgia il 21 novembre 1967 nell' Università di Sassari, cominciando subito la carriera accademica nell' Università di Genova e diventando professore straordinario di Microbiologia nel 1980. Ha insegnato nelle Università di Cagliari, Siena e nell' Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il professor Satta, nella sua attività scientifica, si è occupato di virologia, regolazione e morfogenesi batterica, genetica batterica, meccanismo d' azione delle sostanze antimicrobiche, meccanismi di patogenicità microbica e biotecnologia applicata alla medicina.

Petruzzelli: l'ex gestore querela un'erede del teatro

ROMA — Ferdinando Pinto, ex gestore del Teatro Petruzzelli di Bari, all'indomani della sentenza depositata dal tribunale di Bari, ha reso noto di aver dato mandato ai suoi legali Coppi di Roma e De Pascale di Bari di denunciare per calunnia Vittoria Messeni Nemagna, una delle eredi proprietarie del teatro Petruzzelli di Bari «le cui deliranti affermazioni fortemente lesive inserite nella comparsa conclusionale depositata dal suo legale e sorprendentemente sottoscritta dalla medesima, costituiscono — secondo Pinto — tangibile prova della condizione di pregiudizio ostinato di malafede e di totale assenza di serenità della stessa Messeni Nemagna». La denuncia per calunnia sarà forse estesa al difensore della donna. Ferdinando Pinto ha anche reso noto di aver avviato azione giudiziaria sempre nei confronti di Vittoria Messeni Nemagna per ottenere un risarcimento del danno che egli ritiene di aver riportato nella vicenda e che le somme liquidate saranno devolute alla ricostruzione del teatro Petruzzelli.

«Parà»: uno si sfracella e l'altro muore d'infarto

LATINA — Due paracadutisti romani sono morti ieri in due diversi incidenti avvenuti nei pressi di Latina. Il primo è avvenuto intorno alle 11: un giovane di 25 anni, Michele D'Andrea che si era lanciato da oltre 3000 metri è precipitato nell'aeroporto militare di Latina. Per una manovra errata D'Andrea avrebbe tirato contemporanenamente la cordicella «di routine» e quella d'emergenza provocando l'ingarbugliamento dei due paracadute. Il secondo incidente è avvenuto alle 16. Sempre dall'aeroporto di Latina è partito un gruppo di paracadutisti che si proponeva di compiere alcuni rilievi fotografici. Nel gruppo c'era Guido Modolo, 62 anni, ex maresciallo in pensione della «Folgore», nato a Treviso ma residente a Ostia. Modolo è sceso su una masseria nei pressi di Borgo Carso, ma non si è alzato dal suolo. Secondo i primi accertamenti il suo lancio si è compiuto regolarmente. L'ipotesi più probabile è che a provocarne la morte sia stato un infarto che lo ha colpito durante la discesa.

Nel XXX anniversario della scomparsa del

PROFESSOR

Guido Cosciani

i figli LELIA e LUCIO lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 10 ottobre 1994

IV ANNIVERSARIO

Anna Revini

Vivi sempre nei miei ricordi più belli.

MARCELLO

Trieste, 10 ottobre 1994

KUWAIT, GLI STATI UNITI PREDISPONGONO UNA FORMIDABILE FORZA MILITARE ANTI-IRAQ

Golfo: eserciti schierati

Alla mobilitazione americana ha fatto eco la propaganda del regime di Saddam

MISSIONE IN MEDIO ORIENTE

E Christopher rilancia i negoziati Israele-Siria

GERUSALEMME — Il segretario di Stato Usa Warren Christopher ha iniziato a Gerusalemme una nuova missione mediorientale durante la quale si prefigge di rilanciare i negoziati di pace fra Israele e Siria e di confermare il sostegno degli Stati Uniti ai dirigenti del Kuwait, mentre l'Iraq ammassa truppe lungo il confine comune. La crisi del Golfo - ha assicurato Christopher, durante una conferenza stampa in un albergo di Gerusalemme - non avrà ripercussioni negative sugli sforzi di pace profusi dagli Stati Uniti nella regione. «La coalizione (anti-Iraq, n.d.r.) si è opposta in modo fermo a quanto Saddam (Hussein) sta facendo laggiù », ha dichiarato il segretario. «La Siria, l'Egitto, e la Lega Araba - ha constatato - hanno già criticato il suo comportamento».

Alterando i suoi programmi originari, Christopher toccherà anche il Kuwait durante questo viaggio-spola.

Oggi incontrerà in Israele il premier Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri Shimon Peres, martedì si recherà in Siria, mercoledì atterrerà a Kuwait-City, giovedì tornerà a Gerusalemme e venerdì a Damasco.

Il segretario prevede anche incontri con re Hussein di Giordania, con il 'rais' egiziano Hosni Mubarak e con il leader dell'Olp Yasser Arafat, che ieri ha auspicato una soluzione negoziata della crisi sviluppatasi nel Golfo fra due 'paesi- fratellì, l'Iraq e il Kuwait.

Lo scopo principale della missione resta - ha precisato Christopher - il tentativo di portare avanti i negoziati fra Israele e Siria sulle alture del Golan.

L'intervista rilasciata venerdì alla televisione israeliana dal ministro siriano degli esteri Faruk a-Shara - ha aggiunto - «dimostra quanta strada abbiamo già percorso».

Nelle settimane scorse sia Hafez Assad in Siria, sia Yitzhak Rabin in Israele hanno cercato di preparare le rispettive opinioni pubbliche interne al giorno in cui dovranno essere prese decisioni impopolari: Assad ha fatto esporre grandi cartelli che inneggiano alla pace, mentre Rabin ha affrontato una 'Knesset' (parlamento) incandescente per giustificare la sua politica di pace. «Abbiamo il dovere di esplorare tutte le possibilità di un accordo con la Siria», ha esclamato.

Ma le posizioni - concordano gli osservatori - restano lontane. La Siria esige un ritiro totale dalle alture del Golan (occupate nel 1967) e, come in un teorema, afferma che rimosso questo ostacolo la normalizzazione delle relazioni fra i popoli e la quiete sui confini verranno di per sè.

Israele rilancia offrendo un ritiro minimo in cambio di una normalizzazione immediata, che verrebbe 'messa alla provà per i tre anni successivi.

Dopo di che avverrebbe un ritiro più profondo, fino a una 'linea concordatà. Christopher necessiterà di una grande duttilità diplomatica per avvicinare i due estremi.

NICOSIA — Una «formidabile» forza militare americana - come l' ha definita il ministro della difesa Usa William Perry - composta da aerei da guerra sta arrivando in queste ore nella regione del Golfo per dissuadere il presidente iracheno Saddam Hussein da ulteriori minacce nei confronti del Kuwait, al cui confine Baghdad ha ammassato nei giorni scorsi 64 mila soldati e centinaia di mezzi corazzati.

Secondo fonti di sicurezza occidentali non si sono registrati in giornata altri movimenti di truppe a ridosso della frontiera dell' emirato - invaso dall' Iraq quattro anni fa - ma una fonte del 'Congresso Nazionale Iracheno'(Inc), uno dei principali gruppi di opposizione al regime di Baghdad con sede a Londra, ha detto che unità scelte della Guardia Repubblicana sono arrivate a soli due chilometri dalla fascia smilitarizzata che corre lungo la frontiera tra Iraq e Kuwait ed altre truppe starebbero convergendo nella zona anche a bordo di treni.

Il portavoce ha inoltre asserito che le migliaia di beduini che da tre giorni si stanno ammassando a ridosso della fascia smilitarizzata - che si estende per 10 chilometri all' interno dell' Iraq e per cinque all' interno del Kuwait - «sono in realtà soldati». Le squadriglie di caccia 'F- 15' ed 'F-16', di 'A-10' (oltre ad aereoradar 'Awacs') inviate dal Pentagono in Kuwait si uniranno ai 12 mila militari Usa di stanza nel Golfo, cui si sono aggiunti oggi 2.000 marines arrivati nell' emirato con quattro unità anfibie, mentre altri 4.000 uomini già partiti dalla base di Fort Stewart (Georgia).

Nel vertice che il presidente americano Bill Clinton ha tenuto ieri, rientrando dal weekend a Camp David, si è anche discusso del possibile invio dei caccia «invisibili» 'F-117' Stealth. E' atteso intanto l' arrivo della portaerei Usa 'Washington' mentre ieri è entrata nelle acque del Kuwait la fregata britannica 'Cornwall'. Nella regione la Gran Bretagna dispone già del cacciatorpediniere 'Cardiff', di sei cacciabombardieri 'Tornado's' e di otto aerei 'Harrier' a decollo verticale.

Alla mobilitazione militare Usa ha fatto riscontro ieri da parte irachena la consueta propaganda di regime che ha per la prima volta attaccato Rolf Ekeus, capo della commissione Onu per il disarmo iracheno, e ha dato notizia di migliaia di civili che si sarebbero presentati volontari in centri di reclutamento istituiti in varie città. Ekeus è accusato di «cercare di strangolare lentamente l' Iraq» perchè, invece di apprezzare il rispetto iracheno della risoluzione 687, che sancisce lo smantellamento dell' arsenale di armi per la distruzione di massa, «ha imposto maggiori condizioni».

Ma Baghdad ha riferito anche di movimenti sul piano politico: il capo della diplomazia irachena Mohamed al Sahaf ha detto che l'Iraq attraverso un dialogo approfondito con la Russia, la Francia e la Cina ha esaminato idee precise che comportano da una parte la revoca dell'embargo e d'altra parte l'adozione di una posizione chiara a proposito della questione del Kuwait».

«Queste idee, ha aggiunto, sono suscettibili di «riportare la stabilità nella regione».Da parte sua, il segretario di Stato Usa Warren Christopher, giunto ieri in Israele, pur affermando che la crisi al confine tra Iraq e Kuwait - dove a giorni si recherà - non avrà ripercussioni negative sui negoziati di pace.

Un ufficiale Usa davanti a uno schieramento di carri M-1A1 nel Kuwait.

EX JUGOSLAVIA / DOPO L'«OFFENSIVA» DI SABATO DEI CECCHINI

Bosnia: pesanti accuse all'Onu

I caschi blu «colpevoli» per non aver reagito ai colpi dei tiratori serbi

Islam a Sarajevo: la carne di maiale è sparita dai banchi del mercato

SARAJEVO — Sull'onda della crescente islamizzazione della società, a Sarajevo la carne di maiale è praticamente scomparsa dai banchi dei mercati. La carne di maiale - di cui l'Islam vieta il consumo giudicandola impura - è scomparsa dopo che martedì la maggiore autorità islamica della Bosnia Erzegovina si è lamentata del fatto che i valori dell'Islam sono minacciati dalla presenza dell'Onu e delle organizzazioni umanitarie.

«Due ispettori e un gruppo di poliziotti sono venuti al mio banco e mi hanno detto di togliere il bacon e la carne di maiale», ha raccontato un macellaio del principale mercato coperto di Sarajevo che ha chiesto di non essere identificato.

Il commerciante ha aggiunto di essere stato invitato a ubbidire se voleva continuare a lavorare. Il macellaio ha detto che l'intimidazione è una diretta conseguenza delle dichiarazioni fatte martedì dall«ulemà Mustafa Ceric. Gli interventi nella vita pubblica e l'influenza di Ceric sono cresciuti molto durante i 30 mesi di guerra in Bosnia.

Martedì in una conferenza stampa Ceric ha accusato l'Onu e le organizzazioni umanitarie di corrompere i musulmani: l'Onu importando carne di maiale, e alcune organizzazioni cercando di fare opera di proselitismo a favore del cristianesimo.

«Dobbiamo liberarci di tutta questa spazzatura europea: alcool, droghe, prostituzione», ha detto Ceric secondo quanto ha riferito il quotidiano di Sarajevo 'Oslobodjenje'.

BELGRADO — Una provocazione musulmana fatta per rimuovere la tremenda impressione suscitata dalla strage da loro compiuta due giorni prima: così, con un comunicato ufficiale diffuso ieri dal primo corpo d'armata, i serbo bosniaci definiscono la gragnuola di colpi omicidi sparati da cecchini contro tre tram di Sarajevo, in seguito ai quali un civile è morto, ed undici sono rimaste feriti.

La dichiarazione sottolinea anche come, per l'ennesima volta, i cameramen che operano nella capitale bosniaca fossero stati avvertiti che qualcosa si stava preparando per quanto riguardava i tram, così da essere pronti a riprendere e diffondere le cruente scene. Per converso, Radio Sarajevo torna ad accusare l'Onu, ed in particolare il plenipotenziario per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, perchè «pur avendo assistito ai tiri dei cecchini, i caschi blu non hanno reagito; inoltre nè i portavoce, nè tantomeno Akashi nella sua condanna, hanno esplicitamente denunciato i colpevoli, facendone con chiarezza il nome, quando è evidente a tutti che sono stati i serbo bosniaci».

In effetti l'Onu ha condannato il fatto, dichiarando che i colpi dei cecchini erano partiti da una zona controllata dai serbi di Bosnia, ma senza accusrali esplicitamente, limitandosi a parlare di «indagini in corso per chiarire fino in fondo le responsabilità dell'attacco». Intanto sono avvenute le esequie dei 20 serbo bonsiaci (16 soldati e quattro infermiere) uccisi in un attacco di commando musulmani all'alba del 6 ottobre.

Un episodio che adesso l'Unprofor appare ridimensionare, seppur relativamente, tralasciando, o quasi, l'impressione fornita in un primo momento («corpi mutilati, sfregiati e bruciati», aveva detto Akashi), e parlando di «azione puramente militare». Comunque in seguito a questa azione le truppe musulmane sono state obbligate, pena la minaccia di intervento dapprima dei caschi blu, quindi della Nato, ad abbandonare l'area smilitarizzata dalla quale era partita l'azione del commando. Anche se ieri il responsabile militare dell'Unporofor per la Bosnia generale Michael Rose fa una parziale marcia indietro, dicendo al quotidiano di Sarajevo 'Oslobodjenje' che in realtà non ha minacciato i bosniaco musulmani, «poichè non potrei certo minacciare uno Stato membro dell'Onu». Una piccola marcia indietro diplomatica per ricucire un rapporto difficile, ma con poco fondamento. Sarebbe come dire che non si può minacciare l'Iraq perchè siede al Palazzo di Vetro: e poi è noto che le risoluzioni Onu prevedono per la Bosnia interventi contro chi attacchi i caschi blu, o violi le zone di sicurezza e di interdizione alle armi pesanti: chiunque lo faccia. Altrimenti a qualcuno sarebbe di fatto assicurata l'impunità militare. E' stata decisa inoltre ieri la formazione di una commissione congiunta sul problema dell'area smilitarizzata di Sarajevo (Dmz) di cui faranno parte serbo-bosniaci, musulmani e Unprofor. Lo rendono noto fonti Onu a Sarajevo. Quello dell'area smilitarizzata è uno dei problemi delicati della capitale bosniaca. Ne furono sgombrati i serbi, sotto la minaccia di interventi Nato, nell'agosto dello scorso anno, e da allora è sotto il controllo dei caschi blu. Ma non sembra che i contendenti abbiano rispettato molto tale Dmz.

ESPLOSIVA RIVELAZIONE DI UN EX AGENTE SEGRETO DI SUA MAESTA'

Diana filmata mentre fa l'amore

Non si sa però dove si trovino le registrazioni incriminate - Imbarazzo a Londra

LONDRA — Che altro poteva accadere alla sventurata principessa Diana? Che i servizi segreti filmassero i suoi amplessi extra-coniugali. E così è stato.

Suoni e immagini su nastro, bobina dopo bobina, incandescenti quanto imbarazzanti, sono ora custoditi non si sa bene da chi: il Paese è sotto choc, il ministero dell'interno è in grave disagio, molti deputati al Parlamento hanno gridato allo scandalo e Buckingham Palace, travolto dall'inattesa notizia, si è chiuso in un ermetico silenzio.

L'accaduto sarebbe boccaccesco se non rasentasse il ridicolo: una squadra di 007, convinta di essere impegnata in un'azione di prevenzione del terrorismo nordirlandese, ha immortalato nel 1988 la bella principessa e il maggiore di cavalleria James Hewitt che facevano l'amore, nottetempo, nel giardino della casa di campagna di lui.

Sono dovute passare alcune ore prima che i solerti agenti, nascosti tra i cespugli dopo avere sistemato microfoni ultra-sensibili e video- registratori a raggi infrarossi, si potessero rendere conto del tipo di operazione che erano stati chiamati a svolgere. Il loro capo ha protestato via radio presso la centrale: «Che cosa ci state facendo fare? Siamo militari, non guardoni».

Ma la risposta è stata immediata e tassativa:

La principessa si stava intrattenendo con il maggiore

«Continuate a lavorare, poi consegnate tutto il materiale ai vostri superiori e dimenticate l'intera faccenda».

«Ma come si fa a dimenticare, pensavamo di dovere tenere d'occhio pericolosi terroristi e invece ci siamo trovati davanti una coppia che faceva appassionantemente l'amore sul prato», ha raccontato ora, a distanza di sei anni, il sergente Glyn Jones, responsabile di quella delicata missione, ora in pensione, al giornale «News of the World»: «I primi sospetti che stava accadendo qualcosa di strano li abbiamo avuti già appena appostati, quando è arrivata un'automobile dalla cui targa abbiamo dedotto che apparteneva a un membro della famiglia reale».

« Quando vedemmo un uomo e una donna uscire in giardino tenendosi per mano non sapevamo ancora che si trattava di Diana e del maggiore ».

Dalla centrale chiedevano: «Che cosa stanno facendo?».

«Si stanno sussurrando frasi d'amore».

«Ed ora?». «Si stanno baciando».

«Ed ora?». «Si sono sdraiati sul prato».

«Ed ora?». «Ora stanno...Ehm...Stanno...Ehm ...».

«Avanti, diteci come sono vestiti». «Ehm...Non sono vestiti...Lei indossa una giacca da cavallerizza e poco altro, lui porta solo la canottiera...».

Le inattese rivelazioni dell'ex 007 -nuovo atto a sorpresa della saga infinita di Diana- hanno suscitato sorpresa e indignazione a Londra. Il ministero dell'interno non ha saputo spiegare chi abbia ordinato l'azione di spionaggio e per quale motivo. «Ma per la famiglia reale è un colpo devastante», ha commentato il deputato conservatore James Hill.

Intanto, alcuni direttori di giornali hanno rivelato che il maggiore Hewitt -il quale, secondo un libro pubblicato la scorsa settimana, ha avuto una relazione con Diana durata ben cinque anni- si è detto disposto tempo fa a spiattellare alla stampa, in cambio di molto denaro, i dettagli più intimi e piccanti dei suoi rapporti sessuali con la principessa.

Nessuno, però, ha voluto ascoltarlo: ed ora «il topo», o «il verme», come ormai lo definiscono i giornali, si nasconde tenendosi ben stretti i soldi che è comunque riuscito a raggranellare spifferando di essere stato l'amante di Diana e dando una poderosa spallata alla monarchia.

La bella principessa Diana vista da Lurie.

Margaret Thatcher coinvolta assieme al figlio nella mega fornitura d'armi all'Arabia Saudita

LONDRA — Le imbarazzanti rivelazioni del 'Sunday Times' su un ruolo poco chiaro di 'mediatore' che il figlio di Margaret Thatcher avrebbe avuto in una redditizia fornitura di armi all'Arabia saudita rischiano di mettere in difficoltà il partito conservatore di John Major. Sulla vicenda, i laburisti hanno chiesto l'apertura di una «pubblica e approfondita inchiesta». Il figlio della «dama di ferro», Mark, secondo quanto ha scritto il giornale che sostiene di poter provare ciò che afferma, ha intascato una «commissione» pari a una trentina di miliardi di lire per il ruolo svolto in una colossale vendita di armi britanniche al regno saudita. Sarebbe stata la stessa Thatcher, incurante del parere contrario dei suoi consiglieri, a includere il suo unico rampollo maschio -fino a quel momento praticamente sconosciuto- nel gruppo di esperti che fecero da intermediari nella mega-trattativa con Riad che si concluse con la firma di un contratto per la vendita di uno stock di aerei, navi da guerra e munizioni del valore di ben 20 mila miliardi di lire. Il 'Sunday Times' afferma di essersi procurato registrazioni telefoniche dalle quali risulta chiaramente che Mark, appoggiato dalla madre, ha avuto un ruolo di primo piano nella vicenda. Le rivelazioni del giornale potranno creare problemi non solo alla signora Thatcher, la quale perse il potere quattro anni orsono, ma anche al partito conservatore che si dibatte in una profonda crisi e si prepara a riunirsi a congresso la prossima settimana. Che Mark Thatcher avesse preso parte all' «affare del secolo» era noto da tempo -se ne parlò persino in parlamento- ma mancavano le prove del coinvolgimento della madre. Ora il 'Sunday Times' afferma di avere ottenuto dai servizi segreti sauditi -allora impegnati a verificare la validità di altre offerte- le bobine nelle quali viene fatto ripetutamente riferimento al figlio del primo ministro e al compenso segreto ad esso riservato.

DAL MONDO

Argentina: in manette un siriano, l'accusa è di attentato antiebraico

BUENOS AIRES — Un cittadino siriano è stato arrestato a Buenos Aires nell'ambito dell'inchiesta sul tragico attentato del luglio scorso contro la sede dell'associazione israeliana Amia, nel quale sono morte 86 persone e oltre 200 sono rimaste ferite. Ali El Hassan è stato trovato in possesso di quattro chilogrammi di trotyl, documentazione e ritagli di stampa sull'attentato. Nel corso delle indagini sono state arrestate finora diverse persone, ma sono state tutte rilasciate per mancanza di indizi. In una prima fase la polizia aveva seguito una 'pista siraniana' rivelatasi poi però senza appigli certi. L'arresto di ieri potrebbe orientare le indagini di nuovo verso quella pista. Intanto il presidente Menem sta preparando il suo viaggio in Siria.

Olanda: rubato ad Amsterdam dipinto attribuito a Rembrandt

AMSTERDAM — Clamoroso furto al Museo di casa Rembrandt ad Amsterdam. Intorno all'1.30 un ladro si è introdotto nell'edificio facendo a pezzi una finestra e ha rubato un dipinto datato 1647 e attribuito al maestro, «L'uomo con la barba». Poi si è dato tranquillamente alla fuga, tanto che alcuni testimoni l'hanno visto correre per la strada con il quadro in mano. Il valore dell'opera è inestimabile e tutto lascia pensare che si sia trattato di un furto su commissione. E' la seconda volta in tre mesi che al Museo di casa Rembrandt si verifica una cosa del genere. In luglio i ladri entrarono fracassando la porta principale e si impossessarono di due dipinti del maestro di Rembrandt, Pieter Lastman. I furti di opere d'arte sono diventati un grave problema.

Germania: skinhead picchiano i passeggeri di un treno

BERLINO — Gli skinhead tedeschi tornano a far parlare di sè, stavolta per una serie di pestaggi e furti a bordo di treni per pendolari. Una ventina di estremisti di destra ha seminato il terrore fra i passeggeri di un convoglio ferroviario nella zona di Berlino. Sette persone sono state malmenate e a diverse sono stati rubati portafogli e indumenti di pelle. Fra le vittime c'è anche un cittadino mozambicano di 37 anni che ha riportato ferite lievi. Gli skinhead avevano cercato di buttar giù un uomo dal treno in corsa, ma l'intervento di una signora li ha indotti a rinunciare. Nella stessa zona tre naziskin sono stati arrestati per aver danneggiato un altro treno. Sempre sabato sera, ma a Magdeburgo, 5 estremisti di destra hanno aggredito e ferito 4 profughi.

Stati Uniti: decidono di sposarsi prima che lei doni un rene a lui

MISSION VIEJO (California) — Victoria Ingram e Randall Curlee si sentirono subito vecchi amici quando si incontrarono la prima volta. Ma poi ci volle il parere di un medico per confermare loro quanto fossero compatibili. Ingram e Curlee hanno deciso di sposarsi domani e di trascorere la luna di miele in clinica dove il giorno successivo un chirurgo trapianterà uno dei reni della signora Ingram al signor Randall. Curlee, 46 anni, che sapeva di aver bisogno di un rene, portò la sua amica dal suo medico affinchè le spiegasse quanto il diabete di cui lui soffriva avrebbe compromesso il loro futuro. Il dottore gli aveva illustrato la situazione facendo presente che sono disponibili soltanto 4 mila reni all'anno per i 36 mila pazienti in attesa dell'organo.

Ragazzina frustata a morte a causa di un amore proibito

DACCA — Ha pagato con 101 frustate, che l'hanno ridotta in fin di vita, un atto d'amore proibito: Julekha, tredici anni, un corpicino ancora da ragazzina, è stata massacrata dal capo del suo villaggio, nel distretto di Satkira (sud del Bangladesh), perchè ha violato la legge della sua gente, che vieta il sesso prima o fuori dal matrimonio. Abusi e oppressioni contro le donne sono da tempo notizie ricorrenti dal Bangladesh. Portano a galla un mondo di sopraffazioni maschili che la recente ondata di integralismo islamico ha rinfocolato. Il caso più clamoroso è quello della poetessa Taslima Nasrin: accusata di offese al Corano per le sue dichiarazioni, è stata condannata a morte dagli integralisti.

VOTO / GRAN BALZO DEI NAZIONALISTI ALLE POLITICHE

L'Austria vira a destra

Il partito di Haider ottiene il 23 per cento - Arretrano i socialdemocratici e i popolari

Una svolta, due re e un falso profeta: Vienna distrugge i vecchi equilibri

Commento di
Elena Comelli

In otto anni dall'84% al 63%, una bella tombola! I due partiti di governo austriaci, socialisti e popolari, hanno perso la maggioranza dei due terzi, necessaria a far passare in Parlamento gran parte delle riforme istituzionali, compresa la questione della neutralità, diventata centrale nella prospettiva dell'adesione all'Unione europea. E' la prima volta che si verifica una situazione simile nell'Austria della Seconda repubblica. Sulle decisioni importanti, dunque, il cancelliere Vranitzky e il vice Busek (se rimarrà al suo posto dopo questa batosta) dovranno per forza chiedere il sostegno dei partiti minori e di conseguenza fare concessioni politiche, le prime dal 1945 ad oggi.

Al parlamentarismo austriaco questa ridistribuzione del potere farà sicuramente bene. Dopo decenni di un noioso 'pas de deux' che ha mantenuto la repubblica danubiana al riparo dalla crisi economica (crescita del 2,5%, inflazione al 2,8%, disoccupazione al 4,4%) e da scossoni sociali o politici, gli austriaci sono stati sbalzati ieri al centro dell'arena. Con Haider al 23%, che annuncia già trionfante «fra quattro anni la cancelleria», i Verdi al 7% e il Forum liberale al 5,3%, il pluralismo fa improvvisamente capolino a Vienna. Del resto si è visto anche durante la campagna elettorale, costellata di colpi di scena, ma soprattutto di colpi bassi. Dalle rivelazioni scandalistiche di Haider sugli stipendi miliardari dei funzionari socialisti alle dichiarazioni al vetriolo fra gli alleati di governo, per giungere fino a una sventagliata di lettere esplosive, non è stata certo una campagna tranquilla.

Haider: «Nel 1998 sarò Cancelliere»

Nonostante le incognite, la popolazione sembra apprezzare la nuova situazione, l'uscita dall'apatia. Stanchi di un dominio alle volte irritante proprio per la sua apparente ineluttabilità, gli austriaci hanno cominciato già da tempo a 'smontare' il meccanismo ben oliato della pace sociale. I primi sintomi d'insofferenza si possono far risalire a una decina di anni fa, quando iniziò il 'fenomeno Haider', che con le sue verità scomode e il suo pangermanesimo appena velato ha riscosso un successo elettorale dietro l'altro.

Cominciando dai Laender (primo fra tutti la Carinzia), Haider ha minato sempre più gli equilibri politici fino a distruggerli quasi completamente. Inserendosi senza complimenti nel circolo chiuso dei governanti, in nome della 'democrazia diretta' cara a tutte le destre ha demolito patti e spartizioni della torta del potere che duravano da decenni. La famosa lottizzazione partitica degli incarichi pubblici (cosiddetta 'Parteibuchwirtschaft'), anche i più secondari, come per esempio il posto da maestrina in una valle sperduta o da ferroviere alla stazioncina più periferica, sta cedendo ormai il passo ai suoi 'criteri professionali' (salvo poi scoprire che il professionista scelto magari ha simpatie nazional-liberali). Che la popolazione austriaca non si divida più fra 'rossi' e 'neri' rappresenta sicuramente la rivoluzione più eclatante degli ultimi anni.

Maggiore pluralismo, più giustizia sociale, scheletri sbattuti fuori dagli armadi: l'Austria è dunque sulla via del progresso? Non necessariamente. La stabilità politica della Seconda repubblica ha certamente frustrato la dialettica e il confronto e lasciato cortesemente fuori dalla porta i dissidenti, ma ha assicurato all'Austria quasi cinquant'anni di benessere e un ingresso a testa alta in Europa. Ora la gente dice 'basta' a questi governanti che perdono sempre più autorevolezza. Ma quando i re abdicano spesso si fanno avanti dei falsi profeti. L'importante è superare anche questa fase, e andare avanti. Come dicono in molti a Vienna: se si tolgono facili argomenti all'opposizione, il fenomeno Haider si sgonfierà. Perché l'Austria resta pur sempre un paese ordinato.

Lo Spoe del Cancelliere uscente Vranitzky crolla dal 42,8 al 35,4 per cento. Ma il governo continua ad avere una solida base. E già si parla di una nuova 'grande coalizione'

VIENNA — Le previsioni della vigilia avevano visto giusto: l'Austria va a destra. Le elezioni politiche che hanno interessato ieri l'intero paese alpino hanno fatto registrare una forte avanzata dei nazionalisti e un secco ridimensionamento dei due partiti storici, i socialdemocratici e i popolari che da otto anni sono alleati alla guida del governo.

Il vero vincitore della tornata elettorale è stato il partito nazional-liberale (Fpoe) di Joerg Haider che è andato oltre le anche più rosee previsioni ottenendo il 23 per cento dei voti.

Si tratta del miglior risultato mai conseguito da questa formazione, con un aumento di oltre il 6 per cento rispetto alle elezioni del '90.

Buona affermazione anche per il Forum liberale (fondato da Heide Schmidt dopo la rottura con Haider, che arriva in parlamento con il 5,3 per cento ben al di sopra del tetto previsto del 4 per cento.

Miglior prestazione di sempre anche per i verdi, l'altro partito di opposizione che si è attestato attorno al 7 per cento.

Duramente sconfitti sono risultati invece i socialdemocratici (Spoe) del Cancelliere uscente Franz Vranitzky scesi dal 42,8 al 35,4 per cento, e i loro alleati di governo, i democratici popolari (Oevp), passati dal 32,1 al 27,9 per cento.

La coalizione dei due partiti avrebbe quindi perso per la prima volta nel dopoguerra la maggioranza dei due terzi. Ma detengono sempre quella assoluta.

E ora cosa succederà nel paese? Il Cancelliere socialdemocratico Franz Vranitzky e il vicecancelliere popolare Erhard Busek, usciti con le ossa rotte dal voto di ieri, hanno comunque detto di voler continuare a marciare insieme. Non hanno dubbi in proposito.

Entrambi hanno riconosciuto pubblicamente la batosta subita ma, nonostante questo, sono pronti a proseguire la «grande coalizione» che ha guidato il paese negli ultimi anni.

Subito dopo le prime proiezioni Vranitzky è apparso in tv affermando che l'alleanza con i popolari rimane l'opzione preferita del suo partito e che intende cominciare al più presto i negoziati in tal senso appena ricevuto il mandato dal presidente Thomas Klestil.

Anche Busek ha confermato il desiderio di continuare la coalizione escludendo qualsiasi alleanza con la Fpoe del leader liberal-nazionale Haider.

Quest'ultimo, il vero trionfatore delle elezioni, non ha perso tempo per lanciare proclami. Forte del fatto che quasi un austriaco su quattro ha votato per lui, ha subito annunciato che il suo obiettivo è quello della Cancelleria. E si è detto convinto che ci arriverà alla fine della prossima legislatura, nel 1998. Fino ad allora, Haider resterà all'opposizione («niente alleanze strane») a dare più filo da torcere possibile al governo.

Nelle segreterie dei partiti il voto viene commentato, in linea con l'esito, diametralmente: nella Spoe si parla apertamente di 'catastrofe', nella Oevp di 'sconfitta drammatica'.

Raggiante Madeleine Petrovic dei Verdi, che è stata premiata per una campagna conseguente e molto convincente, e Heide Schmidt del Foro, che ce l'ha fatta con ampio margine a superare lo scoglio del 4% necessario per entrare in Parlamento.

VOTO

La retorica di Haider

VIENNA — Haider ha fatto presa su un certo elettorato con la sua retorica xenofoba ed il suo bell'aspetto: la campagna elettorale, nel suo complesso piuttosto noiosa, è stata animata dalle sue tirate demagogiche contro gli stranieri, contro la corruzione e contro la partitocrazia, e con i suoi appelli per l'ordine pubblico. La sconfitta dei social-democratici, che restano comunque il primo partito austriaco, è stata più grave nelle grandi città, nelle zone industriali e nelle zone più colpite dalla crisi economica. Il cancelliere Vranitzky ha definito il risultato «una sconfitta molto dolorosa, netta e grande». Haider, 44 anni di età, si è presentato esultante a commentare il risultato, che costituisce una vittoria che ha superato le sue speranze.

LA TORNATA ELETTORALE PER LE AMMINISTRATIVE

Belgio, avanza l'ala xenofoba e razzista

L'estrema destra si rafforza a Bruxelles e trionfa ad Anversa - Perdono i socialisti

BRUXELLES — L'estrema destra razzista e xenofoba avanza alle amministrative belghe mentre perde il partito socialista e tengono i cristiano sociali. Il partito liberale, all'opposizione al governo, non profitta delle difficoltà degli avversari come invece in alcuni casi hanno fatto i verdi.

I primi risultati - i definitivi saranno disponibili solo oggi- mostrano una crescita dell'estrema destra del Fronte nazionale nel sud francofono del paese e del Vlaamse Blok nel nord fiammingo. L'estrema destra, inoltre, avanza consistentemente a Bruxelles, conquistando seggi in molti dei 19 comuni in cui è divisa la capitale belga.

E' comunque a nord che i razzisti e gli xenofobi ottengono i risultati migliori. Ad Anversa, la seconda città del Belgio, hanno inviato al consiglio comunale 28 consiglieri diventando il primo partito della città e mettendo in crisi la coalizione tra socialcristiani e socialisti che per 20 anni ha guidato l'amministrazione locale; sarà probabilmente necessario estendere la coalizione ad altri partiti per la prima volta sulla scena politica, come ad esempio quello dei pensionati.

A sud, voti socialisti si sono riversati direttamente - secondo le prime analisi- nei partiti di estrema destra del Fronte nazionale e di Agire che hanno conquistato 12 seggi raddoppiando la loro presenza.

Le cause dell'avanzata dell'estrema destra in Belgio vengono individuate nell'emigrazione, nella disoccupazione e nella mancanza di sicurezza.

Non a caso, la crescita di Fronte nazionale e Vlaamse Blok è avvenuta dove questi fenomeni sono più evidenti.

Ma secondo alcuni analisti belgi, la tendenza ha cause anche esterne dal paese ed è in parte un riflesso di quello che accade in altri paesi europei. Con l'esito delle elezioni comunali di ieri, viene confermato un fenomeno già emerso nel paese alle elezioni europee di giugno e che ora appare come una linea di tendenza consistente. La coalizione di governo tra socialcristiani e socialisti, francofoni e fiamminghi, guidata da Jean-Luc Dehaene, non dovrebbe subire contraccolpi. Anzi, il pericolo dell'estrema destra dovrebbe avere come effetto di ricompattare la maggioranza e di rendere meno problematiche alcune sostituzioni, già previste, all'interno dell'esecutivo. Il ministro degli esteri Willy Claes dovrà essere sostituito perchè nominato segretario generale della Nato. Ma a lasciare il governo potrebbero essere, dopo una valutazione dei risultati elettorali, anche il ministro dell'interno Louis Tobback e della ricerca Jean-Maurice Dehousse.

BONN

Settimana di 35 ore

BONN — Gli imprenditori tedeschi del settore siderurgico e metalmeccanico intendono chiedere al sindacato di rinunciare all'obiettivo della settimana lavorativa di 35 ore o quanto meno di rinviare la sua entrata in vigore. Lo sostiene il settimanale 'Welt am Sonntag', che nell'edizione di ieri anticipa il contenuto di una conferenza stampa prevista per questa mattina a Bonn, in cui il Gesamtmetall, l'associazione di categoria delle imprese metallurgiche, dovrebbe presentare un «piano in cinque punti» per il proseguimento della ripresa e l'incremento dell'occupazione. La settimana di 35 ore è stata concordata nel 1990 fra imprenditori e sindacato al termine di un lungo braccio di ferro. L'iniziativa degli imprenditori giunge alla vigilia della riunione del sindacato che deciderà domani le richieste di aumenti salariali per il rinnovo del contratto per 3,5 milioni di metalmeccanici.

L'ultima offensiva del Cancelliere: promessi più soldi alla Germania Est

BONN — Ultima grande offensiva del Cancelliere Helmut Kohl in vista delle elezioni politiche di domenica prossima.

Mentre i sondaggi di ieri indicavano che l'attuale coalizione di governo - malgrado un lieve recupero dei liberali - non raggiungerà il 51%, l'Unione cristiano- democratica (Cdu) di Kohl lancia un'iniziativa volta a catturare i voti degli indecisi, presentando un piano in dieci punti per i quattro anni della prossima legislatura.

Lo ha fatto sapere il settimanale «Welt am Sonntag» (del gruppo Springer, vicino a Kohl), secondo cui il «decalogo» - che sul piano della «propaganda elettorale» contrasta il programma dei 100 giorni, illustrato la settimana scorsa dall'opposizione socialdemocratica (Spd) - sarà reso noto nei prossimi giorni.

Questi, in sintesi, alcuni dei punti salienti: investimenti pubblici in Germania Est per 6,6 miliardi di marchi all'anno (6.800 miliardi di lire); promozione delle tecnologie del futuro (biotecnica, treno a banda magnetica); riforma del trattamento fiscale delle imprese; ammodernamento della pubblica amministrazione e accelerazione dell'iter dei permessi; sostegno all'edilizia popolare; meno tasse per le famiglie con bambini; lotta alla criminalità.

Si tratta, in sostanza, di un piano puramente riepilogativo, senza novità di rilievo, com'era del resto il programma dei 100 giorni della Spd.

Sul fronte dei sondaggi, intanto, le ultime indagini demoscopiche danno un testa a testa fra governo e opposizioni, ciascuno con il 48% circa. Secondo i dati dell'Istituto Emnid, resi noti dalla Tv privata «N-Tv», la Cdu-Csu di Kohl sarebbe stabile al 42%, mentre i liberali (Fdp), ago della bilancia nella coalizione, guadagnerebbero l'1%, salendo al 6%.

In lieve crescita anche la Spd (dal 36% al 37%), mentre i Verdi potrebbero contare su un 7%. Un altro 4% andrebbe agli ex comunisti tedesco-orientali del Pds, che la Spd esclude come possibili alleati.

Se il risultato delle urne confermasse questo risultato, Kohl non potrebbe proseguire la maggioranza fra cristiano-democratici e liberali, al potere da dodici anni. Stando ai numeri, invece, sarebbero possibili o una grande coalizione fra Cdu-Csu e Spd oppure una «coalizione-semaforo» fra rossi (Spd), Verdi e gialli (liberali).

Ad una settimana dal voto la macchina della propaganda continua a girare a tutta velocità.

Kohl, la maggioranza è sul filo del rasoio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro
richieste

SIGNORA colta, automunita con esperienza, offresi accompagnamento, assistenza signore anziane, feriali tardo pomeriggio, weekend completo; massima serietà tel. 569229. (A11149)

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI anche primo impiego impiegati amministrativi, tecnici, addetti pubbliche relazioni. 040/369066. (A00)

CERCHIAMO perito agrario venditore macchine agricole meglio se con esperienza e conoscenza sloveno/croato. Telefonare 0432/670133.

CROUPIERS per prossima apertura casinò Lignano, Grado, Trieste selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers possibilità inserimento casinò Inghilterra, navi crociera. Presentarsi lunedì, martedì dalle 15.30-19.30 Hotel Astoria Udine. 0422/410488. (S70094)

NUOVISSIMO business! Cerchiamo ambosessi che vogliono guadagnare fino a 30.000.000 al mese e oltre. Profilo: massima correttezza senso di responsabilità, motivazione. Non necessaria esperienza nel settore. Breve curriculum. Scrivere a: Studio Marketing, Casella Postale 97 Gorizia. (B 840)

PER apertura nuove filiali in Friuli cercasi peronale no vendita. 0425/648158. (G4363)

TOP business! Multinazionale cerca 8 collaboratori che vogliono guadagnare fino a 500.000.000 annui e oltre. Profilo: correttezza, responsabilità, motivazioni, non necessita esperienza nel settore. Breve curriculum. Scrivere a: Casella Postale 97 Gorizia.

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A11232)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione relè, veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A11232)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330-480600 0431-93388. (C0013)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

GORIZIA centro e periferia DALTI AFFITTA locali uso ufficio - varie metrature. Tel. 0481/531731. (B847)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 4[illegible]1186.

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata - 0481/413051.

21 Case-ville-terreni
acquisti

IMPRESA cerca stabili interi anche occupati e terreni edificabili in città., Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10674)

22 Case-ville-terreni
vendite

BIBIONE mare vendo appartamento frontemare arredato nuovo 6 posti 69.000.000, villetta 135.000.000. Agenzia Boreal, 0431/430429 - 439515. (A00)

BOX auto-magazzini in zona v. Molino a Vento - v.le D'Annunzio dotati telecomando, serranda elettrica impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10908)

GORIZIA centro semicentro Dalti vende per primarie imprese di costruzione bellissimi appartamenti varie metrature, garage, riscaldamento autonomo metano, tel. 0481/531731.

GORIZIA S. Andrea DALM VENDE casa indipendente composta da due appartamenti di mq 125 l'uno, giardino di proprietà zona soleggiata, tranquilla tel. 0481/531731.

GORIZIA S. Lorenzo Isontino Dalti vende in piccolo residence appartamenti nuovi composti da soggiorno, cucina, doppi servizi, bicamere, tavernetta, garage, giardino, riscaldamento autonomo metano tel. 0481/531731. (B847)

GORIZIA semicentro Dalti vende bellissimo appartamento cucina soggiorno tricamere biservizi, ripostiglio, cantina, garage, riscaldamento autonomo, libero primavera '96 L. 210.000.000 trattabili tel. 0481/531731. (B847)

GORIZIA-GRADISCA centralissimi appartamenti soggiorno, cottura, letto, bagno, terrazzo BMSERVICES 0481/93700. (A0001)

GRADISCA centro storico, piccolo stabile su tre livelli, uso commerciale, residenziale BMSERVICES 0481/93700. (A0001)

GRADISCA palazzina quadrifamigliare recente appartamento, ampio salone, grandi terrazze, mansarda, giardino privato, BMSERVICES 0481/93700. (A0001)

PRESTIGIOSO appartamento 210 mq, 2 cantine, garage, centro Gorizia vendesi. Telefono 0432/602160. (S802386)

VENDESI appartamento 100 mq porta blindata garage cantina via Ghirlandaio prezzo interessante. Telefonare 0432/580331. (S00)

25 Animali

IMPRESA cerca stabili interi anche occupati e terreni edificabili in città. Tel. 040/634215 ore 9-13. (A10674)

DOPO IL RICONOSCIMENTO VENUTO DALL'ASSEMBLEA EUROPEA RIUNITA A FIRENZE

Un passaporto per l'Istria

Finora nessuna reazione dal governo di Zagabria, informato dell'iniziativa

POLA — L'Istria entra a far parte della grande famiglia europea. Venerdì scorso a Fortezza di Basso (Firenze), i componenti il dipartimento per le questioni politiche dell'Assemblea delle Regioni europee hanno espresso voto unanime all'accoglimento della penisola in questa organizzazione continentale.

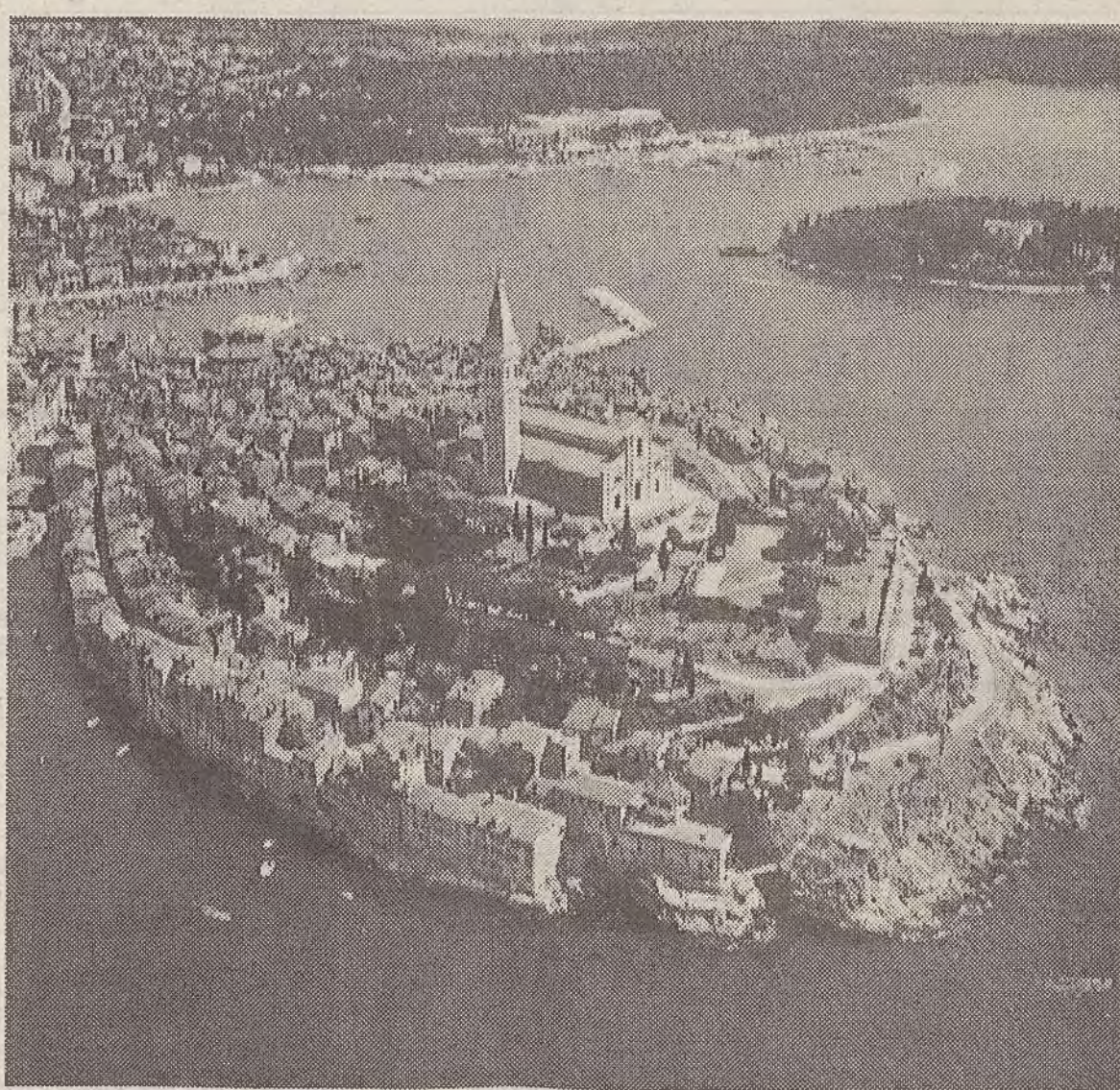
Un grosso riconoscimento, dunque, alle attività intraprese in tal senso dai dirigenti politici istriani, battutisi sin dall'inizio (ricordiamo la tappa a Strasburgo di Ivan Nino Jakovcic e dalla connazionale Loredana Bogliun-Debeljuh) per dar modo all'Istria di associarsi all'Assemblea delle Regioni d'Europa (comprende più di un centinaio di entità regionali). E i commenti non si sono fatti attendere.

A esprimere soddisfazione è stato Damir

«Riusciremo a difendere i nostri interessi»

Kajin, presidente dell'assemblea regionale e recatosi nella località toscana: «L'Istria ha ora il proprio passaporto e rientra in quel contesto a cui appartiene da sempre. Adesso riusciremo a difendere i nostri interessi senza la mediazione di chicchessia. Intendiamoci, però. L'Istria non si reputa privilegiata ma il nostro accoglimento farà da apripista alle altre regioni croate, consentendo alla Croazia di affermare le sue peculiarità in ambito europeo.

L'ingresso dell'Istria nell'Assemblea è stato possibile anche grazie alla richiesta (firmata dal presidente della Regione, Luciano Delbianco), in cui si menzionano tolleranza, convivenza, pluricultura e ambiente plurilingue. La richiesta, fatta pervenire al catalano Jordi Pujol, era corredata anche da singole normative, dal bilancio regionale, da dati che riguardavano la struttura partitica in seno alla Giunta istriana, la situazione politica in Istria dopo le elezioni e l'affermazione dietina, un quadro approfondito sulle caratteristiche economiche e via elencando.

Dell'iniziativa è stato immediatamente informato pure il vicepremier e ministro degli Estri, Mate Granic. Al momento, comunque, non si hanno reazioni da parte della Zagabria ufficiale su quanto approvato a Fortezza di Basso.

«PARTITO» DI CALCIO

Finisce in parità tra regionalisti e giornalisti

POLA — L'Istria illuminata da Ivan Jakovcic. No, non siamo allo strappo autonomista della penisola istriana o davanti alla scalata assolutistica del leader dietino, bensì in presenza di un titolo da pagina sportiva per illustrare le prodezze esibite sul terreno di gioco sabato a Pola dal presidente della Dieta democratica istriana nonché deputato al Sabor, Ivan Jakovcic, Nino per gli amici. Il Palasport polese al posto dell'aula parlamentare e come avversari i giornalisti di Radio Pola invece dell'Accadizeta. Questi i termini della sfida che ha fatto da contorno ai 25 anni d'attività del locale club di calcetto «Park Avenije 69».

Il popolare politico istriano ha deliziato la platea (300 spettatori circa) con tocchi, passaggi e finte. «Facile per lui - è stato il commento -; lui si allena accuratamente ogni giorno cercando di schivare le continue stoccate rivali (Accadizeta, per intenderci)». Benché in costante lotta con i propri chili e la forza di gravità, Nino l'istriano ha firmato tutte e tre le reti che hanno consentito alla squadra della Regione di pareggiare con l'emittente polese 3-3 sorretto sul campo dai colleghi di partito Kajin (presidente dell'Assemblea regionale) e Stokovic (sindaco di Pola).

COSTITUITA A PARENZO LA NUOVA STRUTTURA ISTRIANA

Comunità del turismo al via

Partecipano aziende di soggiorno, pro loco e imprese del settore

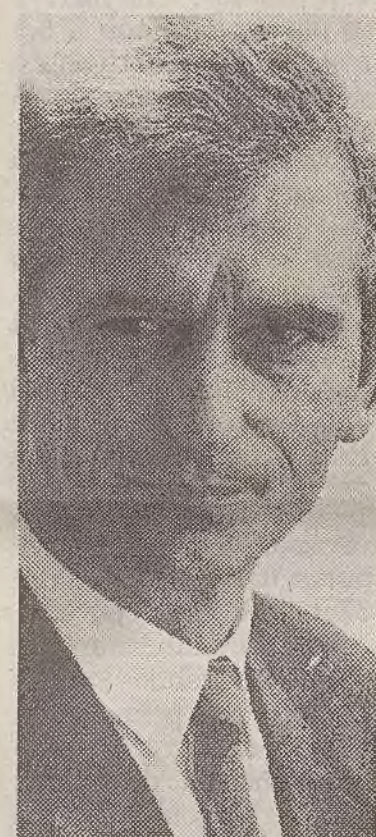
PARENZO — L'Istria possiede ora un altro efficace strumento per promuovere e coordinare lo sviluppo di uno dei settori trainanti dell'economia regionale: l'industria dell'ospitalità. A Parenzo, nei giorni scorsi, infatti, si è svolta, nella sede del Palazzo comunale, l'assemblea costitutiva della nuova Comunità turistica della Contea, la struttura regionale cui faranno capo tutte le aziende di soggiorno, le pro loco e le grandi imprese turistiche dei comuni istriani.

«Un nuovo importante punto di riferimeno — ci spiega Branko Curic, assessore regionale al turismo e insieme, neoletto presidente della Comunità — per provvedere al rilancio e a una nuova fase di crescita di questo settore. Un punto di partenza e un valido supporto per programmare e coordinare le iniziative tese a valorizzare adeguatamente l'industria dell'ospitalità regionale e definirne le strategie di sviluppo. Ora i comuni e le realtà locali conteranno di più e potranno battersi con maggiore determinazione in difesa degli interessi e delle grandi attese della più forte regione turistica della Croazia».

Massimo organo dell'Ente turistico regionale il Consiglio, di cui sono entrati a far parte Branko Curic (presidente), Silvio Stupar di Umago, Jerko Sladoljev di Parenzo, Silvano Ive di Rovigno, Veljko Radolovic di Pola, Ombretta Iliasic di Rabaz e Robi Zgrablic di Pisino (un posto è rimasto vacante per il rappresentante dell'azienda di soggiorno e delle imprese turistiche di Orsera-Fontane).

Sono stati eletti anche i rappresentanti della regione all'Assemblea (Sabor) della Comunità turistica della Croazia: Darko Ivic di Parenzo e Vlatko Demaska di Pola. Tra qualche giorno verrà nominato pure il direttore dell'«Ufficio turistico», l'organo esecutivo ed amministrativo dell'Azienda di soggiorno di una Regione che sta «scalpitando» per ottenere maggiori spazi di autonomia e, soprattutto, il diritto di svolgere un ruolo trainante nel processo di graduale integrazione della Croazia nell'Unione europea.

Ezio Giuricin

Veljko Radolovic

SE PASSA LA LEGGE SULLE ZONE FRANCHE

Duty free shop: ancora per poco

CAPODISTRIA — I direttori di alcune tra le principali aziende del Capodistriano hanno esaminato il nuovo progetto di legge sulle zone franche in Slovenia. A conclusione di una capillare discussione hanno espresso un giudizio, tutto sommato, positivo. Si tratta di un documento della massima importanza non soltanto per la regolamentazione e lo sviluppo delle relazioni commerciali internazionali del nuovo stato sloveno, ma anche per una ulteriore evoluzione economica qualitativa del comprensorio costiero.

Da ormai trent'anni, infatti, nel porto di Capodistria, opera con successo una delle maggiori zone franche della Slovenia. Questo particolare perimetro venne costituito il primo marzo 1964 e rappresentò uno dei primi importanti banchi di prova in questo settore dell'ormai disciolta federazione jugoslava. La nuova legge, di prossima approvazione da parte del Parlamento sloveno, riveste uno specifico interesse anche per le zone confinanti di Italia e Austria, nel nostro caso del Friuli-Venezia Giulia, in quanto regolerà anche le attività dei numerosi «Duty free shop». Si tratta di rivendite che metterebbero gradatamente in ginocchio alcuni comporti economici dei perimetri limitrofi di Italia e Austria, specie alcune categorie di piccoli commercianti, diversi dei quali sarebbero ormai ridotti sul lastrico.

Nel nostro caso dunque la normativa interesserà direttamente soprattutto le aree di frontiera del Friuli-Venezia Giulia, dove recentemente si sono alzate diverse voci di protesta nei confronti della sleale concorrenza operata dai «Duty free shop» sloveni. All'inizio dell'anno un gruppo di economisti e legali della nostra regione aveva elaborato una capillare proposta sul nuovo regime delle zone franche in Slovenia tenendo ovviamente in debita considerazione le

Dovrebbero chiudere i battenti tra due anni

specifiche esperienze accumulate dall'unico scalo marittimo sloveno nei trascorsi tre decenni.

Sostanzialmente la nuova normativa elaborata dagli esperti della nostra regione, prevedeva un'estensione quantitativa e qualitativa dei futuri fruitori delle zone franche. Attualmente questi perimetri sono riservati soprattutto agli imprenditori stranieri i quali autonomamente o assieme a quelli locali elaborano un largo ventaglio di prodotti. Gli esponenti del comprensorio costiero suggerivano di aprire le zone franche anche ad altre categorie di facoltosi uomini d'affari. Così si sarebbe dovuto offrire la possibilità di costituire, nell'ambito delle zone franche, anche banche, istituti di credito, società assicuratrici, ecc., le quali avrebbero potuto operare con tutto il mondo.

Si trattava di una proposta innovativa che seguiva i modelli dei cosiddetti centri «off-shore» che ultimamente operano con ottimi risultati finanziari a Malta e a Cipro. Al termine di un approfondito dibattito gli estensori della nuova normativa sulle zone franche hanno valutato che un simile regime liberale il quale avrebbe spalancato le porte alla più larga cerchia di investitori e imprenditori stranieri, specie del mondo della finanza, privilegiava lo sviluppo economico di alcune zone della Slovenia, favorite dalla loro specifica ubicazione geopolitica, a scapito di altri perimetri.

Alla consultazione di Capodistria è stato infine rilevato che in definitiva il nuovo progetto di legge sulle zone franche non presenta esaltanti innovazioni rispetto alla vecchia legislazione. Anche in futuro la normativa stimolerà in particolare le attività produttive di tutti i tipi, da quelle artigianali alle più sofisticate tecnologie. Comunque si promette che gli oneri fiscali per l'importazione di macchinari, materie prime e semilavorati in questi perimetri saranno veramente minimi.

Infine, la nuova legge dovrebbe regolamentare più equamente anche il delicato problema dei «Duty free shop». Si propone che le speciali rivendite slovene, esentate dall'erario, posti ai valichi di confine, dovrebbero chiudere i battenti entro due anni dall'approvazione della nuova legge sulle zone franche, dunque, secondo reali previsioni, ciò potrebbe avvenire già alla fine del 1996. Una notizia che certamente potrebbe rallegrare diverse centinaia di negozianti al minuto del Friuli-Venezia Giulia.

Per la chiusura degli altri «Duty free shop» situati all'interno della Slovenia la chiusura dovrebbe essere imminente, con ogni probabilità già dopo l'accoglimento della nuova normativa, ovvero alla fine di quest'anno.

e. o.

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,23 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 275,18 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 999,53 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.100,71 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 906,68 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.045,68 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CONVEGNO NEL NOME DI DE DOMINIS

La pace e i diritti umani «difesi» dall'intellettuale

ZAGABRIA — L'Accademia croata di Scienze e arti ha tenuto ad Abbazia un convegno internazionale su «Pace, diritti umani e responsabilità dell'intellettuale» allo scopo di promuovere una ideologia e una condotta comuni dell'intellettuale a livello mondiale che condanni quelle forze politiche le quali, col denigrare le minoranze all'interno degli stati, accrescono le divisioni razziali, divenendo responsabili del fenomeno della «pulizia etnica». E a un dalmata, Marcantonio de Dominis, uno dei primi promotori della pace in Europa, è stata dedicata la giornata conclusiva che ha portato i partecipanti sull'isola di Arbe, dove nacque nel 1560.

L'inaugurazione di un busto di fronte al palazzo che porta il suo nome è stata seguita da una conferenza che ha fatto luce su questa figura tormentata. Entrato giovanissimo nell'ordine dei Gesuiti, conclusi gli studi vi uscì, insegnò filosofia e letteratura a Verona, teologia, matematica e scienze naturali a Padova, fisica e filosofia a Brescia. Predecessore di Galilei e Newton, scompose per la prima volta l'iride formulando una teoria esatta dell'arcobaleno. Studiò ed enunciò l'influenza della luna sulle maree e il magnetismo dei corpi. Introdusse una innovativa filosofia antiaristotelica, dalla quale presero le mosse Cartesio, Bacon e Hobbes.

Per la sua erudizione e per la sua discendenza da una Gonzaga, sarebbe potuto divenire un papabile ma, durante il suo arcivescovado di Spalato, sostenne dei principi innovativi in materia teologica che lo posero in contrasto con il Capitolo. Denunziato per eresia a Paolo V, fuggì a Venezia da dove si recò a Londra, accolto con grande favore da re Giacomo I, che lo nominò decano di Windsor. Qui portò, tradusse in latino e fece pubblicare la «Storia del Concilio di Trento» di Paolo Sarpi, ampia denuncia della corruzione della Chiesa di Roma.

Scrisse e pubblicò «De Repubblica Ecclesiastica», negando con quattrocento anni d'anticipo il primato del Papa a favore della collegialità episcopale, introducendo il concetto di divorzio e riconoscendo come sacramenti solo il battesimo e l'eucarestia, istituiti da Cristo. Tutta la sua opera è finalizzata alla riunione delle Chiese, cercando l'essenza comune che riunisce i cristiani non ciò che li divide. Perciò quando Gregorio XV, a cui era legato da amicizia e parentela, salì al soglio pontificio, accettò l'invito di ritornare a Roma.

Ma dopo poco il suo protettore morì e gli succedette Urbano VIII, suo acerrimo nemico, il quale lo fece arrestare e rinchiudere a Castel Sant'Angelo, dove fu torturato e sei mesi dopo morì avvelenato. Era l'8 settembre 1624, tredici giorni dopo la sua salma fu processata, il corpo dato alle fiamme assieme alle sue opere in campo dei Fiori e le ceneri sparse nel Tevere.

Eretico o riformatore? I diversi studiosi non hanno dubbi: il principio della tolleranza tra i popoli, per il quale il de Dominis ha sacrificato la sua stessa vita, è l'eredità che gli intellettuali hanno il dovere di cogliere per operare una riforma del concetto di diversità razziale che permetta di vivere (finalmente) in pace.

Elisabetta de Dominis

IN BREVE

Dall'osteria all'ospedale dopo una furibonda lite Volati coltelli e bicchieri

PIRANO — Litigano, finiscono all'ospedale e, una volta guariti dovranno comparire davanti al giudice. Tutto questo per una zuffa da osteria avvenuta a Pirano poco dopo la mezzanotte di venerdì, protagonisti M.K., cittadino croato, e N.D., cittadino sloveno abitante a Capodistria. I due hanno iniziato a litigare per ragioni sconosciute mentre si trovavano nel bar «Da Noi». A un certo punto l'alterco si è trasformato in baruffa. Lo sloveno ha infatti colpito due volte il croato con un boccale di birra ferendolo alla testa. Il croato è corso in cucina dove ha preso un coltello (la polizia specifica per tagliare i limoni) con il quale è corso dietro allo sloveno raggiunto sulla terrazza del bar. M.K. ha colpito N.D. conficcandogli il coltello nel fianco sinistro. I due sono stati curati al pronto soccorso di Santa Lucia da dove sono stati trasportati in autoambulanza all'ospedale di Isola vista la gravità delle ferite riportate. Ne avranno per alcuni giorni. Intanto la polizia di Pirano ha già sporto denuncia contro i due.

Lipizza, incidente senza danni per un triestino e un udinese

LIPIZZA — Un udinese e un triestino sono stati i protagonisti di un incidente stradale avvenuto sabato su una strada nei pressi di Lipizza. Nel tratto tra la località turistica di Lipizza e il paesino di Skibini, uno sconosciuto al comando di un'automobile targata Udine ha cercato di sorpassare la vettura condotta da R.M. di Sgonico. A causa della carreggiata troppo stretta in quel punto, l'udinese ha urtato la fiancata sinistra del triestino ma ha proseguito la corsa senza fermarsi e vedere cosa fosse successo. R.M., nel tentativo di evitare lo scontro, ha sterzato a destra abbattendo una palizzata e finendo la corsa nel vicino prato. L'incidente si è concluso con molta paura per le persone, ma senza danni.

Capodistria, in gravi condizioni diciassettenne investito

CAPODISTRIA — Un ragazzo di 17 anni è stato investito sabato sera sulla superstrada tra Capodistria e il bivio di Ancarano. L'incidente è avvenuto all'altezza della stazione di servizio vicino all'incrocio che collega anche la strada tra Capodistria e Trieste. Il giovane stava procedendo a piedi lungo la superstrada facendo autostop. Un automobilista di Ancarano ha investito il giovane che ha riportato gravi ferite.

MEMORIE: DE PISIS

Camminate romane sperando ancora di diventar scrittore

Recensione di
Paolo Marcolin

«S'ostinano a considerarmi pittore, ma in realtà sono meglio come poeta» confidava Filippo de Pisis a un amico nel 1947, quando la sua opera figurativa era ormai nel novero delle migliori espressioni del Novecento italiano. Eppure quel cruccio, non tanto di aver sbagliato strada, ma di aver trascurato il territorio della letteratura, tormentava de Pisis. Tanto che anche l'incontro con l'ambiente dei «metafisici» di Ferrara, più che stimolare l'abbraccio con la pittura — che avverrà in un secondo momento, complice anche il desiderio di trasferirsi a Parigi — aveva riversato il suo influsso sulla vena letteraria, e aveva dato luogo a prose come «Mercoledì 14 novembre 1917», «Il signor Luigi B.», «La città delle cento meraviglie». In precedenza, con una presentazione di Corrado Govoni, erano stati pubblicati i «Canti della Croara», prove dell'adolescenza di marcato accento crepuscolare.

È quasi naturale perciò che nel '20, quando da Ferrara de Pisis si trasferisce a Roma per entrare nello «staff» culturale del conte Giovanni Grosoli, uno dei fondatori del partito popolare, lo faccia con la penna in mano, pronto a trasformare in lettere, prima che in figure, le sue impressioni. Nacque così quel diario di quattro anni che ora, a quasi quarant'anni dalla morte dell'artista, viene pubblicato, a cura di Bona de Pisis e Sandro Zanotto, con il titolo di «Roma al sole» (Neri Pozza, pagg. 238, lire 25 mila), titolo che lo stesso pittore aveva scelto quando aveva deciso, senza mai riuscirvi, di riunire in un volume le sue prose romane.

La Roma che appare al giovane conserva ancora quell'impronta umbertina che era lo scenario nel quale si muoveva l'Andrea Sperelli di D'Annunzio; e proprio a questi è debitore il tono di de Pisis, pervaso da un abbandonato languore che ricorda la prosa estetizzante e dolciastra del «Vate»passo in cui de Pisis racconta di una passeggiata a Villa Medici in compagnia di un'amica: «Nella chiara mattina di sole camminavamo adagio parlando fra le siepi di bosso potato, ci fermavamo a guardare una statua, un fiore. Il nostro parlare era calmo, nessun attrito penoso lo turbava, sebbene non vi fosse gioia viva». D'altronde D'Annunzio era in quegli anni un modello di prosa cui tendevano tanti scrittori di provincia, e de Pisis non aveva avuto il tempo o l'occasione per staccarsi da quella maniera, per cui non è qui che merita soffermarsi, quanto piuttosto su quelle annotazioni colte al volo che in qualche modo, per il loro taglio impressionistico, prefigurano il successivo gusto della sua pittura, maturato nel soggiorno parigino con lo studio di certo Ottocento francese, Delacroix, Corot e gli impressionisti.

Alcuni carabinieri colti nel sonno, gli avventori di una osteria, le merci esposte in una vetrina: a de Pisis basta uno spunto per esercitarsi nel piacere della scrittura e dell'indagine psicologica. Ma queste pagine (l'orrore che l'artista aveva del foglio bianco faceva sì che egli avesse scritto questo diario quasi per intero sul retro di moduli di una ditta che ai primi del secolo si occupava della manutenzione delle tombe al cimitero del Verano) hanno un altro pregio: quello di restituire i colori, gli scorci, le prospettive, finanche i profumi di una Roma che non aveva ancora subito gli sventramenti operati dal fascismo. La magia di Roma era allora — siamo negli anni tra il 1920 e il '24 — intatta. Il panorama che si poteva ammirare dal Pincio non era molto diverso da quello che aveva ritratto Piranesi, gli abitanti non raggiungevano il milione e dovevano ancora sorgere le squallide «pasoliniane» borgate della cintura periferica. La città per la quale passeggiava un estatico de Pisis, fermandosi sui parapetti per inseguire le ombre del tramonto sull'ocra dei palazzi del lungotevere, aveva ancora, pulsanti, i fondali che ora si vedono solo in un messa in scena di «Rugantino». Un paio d'anni più tardi sarebbero cominciati i lavori previsti dall'architetto Piacentini per realizzare la «grande Roma», il primo di una lunga serie di scempi di politica urbanistica.

EDITORIA/FIERA

Duecento volumi, un dischetto

A Francoforte (fra chiacchiere, proteste, novità «sepolte») spicca la prepotenza dell'elettronica

Servizio di
Luigi Reitani

FRANCOFORTE — L'anno del Brasile? È difficile lasciar parlare la sola letteratura, se un terzo della popolazione è analfabeta, la miseria devasta città e campagne, il libro è un bene di lusso e i ragazzi (o meglio, bambini) di strada vengono giustiziati dagli squadroni della morte. È difficile anche infrangere i più scontati «cliché» sul paese, elargiti a piene mani dalla prosa di Jorge Amado: tramonti tropicali in riva al mare, fanciulle mulatte che ballano la samba, ragazzini che diverranno grandi campioni di calcio giocando nelle favelas.

Grande vetrina tecnologica, la 46.a Fiera del libro di Francoforte — che si chiude oggi — ha invitato quest'anno il Brasile a sfilare in passerella, sotto i riflettori dell'editoria e della stampa internazionale. Per promuovere la propria immagine il governo brasiliano ha investito ben dieci milioni di marchi, ma le polemiche sono state innumerevoli. Accuse di censura politica per gli scrittori non ufficialmente invitati a partecipare alla fiera, giudizi pesanti sulle iniziative messe in cantiere, ritenute una volgare scenografia turistica. Persino contestazioni di gruppi ecologisti, che hanno bollato con parole di fuoco la distruzione delle foreste in Amazzonia.

E del resto, quanta parte dell'editoria internazionale è pronta ad accogliere la sfida di promuovere la letteratura del paese ospite? Se i supplementi letterari tedeschi e gli stand degli editori d'oltralpe sono affollati di articoli e libri sul Brasile, in Italia nessuno sembra prendere troppo sul serio il tema della 46.a Fiera del libro. Chi conosce da noi, ad esempio, la critica sociale di un Joao Antonio? E J. Ubaldo Ribeiro, forse il più significativo scrittore brasiliano contemporaneo, è accessibile al lettore italiano con un solo smilzo volumetto («Sergente Getùilo», Einaudi), mentre nulla è tradotto della sua prosa maggiore, come il romanzo (e non c'è titolo più emblematico!) «Brasile, Brasile», 40 mila copie vendute in Germania. Per non parlare della poesia di Joao Cabral de Melo Neto, che fa certo onore al raffinato catalogo dell'editore Scheiwiller, ma che in Italia continuerà tranquillamente a essere un signor Nessuno. Alla faccia dei buoni propositi della Buchmesse.

L'ANNO DELLA RIPRESA? *Sono ottimisti, i signori che organizzano la Fiera del libro. Dopo il bollettino di guerra dell'anno scorso, eccoli pronti a sfoderare statistiche positive, sorriso alle labbra. Il numero dei paesi ospiti ha superato la fatidica barriera dei cento, gli spazi espositivi si sono dilatati, gli editori presenti sono in crescita, e così via. Solo il numero delle novità è diminuito, ma questo, lasciano capire, è un indice di maggiore selettività del mercato. L'«inizio della fine della recessione» è però in Italia ancora un miraggio e, nonostante il libro di Woytjla e quello di Eco, i tempi per l'editoria nostrana sono complessivamente ancora duri.*

Certo, il mercato si sta riorganizzando. I tascabili sono ormai il punto di forza delle maggiori case editrici, e a ospitarli servono librerie spaziose, con maggiore visibilità e rotazione dei titoli. Così, almeno, suggerisce la politica aggressiva delle «Messaggerie», il più importante gruppo di distribuzione del libro in Italia. Ma non sarà proprio questa la fine della letteratura non di consumo, che richiede tempi di vendita più lunghi e non va trattata alla stregua di un surgelato?

Le piccole case editrici di tutta Europa lamentano ormai la difficoltà a entrare nelle librerie, a occupare un posto sugli scaffali già occupati dalla produzione di massa. E Christoph Hein — il prestigioso scrittore della ex Rdt — invitato a tenere il discorso inaugurale della Buchmesse, ha dipinto uno scenario a tinte fosche, lamentando la lenta «scomparsa del lettore», di quel cittadino cioè, per cui la letteratura è un valore e la lettura un elemento formativo dell'identità. Altro che ripresa!

L'ANNO DELL'ELETTRONICA? *Ma che cosa importa ai giganti dell'editoria il libro come identità culturale? Per colossi come Bertelsmann o Random House il problema è ormai quello del controllo del mercato delle informazioni: di come veicolarle e di come ricavarne profitto. In questo «business» il libro è solo uno dei possibili strumenti, giacché alla svolta del secolo l'editoria elettronica dovrebbe costituire il 20 per cento dell'intero settore.*

Sempre Eco in prima fila, anche con un CD sul '600 che memorizza montagne di dati. Al Brasile «ospite» quella vetrina non porterà diffusione internazionale: chi mai se ne è occupato?

Tutti parlano di CD-Rom, di lettura interattiva, di «autostrade elettroniche». In sostanza, al posto della carta stampata ci sarà lo schermo di un computer, dal quale arriveranno informazioni custodite in archivi accessibili via cavo. Insomma, se voglio leggere non vado in libreria ma collego il «pc» a una banca dati e pagando, magari con una carta di credito, giungeranno a casa mia le parole del libro desiderato. Shakespeare e Omero su «pc»? Al di là di scenari più o meno fantascientifici, è certo che l'elettronica s'imporrà molto presto per i grandi repertori di informazioni — e si prenda solo il caso degli elenchi telefonici —, mentre non sostituirà così facilmente la tradizionale lettura di un romanzo.

Ma il punto forse più interessante sono le potenzialità didattiche e scientifiche, ancora in gran parte inesplorate, offerte dalle nuove tecnologie. A Francoforte è stata presentata ad esempio una edizione della «Metamorfosi» di Kafka su CD-Rom. Sullo schermo scorre la riproduzione del manoscritto autografo, in ogni momento è possibile aprire una finestra con la sua trascrizione diplomatica, aggiungerne un'altra con l'apparato esplicativo di note, una terza con illustrazioni, schede informative, ecc., mentre si ascolta la voce del grande attore Bernhard Minetti leggere il testo!

L'elettronica è destinata a trasformare i criteri della stessa filologia, come si è già visto per l'edizione del lascito di Musil e per quella ancora in corso di Wittgenstein. E quali potenzialità didattiche offra una vera enciclopedia multimediale lo si può constatare con il compact-disc sul Seicento ideato da Umberto Eco per «Encyclomedia», una produzione dell'Olivetti. Qui sono a disposizione del «lettore» una biblioteca di duecento volumi, diecimila schede informative e un atlante geografico-storico, il tutto collegato intelligentemente, senza dimenticare musica e immagini d'epoca. Almeno per una volta, l'Italia è all'avanguardia.

L'ANNO-NO DELL'ITALIA? *Sì, sì, è vero, parlano tutti del nuovo romanzo di Eco (sempre lui!), alla 46.a Fiera del libro di Francoforte. E poi? Che fine ha fatto il fiorente paese delle lettere di appena qualche anno fa? La traduzione della «Variante di Lünenburg» di Paolo Maurensig, uscita da Insel, non conquista le pagine culturali tedesche, che invece dedicano grande spazio a «Destra e sinistra» di Norberto Bobbio, pubblicato da Wagenbach. L'interesse si è spostato verso il versante politico e il nome di Berlusconi è sempre pronto ad affiorare come un'ombra minacciosa.*

La bussola della moda letteraria è orientata decisamente verso il Nord (un nome per tutti, quello dello svedese Lars Gustafsson), mentre il nuovo romanzo di Gabriel Garcia Marquez non convince interamente neppure in Germania. Enorme rilievo ha invece ottenuto «Menzogne in tempo di guerra», il primo libro di un avvocato ebreo americano, Louis Begley, che ha deciso a sessant'anni di raccontare le peripezie della sua infanzia nella Polonia occupata dai tedeschi. E da questo lavoro catartico pare sia uscito un autentico capolarvoro.

IL NON-ANNO DELLA GERMANIA? *E' la solita storia. Ogni anno tutti i critici sono alla ricerca del grande affresco della Germania di oggi. E ogni anno fingono di trovarlo (per poi smentirsi sei mesi dopo) o si lamentano del fatto che non ci sia. Quest'anno, in attesa febbrile delle elezioni, che si svolgeranno domenica prossima, è saltato prepotentemente alla ribalta il romanzo di un giovane autore, Ralf Rothmann, «Wäldernacht» (Notte di foreste), edito da Suhrkamp, che è stato definito «un libro sull'impotenza della generazione dei quarantenni». Ma forse la vitalità della letteratura tedesca deve essere ricercata in altri generi. Ad esempio nella lirica del giovanissimo Dürs Grünbein, a cui tutti giù s'inchinano come di fronte a un nuovo Hofmannsthal, o nella saggistica di alta classe dell'intramontabile Enzensberger, autore di un poderoso libro su Diderot. E pazienza per l'affresco storico.*

L'ANNO DELLE CHIACCHIERE? *Grandi eventi annunciati. Claudia Schiffer compare nello stand della francese Hachette e tutti aspettano le sue confessioni. Il generale Colin Powell, il cosiddetto «eroe» della Guerra del Golfo, è ospite di un banchetto della Random House, in onore del libro di memorie che scriverà. Dovrebbero anche arrivare gli scrittori «perseguitati», Rushdie e Tamina Nasrin, ma poi non arrivano. Ragioni di sicurezza e tutti forse ne sono sollevati. Irene Pivetti non c'è, ma l'argomento preferito degli italiani è un suo romanzo, a suo tempo bocciato dalla giuria del premio letterario Calvino. E come al solito personaggi di ogni nazionalità e condizione sbucano da tutte le parti a presentare un «interessante» volume autobiografico. La fiera del libro come fiera della vanità?*

Un manoscritto di Fortini: per via elettronica si possono avere sia testi a stampa sia autografi.

EDITORIA

Megaopere di pregio

FRANCOFORTE - Tutti gli editori, anche italiani, portano alla Buchmesse novità. Ma qualcuno presenta «megaopere», e fra questi la casa editrice di Ivrea Priuli & Verlucca, che si lancia nella riproduzione in facsimile dei codici medioevali. Impresa raffinata, soprattutto per il **«De Universo»** dell'abate di Fulda Rabano Mauro: 22 volumi sul sapere enciclopedico dell'antichità e del Medioevo. Particolare è anche una enciclopedia della Newton Compton, che sta producendo una **«Storia dell'editoria d'Europa»** (il secondo volume sarà sull'Italia): sei tomi in tutto, che saranno completati nel '96 (costo finale, un milione).

MOSTRA

Grott, legni dietro casa

VENEZIA - «Cirillo Grott. Dal legno alla scultura», si intitola così la mostra, a cura di Enzo De Martino, in corso fino al 6 novembre al Museo Diocesano d'arte sacra di Santa Apollonia a Venezia, dedicata allo scultore trentino scomparso nel '90. Venti legni, cinque bronzi, due chine e dieci disegni, per sintetizzare l'itinerario creativo che portava l'artista di Guardia di Folgaria, allievo di Pericle Fazzini, a trasformare i legni che lui stesso raccoglieva nei boschi intorno al suo studio in figure fortemente sintetiche, come «Ultimo abbraccio», un «melo» alto due metri e venti, o come «La contadina» (omaggio a Martini), un «cirmolo» di un metro e dieci (nella foto). All'opera di Grott è stata recentemente dedicata un'ampia monografia (Mazzotta).

MUSEI

Ora Brera ha le «ali»

MILANO - Sono state riaperte nella Pinacoteca di Brera, dopo complessi lavori di restauro, tre delle «sale napoleoniche», le più antiche del museo, che furono inaugurate nel 1809. La riapertura ha portato a un riallestimento dell'intera collezione, con l'esposizione di opere finora nei magazzini, tra cui dipinti romagnoli del '400 e quelli dei '600 lombardo. Anche la statua di Napoleone, opera del Canova, è stata restaurata nella sua struttura di bronzo e ricollocata nel cortile d'ingresso.

Nelle sale napoleoniche tornano a essere esposte opere di Tiziano, Veronese, Tintoretto, Gaudenzio Ferrari, Lotto, Marco D'Oggiono, Savoldo. Il restauro è stato finanziato con fondi stanziati dal Fio otto anni fa (dieci miliardi) e completa il ripristino effettuato nel dopoguerra, dopo le distruzioni provocate a Brera dai bombardamenti del 1943. Sono stati anche adeguati gli impianti di climatizzazione e di illuminazione. Altri ampliamenti (il vicino palazzo Citterio) verranno eseguiti in seguito, grazie anche alla collaborazione con la Fondazione Sanpaolo di Torino, che finora ha messo a disposizione quasi nove miliardi.

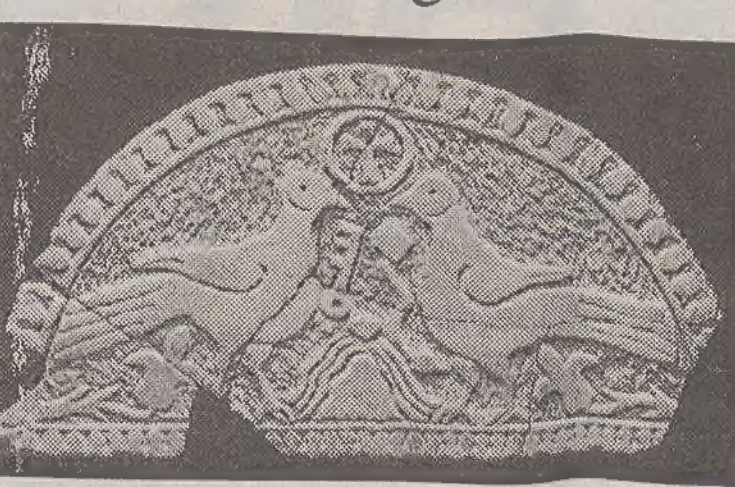
ARCHEOLOGIA

Salona: parla una città del silenzio

Tra Dalmazia e Istria il 13.o Congresso internazionale di archeologia cristiana

SPALATO – Salona, antichissima colonia greco-romana e celebre capoluogo della provincia romana di Dalmazia, ha sempre interessato gli archeologi e gli storici di tutto il mondo fin da quando, intorno alla metà del secolo scorso, vi furono avviate le prime esplorazioni sistematiche. Queste furono in seguito intensificate a opera dell'archeologo croato mons. Bulic (1846-1934), appassionato indagatore delle antichità della sua terra, cui non mancarono l'interessamento e l'appoggio da parte di uomini di fama ormai mondiale, come Teodoro Mommsen e il romano de Rossi (1822-1894) che diede basi scientifiche e metodologiche all'archeologia cristiana.

Così, grazie all'attività indefessa di un manipolo di ricercatori, la Salona «felix», divenuta ormai città del silenzio dopo la rovina e l'abbandono seguiti alle invasioni avare e slave del sec. VII, può mostrare le tracce eloquenti di un passato glorioso, mentre il museo archeologico della vicina Spalato oggi vanta oltre seimila pezzi, tra monumenti e frammenti del periodo romano e tardoantico.

Il discusso brano paolino della II lettera a Timoteo (IV, 11), che attesta l'apostolato di Tito in Dalmazia, non consente di mettere in dubbio un'evangelizzazione della provincia già sullo scorcio del sec. I; tuttavia i primi riscontri archeologici di una presenza cristiana organizzata sul territorio sono riferibili al tempo della persecuzione di Diocleziano che aveva colpito il vescovo Domnione (o Doimo) il 10 aprile 304, secondo la testimonianza di un'epigrafe frammentata del sec. IV trovata nel cosiddetto cimitero dei martiri a Manastirine, presso Salona, e conservata nel museo archeologico di Spalato. Né vi mancano le tracce di una chiesa domestica («domus ecclesiae») del sec. III nei pressi del successivo complesso episcopale salonitano.

Perciò non desta meraviglia che nel 1894 lo stesso Bulic abbia lì organizzato con successo il primo congresso internazionale di archeologia cristiana, che offrì l'occasione di far conoscere direttamente ai cultori della materia i più importanti monumenti di Salona e della Dalmazia. Erano anni di grande fervore di studi e di felici esplorazioni sulla costa adriatica, dove venivano in luce le prime fasi della basilica di Aquileia e l'antico cimitero cristiano di Parenzo (un'area all'aperto con sarcofagi, mausolei e basilichette assai simile a quella di Manastirine) grazie all'opera di mons. Deperis e della neocostituita Società istriana di archeologia e storia patria.

Ora, proprio per celebrare il centesimo anniversario di quel primo, memorabile incontro scientifico, per rivivere questi cent'anni di ricerche e di scoperte e per commemorare la figura e l'opera del de Rossi nel centenario della morte (di cui Baruffa ha pubblicato per l'occasione un agile e documentato profilo), il comitato promotore presieduto da mons. Saint-Roch, non senza coraggio e riserve da parte di molti studiosi per le tristi vicende belliche in corso, ha mantenuto il proposito di convocare a Spalato, Salona e Parenzo il XIII Congresso internazionale di archeologia cristiana, da poco concluso, e illustrato anche da due serie di francobolli emesse rispettivamente dallo Stato della Città del Vaticano e dalla Croazia: la prima serie riproduce temi figurativi del musaico absidale dell'Eufrasiana di Parenzo, la seconda la lunetta dell'altare (sec. VI) di Gata, presso Spalato.

Una scelta coraggiosa, nel centenario dell'assise

L'assise, che ha visto radunati sulla martoriata costa dell'Adriatico orientale ben 350 specialisti convenuti da ogni parte del mondo, godeva dell'alto patrocinio del segretario di Stato vaticano e del direttore generale dell'Unesco ed è stata organizzata da un comitato scientifico presieduto dagli studiosi croati Cambi, Zaninovic e Marin.

Circa la cospicua serie delle relazioni e delle comunicazioni sul progresso degli studi specie in ordine agli impianti di età giustinianea e sulle novità emerse, dagli scavi recenti, non è possibile qui neppure un cenno e altro non resta che rinviare alla prossima pubblicazione degli atti. Più facile invece rievocare alcuni momenti forti e qualificanti che danno il polso del congresso: i sopralluoghi alle basiliche battesimali del V-VI secolo scavate sull'isola di Brazza, tra cui si segnalano per completezza di dati quelle di Lovrecina e di Postira; la vibrante concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Spalato, mons. Juric, nella cattedrale di San Doimo (già mausoleo di Diocleziano), dove è stato letto lo speciale messaggio del papa in latino e croato; la riapertura e il restauro del museo paleocroato di Spalato, dopo i danni subiti negli ultimi bombardamenti, e l'inaugurazione della mostra «Salona Christiana», allestita al museo archeologico della stessa città; la visita agli scavi di Brioni e il concerto nella basilica eufrasiana di Parenzo illuminata a giorno.

Ovunque la presenza del ministro della cultura croato Jurkic Girardi, che interveniva con la disinvoltura dell'esperto nel campo specifico dell'archeologia; ovunque parole volte ad affermare la propria identità culturale, ma anche il ruolo della scienza e dell'arte capace di affratellare gli uomini senza differenza di nazionalità e di religione. L'assemblea si è chiusa indicando Vienna e l'Austria come sede del prossimo congresso, tra cinque anni.

Giuseppe Cuscito

PREMIO

Denti, spie e una finale

FIRENZE - Il romanzo di Giorgio Pressburger, «Denti e spie» (Rizzoli) è arrivato in finale all'ottava edizione del premio letterario «Chianti». La giuria, presieduta da Giorgio Luti, lo ha scelto assieme ai romanzi di Athos Bigongiali, Luca Desiato, Silvana La Spina, Piero Meldini. La premiazione avverrà il 26 novembre.

LIBRI: RACCONTI

Gamma di amori con sorpresa

Sprigionano una innegabile seduzione le brevissime prose raccolte in **«Il maschio ecologico» (Campanotto, presentazione di Elvio Guagnini, pagg. 172, lire 18 mila)**, prima prova narrativa della triestina Marina Torossi Tevini, la cui voce poetica si era fatta sentire con successo nel '91 attraverso le belle e premiate liriche di «Donne senza volto».

«Il maschio ecologico» comprende una serie di racconti di essenziale asciuttezza, che mettono tuttavia in luce il vigore di un intreccio impregnato di motivazioni psicologiche, di stimolanti interrogativi, di emblematiche situazioni nelle quali identificarsi diventa, talora, qualcosa di sorprendentemente inevitabile.

Calati in un'atmosfera di quotidianità, i protagonisti del libro si muovono con naturalezza, spesso sullo sfondo di una Trieste riconoscibilmente amata, complici, vittime o antagonisti di un destino nei cui risvolti beffardi o provocatori c'è uno scavo psicologico che investe la sfera dei sentimenti e le più segrete sfaccettature dell'amore, che sottendono al desiderio, alla sensualità, alla violenza, alla perversione (ma anche all'esasperazione dell'attesa, all'egoistica rinuncia, alla frivola schermaglia, alla complicità del piacere).

In «Il Tunnel», «Gemona, 6 maggio 1976», «Altrove», «Cocci», «Violenza», «Il maschio ecologico», «La villa», «Due sorelle», «Monica», «Favola» (citiamo solo alcuni dei racconti) le situazioni nascono, si sviluppano e giungono al loro epilogo in rapida successione e spesso i personaggi sembrano loro stessi sconcertati per una conclusione che li coglie a sorpresa, mettendoli di fronte a una verità tale da indurli a guardarsi dentro, o a rimuovere un passato con cui la partita non era stata ancora chiusa.

Sono i volti femminili quelli che vibrano per lo più in queste pagine: Mara, Elena, Laura, Anna, Carla, Lisa, Emmanuela, Elisa sono «esplorate» dall'autrice con un tocco rapido che mette a fuoco la loro inquietudine, quella subdola insoddisfazione che Marina Torossi (vincitrice del «Leone di Muggia» edizione 1993) ha saputo carpire e decifrare con femminile sensibilità.

Così come con maliziosa e accorta civetteria fa dire a Sandro, il «maschio ecologico» dell'omonimo racconto: «L'amore è gioco, è avventura gratuita e senza contropartita, è assoluto anche se dura per un attimo, esige una buona fede completa e non ama i ricatti. Solo a queste condizioni si concede...». Un insegnamento per vincere in amore? Chissà.

Grazia Palmisano

CONGRESSO LN, LA GUERRA DENUNCIA

«Accordi trasversali contro la giunta»

E sulle alleanze Visentin spiega: «Non abbiamo mai fatto parte del Polo del buon governo». Zoratto neosegretario di Udine

UDINE — «Rendiamoci conto che questa è l'ultima occasione che abbiamo per cambiare questa regione. Contro la mia persona si è scatenata una battaglia durissima. Quando hanno dato la presidenza alla Lega Nord credevano di eleggere un manichino, ma si sbagliavano. Hanno trovato qualcuno che non accetta ricatti e ora cercano di far cadere la giunta o, quantomeno, di arrivare a un rimpasto». Alessandra Guerra, presidente della Regione, ha scelto il primo congresso provinciale udinese della Lega Nord, svoltosi a Moimacco, per lanciare il suo nuovo «j'accuse» contro quanti cercano di mettere i bastoni tra le ruote della seconda amministrazione leghista del Friuli-Venezia Giulia. E l'elenco dei nemici che assediano la cittadella leghista è lungo. «Tutte le forze politiche – ha scandito la Guerra –, esclusa la nostra, hanno fatto parte di un sistema consociativo. E tutte le forze politiche si scagliano contro di me e contro di noi ogni volta che si fa qualcosa che non è stato concordato fino in fondo». In giunta, ha spiegato la presidente, si lavora bene, ma fuori della porta gruppi consiliari e maggioranze trasversali remano costantemente contro questa amministrazione. «Quando si prendono in mano le carte – ha aggiunto la Guerra – si capiscono tante cose. Si capisce, ad esempio, come mai questa regione che ha straordinarie potenzialità non le ha mai sfruttate fino in fondo». La Lega nella stanza di bottoni, insomma, darebbe fastidio e la sua presidente sente attorno a sé un clima di isolamento e si appella al Carroccio per trovare sostegno. «Stiamo combattendo una lotta durissima – ha concluso – e non sono disposta ad andare avanti se non avrò dietro di me un movimento compatto». E sulla necessità di ritrovare l'unità del movimento alla vigilia di una stagione decisiva hanno insistito nel corso del dibattito congressuale un po' tutti i leader friulani del Carroccio. A partire dal segretario nazionale, Roberto Visintin, che ha anche affrontato il nodo delle alleanze, in vista delle prossime amministrative, ribadendo che la Lega non si sente prigioniera di nessuno schieramento. «Non abbiamo mai fatto parte del Polo del buon governo – ha spiegato – e anche nel Polo della libertà non abbiamo firmato cambiali con nessuno. Gli accordi nazionali non sono vincolanti sul territorio dove conteranno gli uomini e i programmi». Un concetto ribadito anche dal sottosegretario Roberto Asquini che vede le alleanze di governo di Roma e Trieste come «indispensabili per proseguire nel cambiamento», ma, proprio per questo «transitorie». Nessuna particolare apertura di credito, tuttavia, verso il Pds. Un partito che «faceva parte del vecchio sistema» e «blocca il reale cambiamento del Paese». Al nuovo segretario provinciale, Giandaniele Zoratto, che resterà in carica solo un anno, toccherà però affrontare anche altri problemi. Prima fra tutti quello della ricostruzione dell'organizzazione territoriale di un movimento cresciuto troppo in fretta e privo di «quadri intermedi», per i quali, su proposta di Visentin, verrà aperta una vera e propria scuola di formazione.

Luca Pantaleoni

PDS ATTACCA

«Bilancio, Trieste vittima di Roma»

TRIESTE - Il grido d'allarme della presidente della giunta regionale Alessandra Guerra, in materia di manovra finanziaria dello Stato per la parte relativa al Friuli-Venezia Giulia, viene criticato dal gruppo consiliare del Pds. Secondo il Pds, infatti, risulta innanzitutto palese il fatto che la manovra finanziaria del governo si caratterizza nell'affermare un indirizzo fortemente centralista. Peraltro, prosegue la nota, la presidente ha rivelato grossi limiti come, ad esempio, la lettera inviata al presidente del Consiglio, nonostante le proposte avanzate dallo stesso gruppo consiliare pidiessino di chiedere un'audizione in sede di Consiglio dei ministri, come prevede il nostro statuto di autonomia. Sul tema del decimo in più delle entrate tributarie a favore della Regione siamo ancora in presenza di confusione. Ciò che manca e che è mancato in questi giorni, a parere del gruppo del Pds, è l'apertura di una vera e propria trattativa con il governo. Per battere la politica accentratrice del governo, conclude la nota del gruppo della Quercia, bisogna necessariamente svolgere un'azione che veda coinvolto tutto il consiglio regionale e gli stessi parlamentari eletti nella regione.

IMPORTANTI INIZIATIVE TRA I COMUNI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DELLA CARINZIA

Austria ancora più vicina

Allo studio un piano economico e culturale con Euroregione e di cooperazione con Interreg 2

UDINE — L'importanza di ampliare i rapporti di collaborazione transfrontaliera con il Land della Carinzia, soprattutto in vista dell'ingresso dell'Austria nell'Unione europea (che avverrà a partire dal primo gennaio 1995), è stata ribadita dall'assessore ai rapporti comunitari Viviana Londero, che negli scorsi giorni ha partecipato, nella sede del Comune di Tarvisio, a un incontro con i rappresentanti dei comuni austriaci gemellati con quelli della regione.

Nell'incontro organizzato con i responsabili delle varie comunità tranfrontaliere si è parlato di un programma di iniziative — basate sulla reciprocità — per avvicinare e far conoscere meglio i comuni carinziani e quelli del Friuli- Venezia Giulia, un programma che prevede anche specifiche iniziative delle fiere di Pordenone (nel maggio '95) e di Klagenfurt (settembre '96): due importanti occasioni — ha commentato la Londero — per promuovere l'immagine del Friuli-Venezia Giulia e quella della Carinzia in forma congiunta.

Una collaborazione che si è fatta molto stretta e qualificata con il progetto della candidatura alle Olimpiadi invernali del 2002, assieme alla Slovenia, «e che da essa indubbiamente trarrà — ha detto l'assessore — nuove, vaste opportunità di crescita».

Una di queste, indicata dall'assessore Londero, potrebbe derivare dal progetto di «Euroregione», un'iniziativa che viene portata avanti anche in altre parti d'Europa con il fine di sviluppare comuni iniziative economiche, ambientalistiche e sociali.

La Londero, ricordando la preziosa e innovativa esperienza maturata dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Carinzia nella Comunità di lavoro Alpe-Adria della quale sono state fondatrici, ha rilevato che protagonisti della nuova fase dei rapporti transfrontalieri dovranno essere, accanto alle regioni, anche gli enti locali, i comuni, che sono la forma istituzionale più «vicina» ai cittadini e alle attese della comunità.

L'assessore ha altresì auspicato che le due regioni sappiano realizzare congiuntamente un disegno di crescita anche fruendo dei progetti comunitari volti appunto a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, come l'«Interreg 2».

Per concordare iniziative promozionali comuni e per organizzare un concreto scambio di esperienze amministrative, all'incontro di Tarvisio hanno partecipato rappresentanti del Land carinziano, delle amministrazioni comunali di Klagenfurt, Hermagor, Spittal e Griffen, della camera di commercio e della fiera di Klagenfurt e, da parte regionale, rappresentanti dei comuni di Tarvisio (con il sindaco Carlo Toniutti), di Pordenone, Porcia, San Daniele, San Vito al Tagliamento e Paluzza, nonchè delegazioni dell'Anci (Associazione comuni d'Italia) — con il presidente regionale Luciano Del Frè —, dell'Aiccre (ovvero l'Associazione dei comuni e delle regioni d'Europa) — guidata da Giuseppe Napoli — e della Fiera di Pordenone con il vicepresidente Zanolin e il direttore dello stesso Testa.

CONVENZIONE TRA REGIONI

Risorse idriche, un progetto unico nasce a Nord-Est

UDINE - Conoscere meglio le risorse idriche del Nord-Est per una loro più corretta gestione e utilizzazione. Con questo obiettivo di fondo è stata firmata una convenzione tra la Regione Veneto, la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione. L'iniziativa si inquadra nel programma di studi finalizzati alla redazione dei piani di bacino e dovrà, in una decina di mesi, produrre una specifica analisi climatologica orientata alla conoscenza delle principali caratteristiche termopluviometriche dei tre Enti territoriali coinvolti: Provincia autonoma di Trento, Regione Veneto e Friuli Venezia Giulia. La direzione della ricerca sarà affidata a Massimo Crespi, dirigente del Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia di Teolo (Padova) per una spesa di 200 milioni, in quota parte tra gli enti ed organismi interessati.

OGGI L'UDIENZA: L'ACCUSA E' DI CORRUZIONE

Di Benedetto a giudizio, lo incastrò una microspia

PORDENONE — Approderà questa mattina in Tribunale il primo pubblico dibattimento che vede quale unico imputato l'ex senatore della Democrazia cristiana Giovanni Di Benedetto, nei confronti del quale, in questo specifico caso, il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito prospetta la corruzione. Nel mirino della magistratura pordenonese mazzette che sarebbero state corrisposte al politico da alcuni liberi professionisti della zona, in cambio di incarichi progettuali in appalti per la costruzione di grandi opere viarie. In particolare del prolungamento dell'autostrada che collega Portogruaro a Conegliano. Per quello specifico filone d'inchiesta Tito richiese alla commissione parlamentare per le immunità, la richiesta di autorizzazione a procedere che però, con voto quasi plebiscitario, venne negata. L'assise parlò di assoluta assenza di notitia criminis alla quale sostituì poi la tesi del fumus persecutionis ai danni del politico. Sta di fatto che oltre un anno dopo la stesura di quel documento, Giovanni Di Benedetto venne arrestato e tradotto nel carcere di Tolmezzo dove rimase per tre settimane, cui se ne aggiunsero altrettante agli arresti domiciliari. Alla prima richiesta di autorizzazione a procedere ne fecero seguito altre sette, tutte inerenti, a maggior o minor titolo, la grande viabilità. Qualche mese fa, infatti, i professionisti implicati nella vicenda, decisero di chiudere la propria posizione processuale andando a rito abbreviato o patteggiando. Ammise in preliminare, in particolare, di aver pagato tangenti all'ex senatore, l'architetto Giorgi, cui venne imputato il ruolo di collettore delle mazzette. Di Benedetto venne incastrato da una registrazione ambientale effettuata in un ristorante del centro cittadino tra il presidente dell'Aci Giorgio Garlato (anch'egli progettista) e il cameraman di TeleFriuli Paolo Quirini, giunto all'appuntamento con una microspia della Finanza.

Massimo Boni

CARICHE & INCARICHI

Servitù ed emigrazione Nuovi nomi in arrivo

È ricostituito, presso il Servizio delle attività ricreative e sportive, il Comitato regionale per la speleologia, con la seguente composizione: presidente: l'assessore regionale delegato al Servizio attività ricreative e sportive. Componenti: Alberto Dini, designato da gruppi speleologici della provincia di Trieste; Bernardo Chiappa, designato dai gruppi speleologici della provincia di Udine; Carlo Padovese, designato dai gruppi speleologici della provincia di Gorizia; Giorgio Bessega, designato dai gruppi speleologici della provincia di Pordenone; prof. Franco Cucchi, curatore del catasto regionale grotte e rappresentante designato dalla facoltà di Scienze dell'Università degli studi di Trieste; dott. Aldo Zanini, direttore del Servizio delle attività ricreative e sportive.

Segretario: geom. Stelio Lovrich, del Servizio delle attività ricreative e sportive. Il comitato durerà in carica per tre anni. Ai componenti esterni verrà corrisposto un gettone di presenza di lire 60.000 per seduta.

Nel Comitato regionale dell'emigrazione il nominativo della componente effettiva Ofelia Schaar è rettificato in Ofelia Cossutta.

Davide Scian, componente supplente designato dall'Efasce, è nominato componente effettivo e di conseguenza Armando Infanti, componente effettivo designato dall'Efasce, è nominato componente supplente.

Giorgio Venier Romano è nominato componente supplente, quale rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura Friuli-Venezia Giulia, in sostituzione di Tiziano Chiarotto.

Su designazione del Consiglio regionale, sono nominati in seno al Comitato misto per le servitù militari i seguenti signori: 1) Aligi Giraldi, 2) dott. Vincenzo De Leo, 3) Tullio Cecconelli, 4) Bruno Brusadin, 5) prof. Gianfausto Pascoli, 6) dott.ssa Augusta De Piero Barbina, 7) Bruno Marizza. Supplenti: 1) Abele Donda, 2) Francesco Del Sordi, 3) Emilio Dall'Armi, 4) Angelo Zornio, 5) geom. Antonino Castellan, 6) dott. Giulio Papetti, 7) Guido Nardini.

I MARICOLTORI GIOCANO L'ULTIMA CARTA PER SALVARE I VIVAI DEL NOSTRO GOLFO

I mitili nell'aula del Tar

Chiedono la revoca del decreto regionale che da agosto blocca ogni attività del settore

Servizio di
Claudio Ernè

Gli appelli sono caduti nel vuoto. I convegni e le discussioni non hanno risolto nulla. Per salvare la produzione di mitili assieme a centinaia di posti di lavoro, ai maricoltori della provincia di Trieste non è rimasta altra scelta che quella di ricorrere al Tribunale amministrativo regionale.

Tre sono i punti su cui i giudici sono chiamati a pronunciarsi: il decreto della Regione che blocca da agosto la raccolta dei "pedoci", decreto di cui i mitilicoltori chiedono la revoca. Gli allevatori chiedono inoltre che venga sostanzialmente modificato il metodo di analisi per individuare le tossine algali. Quello in vigore non recepisce le norme europee. Il Tar è inoltre chiamato a esprimersi sul danno subito dai produttori a causa delle inadempienze del nostro governo. In questo senso il mancato adeguamento delle nostri leggi a quella dell'Unione europea, consente ai mitilicoltori di chiedere al governo Berlusconi un risarcimento per i danni subiti. Sono pe quest'anno sono svariati miliardi.

Il ricorso, firmato dal professor Enzio Volli, sarà discusso entro una decina di giorni. Se l'esito sarà positivo il settore potrebbe tentare di uscire dalla lunghissima crisi che lo attanaglia fin da quando il metodo di analisi Yasumoto ha rivelato la presenza nei nostri mitili di una tossina che può provoca diarre nei consumatori.

Se i giudici diranno "no" il naufragio del settore sarà definitivo. I vivai che si estendono dal Lazzaretto di Muggia a Duino, già fermi da mesi, verranno abbandonati a se stessi, alle onde e alle maree. Un patrimonio costruito in anni e anni di lavoro sarà definitivamente disperso. Centinaia di posti di lavoro saranno cancellati per sempre.

Il punto nodale del ricorso al Tar è rappresentato dall'attacco al metodo utilizzato per le analisi, il cosiddetto «Yasumoto». I mitilicoltori ne contestano l'utilizzazione per una serie di motivi, sia tecnici, sia di legge. «Nella versione applicata in Italia, si segnala per le gravi lacune nella definizione del procedimento analitico, lacune che turbano e falsano i risultati». si legge nel ricorso presentato al tribunale.

In estrema sintesi il metodo «Yasumoto» presuppone l'utilizzazione di topi adulti da laboratorio. Nel loro stomaco viene introdotto con l'ago di una siringa l'estratto di epatopancreas dei mitili raccolti nei vivai. Se nella carne del mollusco c'è la tossina il topo muore nel giro di qualche ora. Ma il roditore può morire anche per altre cause. Un ago mal usato che lede all'animale qualche organo importante. Nelle analisi la cavia risulta comunque morta a causa delle tossine. Ovviamente i risultati vengono falsati con quel che ne consegue sul piano pratico.

Il metodo Yasumoto presenta anche altre incongruenze. Presuppone ad esempio l'utilizzazione di una quantità di epatopancreas decisamente ingente in rapporto al peso del roditore. E' come se a un uomo venissero introdotti direttamente nello stomaco 20 chili di cibo. Quante persone, seppure in buona salute, sopravviverebbero a una simile trattamento, a una abbuffata di queste dimensione?. «Bisogna disciplinare e regolamentare in maniera rigorosa il procedimento di analisi. Solo in questo modo si potranno evitare errori» si legge ancora nel ricorso.

OGGI IL GIORNO-CHIAVE

I disabili non intendono lasciare la comunità Milcovich di Opicina

Oggi è il giorno-chiave per la comunità «Milcovich» di Opicina: da oggi privi di assistenza, i quattro disabili ospiti non intendono traslocare l'Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) nazionale, proprietaria della struttura, ha gettato la spugna; dopo un anno e mezzo di gestione diretta (ma la storia infinita del «Milcovich» inizia negli anni '80) le è impossibile impegnare ulteriormente risorse umane ed economiche, per sopperire a un'assistenza che l'ente pubblico deve garantire per legge». Un anno e mezzo di trattative a tre, Uildm, Comune e Regione, non sono servite a ottenere alcuna convenzione.

Di fatto sembra esistere tra gli interessati una scarsa comunicazione di base. Il motivo del blocco nelle trattative è stato indicato a chiare lettere dall'assessore comunale all'assistenza, Gianni Pecol Cominotto: il progetto di convenzione presentato dall'Uildm quasi un anno fa prevede sì l'utilizzo a pieno regime della struttura (12 persone), riservandola però ad handicappati fisici. Un progetto innovativo, che prevede una trasformazione della struttura da socioassistnziale e socioeducativa in parte autogestita, con un impegno pubblico per 560 milioni. Troppi, per troppo poche persone, rileva Pecol Cominotto; troppi, anche a fronte di quell'emergenza sul territorio per l'handicap psichico difficile da risolvere per l'inesistenza di strutture pubbliche adatte. Un progetto bocciato, dunque.

Se si aggiunge il fatto che lo scorso luglio l'Uildm aveva rifiutato di accogliere in comunità un ospite «down» lieve, proposto dal Comune e giudicato «perfettamente autonomo, ma bisognoso di un tetto perché rimasto solo al mondo», è chiaro il motivo dell'irrigidimento tra le parti. Il controprogetto comunale pervenuto all'Uildm circa venti giorni fa dimostra, per l'associazione, «che il Comune ha chiaramente intenti del tutto diversi dai nostri».

In questa situazione, da oggi cessa l'assistenza della cooperativa ai 4 disabili ospiti. In giornata essi dovrebbero venir trasferiti in uno spazio apposito attivato per loro dal Comune presso casa Bartoli. Temporaneamente, ma non si sa quanto. Inizialmente ben intenzionati ad accettare lo spostamento, i quattro si sono poi ricreduti durante la visita alla nuova sede, sabato scorso. Una è la domanda che essi si pongono, al di là della sensazione di essere pacchi postali, spostati per motivi per loro incomprensibili: perché il Comune è disposto a stipulare la convenzione con la cooperativa di assistenza, la stessa che operava fino a ieri a Opicina, per tenerli a casa Bartoli? Perché non lo fa lasciandoli in quella che essi considerano la loro casa?

Con queste perplessità prive di risposta, i disabili non intendono muoversi dalla sede di Opicina. Una sede che rimarrà a loro disposizione, senza assistenza ma con la pura manutenzione garantita dall'Uildm e con la presenza di alcuni volontari.

Anna Maria Naveri

PROVINCIALI: SPACCATURA IN FORZA ITALIA

Pesle accusa la Vascon "Fa il gioco della LpT"

Uno dei massimi esponenti organizzativi di Forza Italia, l'onorevole Domenico Mennitti, pugliese, arriva oggi in città per cercare di risolvere il problema delle candidature alle prossime elezioni provinciali, in calendario per il 20 novembre prossimo. Il suo non sarà un compito facile: prima ancora di affrontare il problema con gli alleati di governo (Alleanza Nazionale ha già chiesto per Di Giorgio lo scranno di presidente) Mennitti dovrà risolvere anzitutto i problemi in casa propria. I clubs di Forza Italia infatti sono spaccati: da un lato quelli fedeli all'onorevole Marucci Vascon, che come unica parlamentare rivendica un ruolo di leader interno; dall'altro i dissidenti che l'altra sera si sono dati un coordinatore (Livio Pesle) incoronato addirittura dal suo superiore regionale, Riccardo Bonetti. Una nomina subito sconfessata dalla Vascon: ma alla parlamentare i "rivoltosi" hanno replicato a loro volta con due comunicati al peperoncino.

Il primo, firmato da Bonetti, dice in sostanza tre cose.

Uno: che gli organigrammi scaturiti dall'assemblea di venerdì scorso sono pienamente validi in quanto ratificati da lui stesso e approvati a larghissima maggioranza dai clubs della provincia.

Due: che la Vascon non ha titolo di intervenire nella vicenda, e che il suo intervento sarebbe solo un tentativo di espropriare i clubs della loro autonomia "a vantaggio di un progetto egemonico perseguito da gruppi politici precostituiti".

Tre: che è pretestuoso voler delegittimare l'operato di certi clubs non ufficialmente esistenti

Domenico Mennitti

in quanto la loro mancata certificazione (peraltro in corso di attuazione) è dovuta solo a ritardi amministrativi a livello nazionale. Scrive infatti il coordinatore regionale: "La mancata certificazione di un certo numero di clubs, se da un lato, per alcuni casi, è dipesa dai ritardi amministrativi cui l'organizzazione dell' Anfi sta dando rimedio, per molti altri è conseguita dal ritardo o dall'omissione nella trasmissione della necessaria documentazione, nel mentre, per altri casi ancora, è conseguita dalla mancata esistenza come associazioni effettivamente operanti di clubs che, sorti solo formalmente allo scopo di usufruire dei frutti di una vittoria elettorale, per tali si sono dimostrati all'esito del censimento".

Ancora più duro Pesle. "Per le provinciali — dice in sostanza — vogliamo essere consultati: nelle liste di candidati devono esserci rappresentanti dei clubs e della società civile".

Questo, secondo Pesle, non avverrà se a dirigere i giochi sarà Marucci Vascon: "Il coordinamento dei club — scrive Pesle - deve suo malgrado osservare che le dichiarazioni dell'on. Vascon sono un tentativo di vanificare l'operatività dei clubs a vantaggio di un progetto che vorrebbe svuotare l'intervento sociale e politico di Forza Italia di ogni autonomia appiattendolo a ruolo di supporto di strategie determinate altrove, e più precisamente nella segreteria della Lista per Trieste cui l'on. Vascon, così come Roberto Antonione, è notoriamente vicina".

In sostanza, Pesle e i suoi supporters temono che, nei migliore dei casi, le trattative elettorali vengano gestite da un esterno alla realtà locale come Mennitti. Ma il rischio che paventano è un altro, e che cioè Mennitti deleghi oggi questo ruolo a Roberto Antonione, ex esponente del Melone, oggi vicepresidente della Regione come esponente di Forza Italia. Sarebbe, dicono, un escamotage: si scrive Forza Italia, si legge Giulio Camber (cioè Lista): questa la loro accusa. E ne sono tanto convinti da arrivare a chiedere che le deleghe alla presentazione del simbolo per le elezioni siano attribuite "a chi, come il senatore Romili, (pure eletto in una circoscrizione facente parte della provincia) o l'on. Collavini, hanno meglio di altri dato prova di equilibrio e di compiuta rappresentatività degli ideali di Forza Italia". Inosmma, megli mettersi nelle mani di un parlamentare friulano piuttosto che in quelle dei listaioli "travestiti" da Forza Italia. La polemica è aperta: oggi nuovo round. E An sta a guardare. Tutto gioca in suo favore: Di Giorgio potrebbe diventre il candidato "super partes".

Abbatte un semaforo

Spettacolare incidente ieri mattina all'incrocio tra via Roma e via Valdirivo. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Coinvolte una Tipo e una Seat. Distrutto, anzi abbattuto, un semaforo. Altro incidente al cavalcavia di viale Miramare. Coinvolte due auto: una Uno e una Golf. Feriti lievi Roberto Matè, 31 anni e la moglie Rossella Pellegrini, 28 anni. I rilievi di entrambi gli incidenti sono stati condotti dai vigili urbani. (Italfoto)

SEDICENTE CAPOSALA TELEFONA A DUE ANZIANI DICENDO CHE UN PARENTE E' GRAVE

«Qui ospedale». Invece erano i ladri

Lo scopo era quello di farli uscire da casa e quindi avere via libera per mettere a segno il colpo

«Pronto, sono la caposala del reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Le telefono perchè è appena giunto qui da noi un suo parente che è in fin di vita». Una telefonata tremenda. È giunta ieri in una casa di un'anziana coppia triestina. All'apparecchio c'era A.L. il quale superato il primo momento di angoscia e sbigottimento ha chiesto alla sedicente caposala qualche spiegazione. Ma la donna non è stata esauriente. Ha detto il nome della persona in gravi condizioni, L.F.. Ma poi ha dichiarato che era giovane per correggersi dopo poco dicendo che era anziana. A questo punto A.L. ha sospettato che quella donna altri non poteva essere che una truffatrice o una ladra. Proprio per il fatto che la donna incalzava dicendo ai due di venire all'ospedale. «Qui a Cattinara, venite prima che sia troppo tardi». La sedicente caposala ha anche indicato a che piano dovevano andare. Cosa fare? È vero che nelle dichiarazioni dell'infermiera c'erano delle inesattezze ma forse - hanno pensato i due anziani - «neanche lei sapeva nulla di più in quanto il ferito era appena arrivato». A.L. prima di uscire da casa ha tentato un controllo. Ha alzato la cornetta del telefono ma la linea era isolata. L'uomo non si è fatto prendere dal panico. Ha atteso qualche decina di minuti e poi finalmente ha potuto telefonare. All'ospedale di Cattinara gli hanno risposto che non c'era nessun ferito con quel nome. Ha anche parlato con il medico della rianimazione che gli ha detto: «Da qui non è partita nessuna telefonata». Ma la preoccupazione c'era ancora in quanto il 'ferito' L.F. non era in casa. Cosa fare? Forse quella telefonata non era giunta da Cattinara ma da un altro ospedale. Allora l'uomo è uscito lasciando la moglie e si è recato a casa del parente. Fortunatamente ha trovato l'auto. Dunque nessun incidente. «Sono convinto _ ha detto A.L. che quello era un tentativo per farci uscire di casa e poi venire a rubare». L'episodio è stato denunciato ai carabinieri.

Giovedì le banche saranno chiuse per lo sciopero contro la finanziaria

Banche chiuse giovedì. Le segreterie nazionali Fabi Falcri Fiba-Cisl Fisac-Cgil e Uib-Uil hanno aderito allo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali per una equa riforma della previdenza e contro i provvedimenti decisi dal governo Berlusconi che penalizzano le condizioni di vita delle classi più deboli. Pertanto giovedì gli istitutio di credito saranno off-limits. Lo sciopero generale del 14 ottobre «deve vedere - si legge in una nota dei sindacati di categoria - tutti i lavoratori mobilitati affinchè il governo modifichi sostanzialmente le decisioni assunte in tema di previdenza e sanità». Secondo le organizzazioni sindacali e le forze politiche d'opposizione «i caratteri della manovra del governo sono iniqui e stravolgono i diritti e le attese dei lavoratori e dei pensionati» e soprattutto sono privi «di quegli elementi di equità fiscale fermamente rivendicati dal sindacato». L'astensione dal lavoro dei bancari avrà la durata dell'intero turno ed è ricompresa nelle 15 ore di sciopero già proclamate per il periodo 3-31 ottobre nell'ambito della vertenza relativa al rinnovo dei contratti di lavoro.

QUESTA SETTIMANA PARTE LA CONSEGNA DEGLI «ANONIMI» CONTRASSEGNI ALFANUMERICI

Vecchie targhe addio

Vecchie targhe addio. Nei prossimi giorni, con l'assegnazione della Ts 410000, si chiuderà un periodo della storia automobilistica cittadina. Inizierà infatti la distribuzione delle nuove targhe «alfanumeriche» (una serie di sette caratteri, fra lettere e numeri), già da tempo apparse in regione.

A quanto risulta, la prima di questa targhe sarà la AE000TZ. Lo «stock» esistente negli uffici della motorizzazione civile (seimila pezzi) dovrebbe bastare per sei mesi. Nella nostra città, infatti, fra nuove immatricolazioni e cambi di targa per deterioramento o smarrimento, si «viaggia» attorno alle mille unità al mese.

Nelle ultime settimane, però, questa media si è abbassata; secondo gli addetti ai lavori il rallentamento nelle richieste è dovuto al fatto che molti hanno atteso per poter «avere» la targa di nuovo tipo.

Targa che, com'è noto, non porta più la sigla della provincia. Una novità che, se da un lato ha sollevato molte proteste (si ricorderà l'incarico a Zeffirelli di predisporre nuove targhe, ma con l'indicazione della provincia), dall'altro presenta indubbi vantaggi.

La nuova targa «vivrà» infatti assieme alla macchina. E nel caso una vettura venga venduta o acquistata da un residente in quasiasi città d'Italia non sarà più necessaria la trafila burocratica per il cambio della targa.

Un notevole sgravio di lavoro per gli uffici della Motorizzazione civile, da sempre sotto organico. E anche discreti risparmi per gli automobilisti, non più costretti a versamenti, acquisti di carte bollate e altri balzelli. Per gli amanti del calcio, inoltre, non ci sarà più (o quantomeno sarà molto ridotto) il pericolo di trovare la propria auto danneggiata alla fine di qualche «derby».

E ancora, acquistando una macchina nuova in un'altra provincia, d'ora in poi l'immatricolazione andrà fatta presso quell'ufficio della motorizzazione. E' quindi prevedibile un certo calo delle immatricolazioni a Trieste, considerate le «offerte» dei concessionari in altre province della regione e nel vicino Veneto.

In questo periodo gli uffici della Motorizzazione civile sono impegriati anche su un altro fronte dell'«operazione targhe». Con il primo pottobre è infatti scattato l'obbligo della targa per i ciclomotori.

E così, nelle ultime settimane di settembre e nei primi giorni di questo mese gli uffici sono stati presi d'assalto da chi non si era ancora messo in regola nonostante che negli ultimi dodici mesi, nella nostra provincia, siano state distribuite ben 28 mila targhe ai possessori di «motorini».

Sono in effetti ancora molti quelli che non si sono messi in regola. Secondo stime attendibili circa tremila triestini non hanno ancora adempiuto all'obbligo di targare il loro ciclomotore. E dire che le sanzioni per chi fosse sorpreso a circolare senza targa non sono certo leggere. Innanzitutto una multa variante fra le 50 e le 200 mila lire, oltre al fermo amministrativo (obbligo di non circolare, in attesa della targa). Se poi si continua a circolare, scattano una supermulta da mezzo milione e il sequestro del ciclomotore.

gi. pa.

Un'«odissea» iniziatasi ai primi del secolo

1912: posteggio di tassametri in via Carducci. Sulla targhe si nota la K che indicava la provincia di Trieste. (coll. A. Ancona)

È il 1913: un'auto «da corsa» alla partenza del rally Trieste-Vienna, che vide un centinaio di partecipanti. (coll. A. Ancona)

Fu certamente una notizia di «cronaca» cittadina, quella che apparve sul «Piccolo» del 1897, dove si riferiva di quattro automobili Daimler, giunte nel nostro porto con un bastimento dall'Inghilterra, per essere trasportate su ferrovia a Vienna e destinate alla Corte imperiale. Nella nostra città fino a fine secolo continuavano a circolare omnibus, landeau e tram a cavalli, e non ancora autocarri e autovetture.

Il 1900 segna una tappa nel progresso, con l'apparizione del tram elettrico e con l'inizio dell'era dell'automobile; dapprima le vetture circolanti in città erano solo alcune decine, ma già nel 1902 le statistiche registrano un incremento di alcune centinaia. Erano targate, con una lettera progressiva, una per ogni provincia dell'Impero austriaco; la nostra veniva contrassegnata con la lettera «K».

In questo inizio di secolo Trieste prese con entusiasmo l'avvento dell'automobile. Nel primissimo decennio nasce il sodalizio degli automobilisti: l'Automobil club Trieste e iniziano le competizioni sportive come la celebre gara in salita Trieste-Opicina ed il «rally» Trieste-Vienna, che vede cimentarsi un centinaio di iscritti nella impegnativa prova.

Dopo la fine del primo conflitto mondiale le automobili subiscono una nuova immatricolazione e naturalmente cambiano le relative targature che, nel 1918, con il «passaggio» al Regno d'Italia vengono contraddistinte dalla sigla «Tri», in colore rosso su campo bianco, e i numeri progressivi di colore nero per la città, mentre per il resto della provincia era V.G.

Dopo il 1923, cessando il Governatorato militare e divenendo la città «provincia del Regno» sulle targhe automobilistiche e contraddistinguere la provincia di Trieste apparve il numero «74».

Ma l'odissea delle targhe triestine non finisce qui. Con l'introduzione nel 1927 in tutta Italia del Pubblico registro automobilistico, i numeri indicanti le province furono sostituiti da lettere (Ts per Trieste, Ud per Udine, Go per Gorizia, Pl per Pola, Za per Zara, Fu per Fiume, poi modificata in Fm, ma non gradendo i fiumani le due lettere che li facevano apparire... defunti).

Nel periodo dopo il secondo conflitto mondiale sotto il Governo militare alleato, fino al 1954, le targhe subiscono un altro cambiamento, con fondo bianco sul quale spicca la sigla Ts seguita dai numeri progressivi in colore nero e lo scudo alabardato in rosso sul lato superiore destro.

Dopo il 1954, con il ritorno della città all'Italia, le targhe vengono unificate a quelle esistenti già nelle altre province e quindi sullo sfondo nero la sigla Ts e i numeri progressivi sono di colore bianco.

Il parco macchine aumenta e piccole modifiche avvengono via via, dal numero Ts 187001, le iniziali sono arancione, col Ts 285001 abbiamo le attuali targhe bianche rifrangenti, la sigla Ts e le cifre sono in nero.

Ora sta per scoccare a giorni l'ora «x», con la targa Ts 410000. Saranno distribuite targhe anonime, in cui scompariranno le iniziali della provincia. Vi saranno serie di sette elementi (due lettere, tre numeri, due lettere), senza alcuna distinzione della provincia. Da sondaggi di opinione è risultato che questo sistema è assolutamente gradito, sia perché si perdono le proprie origini o la propria identità (mentre in quasi tutti i paesi europei esse vengono mantenute), sia perché sono molto meno identificabili. È da augurarsi che si ritorni alla maniera, che ci ha accompagnato per 67 anni, giungendo pure al ripristino dei numeri delle autovetture non più in circolazione o, come in Austria e Svizzera, al sistema della «targa personalizzata»

Aldo Ancona

1953: nel periodo del «Gma» le targhe erano bianche con lo scudetto alabardato, come sulla «600» in primo piano. (foto Omnia)

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI A BARCOLA

Tutti assieme con passione nel segno di San Francesco

Don Elio benedisce gli animali a Barcola. Il simpatico rituale che si ispira alle gesta di San Francesco d'Assisi si è rinnovato anche quest'anno con grande partecipazione. (Italfoto)

Barcola è ancora un'isola felice, a misura d'uomo, dove tutti sono amici da sempre.

Questo dialogo quotidiano si è ripetuto ieri, durante la benedizione degli animali promossa da Greenpeace, che a Trieste fa capo a Lucio e Bianca Maria Rulli.

Alle 11.30, quando il parroco, don Elio, è apparso sulla soglia della chiesa di San Bartolomeo il sagrato era affollato di bestiole e fedeli tra i quali Michela e Romano Pizzol con un cesto dove c'era un minigatto, raccolto da due giorni e attaccato al biberon.

Prima di aspergere la piccola folla con l'acqua benedetta, don Elio ha ricordato il messaggio eterno di San Francesco che insegna l'amore e il rispetto per tutte le creature di Dio.

E dopo il rito, un gattino nero è saltato sulle spalle del sacerdote (è uno dei suoi mici) e si è messo a ronfare beatamente.

La cerimonia è stata benedetta anche dal sole, che ha illuminato la bancarella di Greenpeace, le gabbie con gli uccellini, i cani al guinzaglio e i gatti nelle loro ceste.

Una delle quali ospitava il micio del maresciallo Rochetti, ex comandante dei carabinieri di Barcola.

Anche dalla città erano venuti i fedeli di don Elio, tra i quali il magistrato Dario Grohmann che, pur non avendo animali, ha voluto presenziare al rito.

Una vera festa in famiglia della quale coloro che vivono nell'anonimato della città hanno perduto anche il ricordo.

Miranda Rotteri

INCONTRO PUBBLICO DI «OPPOSIZIONE NAZIONALE»

«La presenza della nazione ignorata e tradita da Fini»

Tradimento. Fini come Badoglio, anzi come Bruto, l'assassino di Cesare. Lo hanno detto ieri i rappresentanti di «Opposizione nazionale», fascisti «doc» che si ribellano alla svolta di Fini, in un incontro pubblico a cui erano presenti l'on. Domenico Leccisi, che trafugò la salma di Mussolini e Angelo Cauter, responsabaile regionale dell'organizzazione.

«Siamo a Trieste per affermare la presenza della nazione — ha dichiarato l'on. Leccisi — oggi ignorata e tradita dal Msi e da Fini che, dopo aver ribadito la necessità di rivedere i nostri rapporti con la Slovenia e la Croazia, è rientrato nell'ovile berlusconiano e non ha più mosso un dito per quella revisione che i dalmati e i profughi istriani reclamano da quarant'anni».

Lei parla di tradimento, eppure Fini raccoglie sempre maggiori simpatie, secondo un recente sondaggio anche più dello stesso Berlusconi. La sua scelta sembra pagante. «Il tradimento politico resta, che poi il tradimento paghi, come all'inizio pagò Bruto, è un altro discorso. Alleanza nazionale è comunque un pateracchio in base al quale si è costituito un governo affaristico e oppressivo al quale il signor Fini sta dando un ottimo appoggio».

Un manifesto della Cisnal parla di «governo Berlusca padronale e ladro» e arriva a proporre di «tagliare le mani a chi ruba le pensioni». Vi trovate sulla stessa linea?

«La Cisnal ritrova qui a Trieste le origini del sindacalismo rivoluzionario corridoniano, da cui ha tratto lo spunto la legislazione del lavoro fascista che è stata abrogata dal nemico vincitore (gli alleati angloamericani, ndr)».

Sulla stessa linea Angelo Cauter, responsabile regionale del movimento che si pone a destra (o a sinistra?) del Msi e dello stesso «Fascismo e Libertà» di Giorgio Pisanò.

Cosa non vi piace di Fini, recentemente «sdoganato» — secondo Scalfari — dal governo Berlusconi?

«Praticamente è il nuovo Badoglio, ma noi siamo abituati a questo tipo di tradimento, e più di qualcuno ha cambiato bandiera, anche se alla base — che è sana — hanno detto che si tratta di una mossa strategica per andare al potere. Ma io non ci credo».

Siete sulle posizioni dell'on. Bontempo, detto «er pecora»?

«No, quello è proprio una pecora e basta. Se Bontempo e Rauti volevano fare qualche cosa per il fascismo dovevano farlo lo scorso febbraio, quando è stata istituita Alleanza nazionale. Ma il fascismo come ve lo immaginate voi, manganelli e gagliardetti, è una sciocchezza».

Veramente il fascismo non è stato una sciocchezza...

«Guardi, la storia ci darà ragione. Noi chiediamo l'abolizione della XII disposizione transitoria della Costituzione (che vieta la ricostituzione del partito fascista, ndr) che ci toglie la libertà di parola».

Intanto in sala una trentina di fedelissimi si preparano al convegno. C'è anche qualche giovane con la testa rasata, ma quando si tolgono il «bomber» nero sembrano più piccoli e forse innocui.

Forse.

Franco Del Campo

I relatori all'incontro organizzato da «Opposizione nazionale». (Italfoto)

LA «GRANA»

Infelice intervento di sopraelevazione in un palazzo d'epoca

Care Segnalazioni,

tra le piazze Oberdan e Dalmazia si sta ultimando il recupero di un bel palazzo d'epoca, per molti anni inutilizzato.

Lascia però molto perplessi la sopraelevazione - ormai in fase di avanzata costruzione - che altera la linea architettonica originale in maniera pesante, e crea un effetto di disordine nelle proporzioni dei volumi, prima tanto armoniosi.

Di chi la responsabilità di questo, a mio avviso, infelice intervento?

Menin Trodella

Anche il cassonetto può fare allegria

Ecco come vengono abbelliti a Verona i bottini delle immondizie sui quali sono dipinti degli allegri e giovani quadri. Non solo, nelle vicinanze dei cassonetti non si sentono sgradevoli odori, segno che la raccolta rifiuti è effettuata con puntualità e precisione.

Vittorio Bortolozzo

REGIONE / DECENTRAMENTO

«Un'autonomia efficace»

Con la lettera trasmessa dalla presidente Alessandra Guerra al capo del Governo Berlusconi, il Friuli-Venezia Giulia entra, con buon tempismo, nel dibattito sulle riforme istituzionali. Lo fa presentandosi con le credenziali di una Regione che ha saputo dare slancio e dinamicità alla sua specialità e all'autonomia riconosciutale dallo statuto, sia tramite la produzione legislativa, sia attraverso un'intelligente opera di relazioni con le regioni confinanti.

E' una mossa giusta perché, sebbene da anni cresca una sorta di cultura del decentramento, che ruota attorno ai problemi dell'autonomia, del regionalismo, del federalismo o comunque a forme di decentramento-autodeterminazione, paradossalmente, a questa crescita di cultura si accompagna un processo di riaccentramento dello Stato anche di funzioni che erano da sempre competenza delle Regioni e degli Enti locali.

Il decentramento istituzionale assume nel nostro Paese un valore storico ed improcrastinabile per il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, al pari delle privatizzazioni, del risanamento della spesa pubblica, della riforma dello stato sociale e di tutte quelle manovre riformatrici che di concerto possono aumentare la qualità e la competitività del sistema Italia.

Ma, dopo la giusta sollecitazione, bisogna costruire rapidamente quei modelli istituzionali che meglio possano rappresentare ciò di cui si ha bisogno, valutando cioè l'opportunità e l'utilità delle varie opzioni. Il punto di partenza obbligato è la specialità che si intende affermare. Ciò vale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, ma vale pure per Trieste, che ha avuto una sua specialità geopolitica indiscutibile nel passato e ne avrà altrettanta nel futuro.

Grossomodo esistono tre schemi possibili per realizzare un'autonomia più o meno efficace. Il primo viene con il conferimento alla provincia di Trieste di funzioni legislative; il secondo schema possibile è quello dell'attuazione di un'area metropolitana triestina dotata di maggiore autonomia programmatoria e finanziaria, da accompagnare con il conferimento di un'autonomia impositiva; il terzo schema è quello di una Provincia metropolitana che assume il ruolo di programmazione e coordinamento degli Enti di primo e secondo grado e che in qualche modo è in grado di utilizzare quote significative del bilancio regionale per il finanziamento dei programmi di sviluppo.

E' chiaro che va valutata l'opportunità delle varie scelte, anche se appare preferibile una strada istituzionale in grado di mettere assieme tre dimensioni: l'autonomia di Trieste comunque inserita nella Regione in un rapporto di interessi che non sono scindibili; la specialità della Regione incentrata sulla collocazione nazionale ed europea e in grado di regolare l'infrastrutturazione economica e il potenziamento dei fattori dello sviluppo delle sue realtà territoriali; l'allargamento della dimensione regionale per meglio partecipare alla risoluzione dei problemi macroeconomici e per dare risposte concrete alla richiesta di federalismo ormai da tempo presente nel dibattito politico italiano.

Quest'ultima dimensione potrebbe essere definita includendo nel disegno quelle Regioni che meglio esprimono una comunità economica omogenea al ruolo del Friuli-Venezia Giulia in un'ottica di complementarietà. Valorizzando quindi la via adriatica in un piano integrato dei trasporti, che si proietti naturalmente nel Centro Europa. Anche perché una dimensione troppo ampia, che sia genericamente o emotivamente il Nord del Paese, finirebbe con l'esaltare la forza del triangolo Milano-Torino-Genova con il predominio costante del Tirreno sull'Adriatico e di Genova su Trieste.

Le soluzioni politiche e tecniche sono tutte da definire, ma l'importante è cimentarsi su queste vicende con grande tempestività e anche con un altrettanto grande coinvolgimento di tanti soggetti istituzionali, categoriali e sociali che devono essere coautori di una riforma vera, moderna ed efficace.

Dario Tersar

L'Istria italiana

Molti sentendo la parola Istria pensano già a una terra d'oltre confine. Pochi però sanno che una piccola fetta dell'Istria si trova sotto il Comune di Muggia, al di là del rio Ospo. Per valorizzare la presenza dell'Istria anche in Italia propongo al Comune di Muggia di fissare un cartello turistico che rechi una scritta dell'inizio del confine dell'Istria, tanto da richiamare l'attenzione di cittadini e turisti, invogliando, chissà, a una fermata.

Davide Starc

INAUGURAZIONE «CERTIMAT» / AMAREZZA

«Esclusa la circoscrizione»

Mi riferisco all'inaugurazione del «Certimat» in via Battisti, per esprimere il rammarico per il mancato invito della circoscrizione a questa cerimonia, alla quale erano presenti il sindaco Illy e l'assessore al decentramento Grioni oltre a numerose altre autorità. Proprio l'assessore Grioni è stato più volte sollecitato dalla circoscrizione di Città Nuova - Barriera Nuova e San Vito - Città Vecchia per la riapertura del centro civico di via Battisti. Già alcuni mesi fa abbiamo avuto la risposta che il nuovo centro civico verrà ubicato in via Giotti, non appena sarà stata trovata una nuova collocazione al giudice di pace che attualmente occupa i locali.

Proprio per l'interesse manifestato più volte sul problema, anche in sede di «conferenza dei presidenti», durante la quale l'assessore Grioni aveva prospettato per la prima volta l'apertura di un «Certimat» in via Battisti «che in nessun modo deve venir considerato sostitutivo del centro civico», la circoscrizione avrebbe meritato maggiore considerazione da parte dell'amministrazione comunale che, escludendo la rappresentanza circoscrizionale dall'inaugurazione del «Certimat», ha dimostrato ancora una volta scarsa, se non inesistente, «sensibilità» nei confronti degli organi comunali più periferici.

Il presidente
Piero Tononi

Ulteriore perdita

Ho letto con interesse gli articoli commemorativi dei fatti di quarant'anni fa e ritengo di poter dire che allora Trieste non ha subito soltanto la perdita della cosiddetta «Zona B», ma anche di quella parte di territorio nazionale che nella nostra vecchia provincia si estendeva sino all'Isonzo con i comuni di Monfalcone, Grado, Ronchi, Fogliano-Redipuglia ecc.

Tale pedita, che per motivi di legittimità non dovrebbe essere definitiva, è una delle principali cause dell'inferiorità politica di Trieste.

Guido Placido

Mario e Maddalena sposi

Il 10 ottobre del 1954 Maddalena e Mario Pitacco coronavano il loro sogno d'amore nella chiesa «don Bosco» di via dell'Istria. A quarant'anni da quel giorno, immortalato nella foto, le figlie Marina e Sonia, con i nipoti, fanno loro tanti auguri.

ECONOMIA / FUTURO

«Una ripresa tutta da costruire»

Squadre di basket, cittadini e complessi musicali e studenti, noi tutti, abbiamo offerto la nostra solidarietà ai lavoratori minacciati dalla disoccupazione. Ciò è stato molto bello, e speriamo serva a salvare la Ferriera.

Nell'attuale situazione economica della città, questa perdita sarebbe un disastro. Tanto più grave perché da sommare alla probabile chiusura dell'Arsenale, al ridimensionamento della Grandi Motori e della Diesel Ricerche e di tutte le rimanenti partecipazioni statali a Trieste.

Tuttavia la città deve rendersi conto che è tutta l'economia della provincia a doversi riprendere e rendere possibile il sorgere di attività alternative meno mature e più adatte ad operare decentrate rispetto ai principali poli industriali italiani ed europei. Va inoltre tenuto presente il fatto nuovo che nel quadro generale italiano ed europeo Trieste sarà sempre meno assistita, e dovrà rapidamente imparare a costruire da se la ripresa economica.

Questa ripresa economica può trovare i suoi presupposti solo nella sopravvivenza di un minimo di presenza industriale e nell'efficienza del «sistema porto»; un porto che sappia essere non solo un semplice transito di merci, ma un luogo di commerci, di servizio sul mercato e di manifatture.

Il baricentro economico mondiale si sta spostando dall'Atlantico al Pacifico. Questo fatto dovrebbe favorire i porti ad Est come Trieste, non più quelli ad Ovest come Genova. Per non perdere questa ennesima occasione vanno rapidamente superati alcuni blocchi politici e infrastrutturali.

Non si può sostenere la dismissione del Porto Vecchio e contemporaneamente non precisare che tale dismissione potrà avvenire solo a posteriori del completamento della soluzione alternativa in Porto Nuovo. I collegamenti stradali del Porto Nuovo sono ancora precari. La superstrada è tuttora strozzata a Farnetti, assente nel tratto Cattinara-Banne, non progettata al meglio nel tratto iniziale. I porti del Nord-Est sono almeno tre: Monfalcone, Trieste e Capodistria. La città deve scegliere se agire isolata e nello scontro, o nell'accordo. La ragione e la debolezza triestina indicano l'accordo come la sola via percorribile.

Non si può ignorare la necessità di coordinare gli attuali «Enti divisi» presenti nella provincia, e la necessità di un raccordo ferroviario con il Rabuiese.

Lottiamo perché la Ferriera sopravviva, ma impegnamoci a far risorgere l'economia triestina; altrimenti la solidarietà con chi lavora sull'altoforno sarebbe falsa, nei casi migliori solo un alibi per le coscienze.

Ezio Bussani
per l'Associazione
«Autonomia e riforme per Trieste»

I partiti della prima Repubblica

Qualche giornale s'è affrettato a dare per morto il Partito Repubblicano Italiano, che è invece un malato molto vigoroso: avendo esso subìto nella sua lunga storia ben altre traversie, la prognosi è senz'altro favorevole, e quindi la notizia della sua scomparsa si può considerare.... esagerata e prematura. C'è forse una tendenza che d'altra parte vorrebbe vedere morti tutti i partiti, per un generale disgusto della loro presenza, o meglio per un disgusto per l'uso improprio del potere che i partiti hanno esercitato, e per l'arrogante avidità con la quale essi si sono insediati nel gangli dello Stato e dell'economia. I partiti sono però essenziali per concorrere a formare la politica nazionale, e poco importa che si chiamino movimenti o alleanze o cambino di nome: c'è pur sempre bisogno di luoghi dove i cittadini s'incontrino per discutere del futuro. Con strutture più o meno articolate, anche Lega Nord, Lista per Trieste e Forza Italia non sfuggono alla regola.

Ma c'è invece un partito occulto e perverso che sarebbe davvero vantaggioso far morire. Esso ha occupato molto più spazio degli altri tanto da caratterizzare la prima Repubblica: la sua esistenza — per di più — impedisce che nasca la seconda. Si tratta del partito della spesa pubblica, del quale, come ha detto bene Bassolino sindaco di Napoli, «tutti i partiti non erano altro che correnti interne». Il partito della spesa pubblica ha dispensato grandi privilegi, e la seconda Repubblica potrà nascere solo dalle sue ceneri. Per cui si può dire che ciascun movimento / lista / partito conserva una sua propria posizione fin che gli viene impedito di trasformarsi in uno strumento buono per tutte le stagioni. Ed infatti, chi ne fa parte vi dovrebbe aderire non per arrivismo personale ma per motivazioni ideali che fissino chiaramente quali sono i limiti che non si devono valicare. Nel caso del piccolo Partito Repubblicano Italiano, che il prossimo anno celebrerà un secolo di feconda e democratica presenza politica, esso raggruppa tutti coloro che si riconoscono nella tradizione laica, mazziniana, libertaria ed azionista, e che sono ugualmente distanti da una sinistra demagogica e da una destra accattivante.

Furio Finzi,
membro del direttivo
provinciale del Pri

ORE DELLA CITTA'

Cobau
alla Minerva

Si inaugura oggi, alle 18, alla galleria d'arte Minerva di via San Michele 5 e 8, la mostra di Tiziana Cobau, che resterà aperta fino al 20 ottobre, feriali 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi 11-13.

Concerto
all'Itis

Oggi, alle 16.30, nella cappella S. Carlo dell'Itis in via Pascoli 31, si terrà un concerto vocale-strumentale per soli, coro, organo e strumenti sulla musica di Guido d'Altissimo. I brani verranno interpretati dal soprano Liliana Manzoni, il tenore Sergio Emili, il coro ed il gruppo strumentale «Madonna del Mare». All'organo Lorenzo Legovich. Dirigerà Guido d'Altissimo.

Alla mostra
di Alberti

Il comitato della società «Dante Alighieri» organizza sabato 22 ottobre una gita culturale a Mantova in occasione dell'importante mostra a palazzo Te su L.B. Alberti. Informazioni e prenotazioni alla segreteria di via Giustiniano 3, lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19 (tel. 362586).

Trentini
nel mondo

Oggi, alle 18, nella sala di via Cumano 5 sarà inaugurato il nuovo anno sociale, con una conferenza tenuta dal presidente, prof. Renato Mezzena, dal titolo: «Dolomiti che passione, storia e bellezze». La conferenza sarà illustrata da diapositive a colori.

Il segno
dell'effimero

La mostra dell'Istituto regionale per la cultura istriana «Istria Fiume Dalmazia - il segno effimero - pubblicità commerciale fra il 1900 e il 1940» è aperta e visibile con ingresso libero ogni giorno fino al 18 ottobre, nella sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo, in via del Teatro Romano 7, con orario 10-13 e 16-19, domenica 10-19.

Corso
di Reiki

Sono aperte le iscrizioni al corso di Reiki I livello per l'autoguarigione e la trasmissione di energia. Riequilibrio ed armonizzazione del piano fisico.

Acli
San Vito

Il Circolo Acli San Vito, via Murzio 5, comunica che la sede con tutte le sue iniziative sociali e le sue attività ricreative, sarà aperta ogni giorno dalle 9 in poi.

Inner Wheel
Club

L'incontro sociale dell'Inner Wheel Club destinato a «Moda-Flash» avrà luogo domani, alle 16.30, al Golf Club di Padriciano.

Yoga
e yoga

All'Associazione culturale Arcobaleno, con cadenza mensile e per un totale di otto incontri, al 16 ottobre inizia una scuola di Yoga e yoga terapia con il maestro di yoga ed Ayurveda Swami Joythimayananda. Segreteria ogni lunedì, dalle 17 alle 19 (tel. 634774).

Amici
dei funghi

Il Gruppo micologico «G. Bresadola», in collaborazione con il Museo civico di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì presenterà: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 di oggi, nella sala conferenze di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Italiano
alla Dante

Sono liberi ancora alcuni posti per i corsi invernali di italiano per stranieri alla società «Dante Alighieri». Per informazioni e iscrizioni segreteria, in via Giustiniano 3, lunedì e giovedì, dalle 17.30 alle 19. (Tel. 362586).

Pensionati
Cgil

Oggi, alle 15.30, nella sede della Lega Spi-Cgil, viale Campi Elisi 38, avrà luogo una assemblea di pensionati sul tema: farmaci gratuiti, farmaci con ticket al 50%, farmaci a pagamento. Interverrà Anna Maria Marini della segreteria regionale dei pensionati Cgil.

Pomeriggio
romantico

Oggi, alle 17, nella sala di corso Saba 6, Ugo Amodeo, Laura Bardi e Luciano Delmestri con il violino di Manuela Manfio e il pianoforte di Luci Sanvitale saranno gli eccezionali interpreti del Pomeriggio «romantico» dedicato alle poetesse del Movimento donne Trieste.

Conferenza
all'Acnin

Oggi, con inizio alle 20, all'Acnin di Campo S. Giacomo 3, conferenza del dott. Vittorio Pribaz su: «Il pensiero positivo, una carta vincente per migliorare il proprio benessere psicofisico».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I sogni mentono.

Inquinamento

n.p.

Dati meteo

Temperatura minima 6,2; temperatura massima 13,2; umidità 62%; pressione 1025,7 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 20,3 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.43 con cm 20 e alle 11.48 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.53 con cm 8 e alle 19.01 con cm 37 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 2.11 con cm 15 e prima bassa alle 20.23 con cm 30.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Amici
Utat

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, la dottoressa Serena Del Ponte presenterà una serie di diapositive su «Roma insolita».

Musica
mongola

La Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste, in collaborazione con l'associazione Italia-Mongolia, l'Accademia di musica e canto corale e il teatro Miela avvisa tutti i soci e i simpatizzanti che oggi, alle 20.30, al teatro Miela, gli artisti del teatro dell'opera e balletto di Ulan Bator si esibiranno in un concerto di musica mongola e di canti lirici.

Amici
del dialetto

Domani, alle 18, nella sala del «Circolo del commercio e turismo» (via S. Nicolò 7) gli «Amici del dialetto triestino» inaugureranno l'anno sociale con «Le canzonette che hanno fatto la storia di Trieste», presentate da Liliana Bamboschek e interpretate dal cantante chitarrista Dario Sartori, e scenette indialetto con il regista Ugo Amodeo e gli attori Laura Bardi, Luciano Delmestri e Sergio Colini. L'ingresso è libero.

Collegio
capitani

Il Collegio capitani ha ricevuto dal Centro di addestramento di Pavia delle particolari condizioni promozionali sulle tariffe dei corsi antincendio di base e avanzato, sopravvivenza in mare e salvataggio. Gli sconti ottenuti sono del 37% per gli ufficiali sotto i 25 anni di età e del 55% per gli allievi nautici diplomati nel 1994. Tutti gli interessati possono rivolgersi per informazioni presso il nostro ufficio di via Mazzini 30.

Smettere
di fumare

Oggi, alle 20, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori con sede in via Pietà 17/19, avrà inizio il I incontro del corso per «smettere di fumare» tenuto dalla professoressa Teresa Vivante.

Centro
Unesco

Il centro Unesco di Trieste, a conclusione del concorso «I giochi di ieri e dell'altro ieri», indetto lo scorso anno scolastico fra gli alunni delle scuole medie inferiori di Trieste, esporrà il materiale delle ricerche effettuate dagli alunni della III D della scuola Nazario Sauro di Muggia, primi classificati, e della I E della scuola dei Campi Elisi, secondi classificati alla libreria Italo Svevo, in galleria Rossoni, da oggi al 18 ottobre.

Accademia
arti applicate

Oggi, l'Accademia arti applicate terrà una lezione dalle 15.30 alle 19.30 sul tema di codici, subcodici e simboli nell'immagine pittorica: relatore l'artista De Santi. Sono invitati tutti i giovani interessati muniti di carta a colori a prenotarsi. La partecipazione è gratuita. Informazioni 10.30-12.30 Accademia via Rossini 12 (tel. 639273).

Adorazione
eucaristica

Giovedì prossimo, secondo giovedì del mese, si terrà nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16, l'Adorazione eucaristica solenne per chiedere al Signore vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi. Sarà guidata dal Movimento «Maria Regina della Pace».

Mostra
filatelica

«Storia postale dell'Istria, dalle origini alla fine della 2.a Guerra mondiale» si inaugura oggi, alle 10, presso la sala convegni dell'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2. La mostra rimarrà aperta fino al 22 ottobre.

Lectura
evangelii

Oggi, inizia, nella sala dei Maestri cattolici, via Mazzini 26, alle 18, un nuovo corso di Lectura evangelii promosso dalla Congregazione servi eterna sapienza. Parlerà sul tema «La vedova e il giudice» (Le. 18,2-8) Padre Domenico Scaroni O.P. Ingresso libero.

Italo
francese

L'Alliance francaise comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di francese per bambini delle scuole elementari e medie, che inizieranno con frequenza bisettimanale per un totale di 20 ore. Per informazioni la segreteria di piazza S. Antonio 2 è aperta lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16.30 alle 19 (tel. 634619).

Scuola
Ascoli

Ricorre quest'anno l'80° anniversario di fondazione della scuola «Giulio Ascoli» e il 12 ottobre, alle 16, al Circolo sottoufficiali di via Cumano 5, ci sarà la cerimonia inaugurale delle varie manifestazioni. Per motivi organizzativi la scuola prega chi vorrà intervenire di dare il nome alla segreteria (tel. 3992378).

Sci club
Brdina

Lo Sci club Brdina di Opicina organizza domenica 16 ottobre alle ore 10 a Rupingrande (vicino al campo sportivo) il «IV Slalom campestre carsico» e il Memorial «Aldo Rebula». Iscrizioni nella sede del club in via di Prosecco 131 a Opicina (fronte chiesa) il 14 ottobre dalle 20 alle 21. La gara è aperta a tutti. Per informazioni tel. 212859 - 226271.

Corso
di speleologia

Presso la Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano sono aperte le iscrizioni al prossimo corso di speleologia tenuto dalla commissione grotte «Eugenio Boegan» attraverso la sua scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro». Il corso, tenuto sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia del Cai, è riservato agli over-anta. In via eccezionale saranno ammesse persone di età inferiore purché svolgano la loro opera nel mondo dell'istruzione. Per informazioni e iscrizioni: Società alpina delle Giulie, via Machiavelli 17, II piano, 630464, orario 15-19 dal lunedì al venerdì.

SEMINARIO

Italia Israele

Le opportunità di cooperazione con Israele, alla luce della situazione politico-economica creatasi dopo gli accordi di pace, saranno al centro della conferenza-seminario in programma oggi, con inizio alle 17, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5). L'iniziativa viene realizzata grazie ai contatti avutisi nei mesi scorsi fra il presidente camerale Tombesi e il console per gli affari economici d'Israele a Milano, Levy Elad. Sarà proprio quest'ultimo a svolgere la relazione base, mentre alcune possibilità di cooperazione commerciale fra i due Paesi verranno poi presentate dalla sig.ra Margherita Belli, responsabile dell'ufficio commerciale. L'esperienza diretta di una joint-venture già realizzata in Israele verrà infine illustrata dal dott. Carlo Timperi, direttorecommerciale della sede italiana di Euromul-ti lock. Alla sala convegni si accede con invito.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 10 ottobre al 16 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

RUBRICHE

DIARIO

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 10-16/10

Teatro Fenice, Cecchelin e la sua Compagnia presentano: «Il veglione della Lega Nazionale», con il Podestà Valerio, il Comitato vecchi patrioti del Partito Liberale Nazionale, la schiera della gioventù mazziniana, l'immancabile pubblica sicurezza (il comandante Horaceh e guardie Bratina, Miklavez, Skerian, Krizaj) e i soliti «leccapiattini».

Il 13 ottobre ha inizio il primo convegno del sabato delle Giovani Fasciste, avente lo scopo di raccogliere per la confezione dei corredini potendo, mentre lavorano, gustare una buona lettura e un po' di musica.

Alla stazione di Aurisina, vengono tributate cordiali accoglienze alla rappresentanza dell'esercito francese (un reggimento di fanteria e uno d'aviazione con bandiera) diretto a Belgrado per i funerali di Re Alessandro di Jugoslavia, ucciso in un attentato a Marsiglia.

Ambrosiana-Triestina 7-0; (A) Ceresoli, Agosteo, Allemandi, Pitto, Faccio, Castellazzi, Porta, De Vincenzi, Meazza, Frione, Frione, De Maria; (T) Umer, Geigerle, Niccoli, Cuffersin, Castello, Pasinati, Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco, Baldi.

50 1944 10-16/10

Inizia il torneo zonale di calcio «Coppa Adriatico», sostituto dell'annuale campionato nazionale, alla cui eliminatoria triestina partecipano sei squadre: Tergeste, Todt, Guardia Civica S. Anna, Dop. Modiano e Triestina, ma sotto l'antico nome di «Unione».

Presentato da Nino D'Artena, si esibisce al Rossetti un gruppo di autentici cosacchi del Don, del Kuban e del Terek, impegnati in uno spettacolo di cori, danze e l'esecuzione di note canzoni quali «Occi ciornie», «La canzone del Volga» e la napoletana «Oi Mari».

Si comunica che sono in corso di distribuzione i buoni di crusca per i cavalli iscritti al Sindacato di categoria; mangime che sarà distribuito in ragione di chg 30 «pro capite» esclusivamente per le Ditte ippotrasportatrici.

A partire da sabato 13 ottobre, alle 19.30, Radio Litorale Adriatico mette in onda un programma musicale, da ripetersi ogni secondo sabato, intitolato «Rintocchi triestini» e sostenuto dall'orchestra diretta dal maestro Guido Cergoli.

L'Unione provinciale lavoratori del commercio comunica che verrà istituito un corso accelerato per donne lavoranti banconiere aperto a lavoratrici da 18 ai 35 anni, presso l'Enfalc di via Ss. Martiri 3.

40 1954 10-16/10

In vista dell'imminente ritorno dell'Italia a Trieste, la Giunta d'intesa studentesca viene sciolta dal segretario de Vidovich, consultati i presidenti Ceschia del Circolo studenti medi, Lucchetti della Giovane Italia, Treselli del Movimento amicizie giovanili, Piccini del Circolo studenti italiani.

Nel panorama sportivo della settimana, di rilievo il successo della Triestina (2-1) a Torino con la Juventus e l'esordio vincente nella prima giornata della serie A di pallacanestro della Ginnastica: (90-70 sulla Benelli Pesaro).

Giovedì 14, la Compagnia di Radio Trieste diretta da Giulio Rolli trasmette, dall'emittente locale, il consueto giallo del mese (ore 21) e, dopo 11 anni di attività, debutta nel Secondo Programma Rai con «Il fiore sotto gli occhi» di F.M. Martini (ore 16.30).

I reparti di sanità dell'esercito americano stanno completando lo sgombero delle attrezzature ospedaliere, compreso il «polmone d'acciaio», installate nell'edificio dell'Istituto Leonardo da Vinci, ove per novembre dovrebbero riprendere le lezioni.

Roberto Gruden

MOSTRE

Stazione Marittima
Piano bar
ottobre
GIOVANNI FRANZIL
CASAL
«VELE»

Art Gallery
SILVANO CLAVORA
Dieci anni
di espressioni

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Gli esperti a confronto sull'etica delle scienze

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ospiterà, dal 15 al 17 ottobre, un convegno sul tema «Etica dell'applicazione delle scienze», al quale parteciperanno i massimi responsabili delle organizzazioni e delle istituzioni scientifiche internazionali. Sono attesi a Trieste, per la giornata inaugurale di sabato 15 (la cerimonia avrà inizio alle 10, nella sede dell'Istituto di via Cantù, appositamente rinnovata per l'occasione), personalità come il presidente dell'Accademia europea delle scienze, Raymond Daudel; il direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor; il direttore generale per la scienza e la ricerca dell'Unione europea, Paolo Fasella; la presidente del Comitato internazionale di bioetica, Noelle Lenoir; il direttore generale dell'Ente spaziale europeo, Roger Bonnet; il direttore del Centro Ettore Majorana di Erice, Antonio Zichichi; ecc.

Il convegno, che verrà indotto dal presidente dell'Istituto, Guido Gerin, e dal presidente del comitato scientifico dell'Istituto, l'accademico di Francia Réné Jean Dupuy, affronterà i problemi etici relativi ai risultati della ricerca scientifica, in particolare nei settori dello spazio, dell'informatica e del nucleare. Un'apposita sezione sarà dedicata alla bioetica con la proposta — che verrà avanzata da Nicole Lemaire, segretario generale dell'Accademia europea delle scienze — della costituzione di un comitato mondiale. A margine del convegno, si riunirà, nella sede dell'Istituto, il comitato delle alte istituzioni scientifiche dell'Accademia europea delle scienze, per prendere in esame l'attività da svolgere in futuro.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

MOSTRE

Italia e Austria unite nell'arte

Il Comune di Trieste, l'Istituto di cultura italiana a Innsbruck e l'Associazione internazionale Virgo arte per un titolo di tutto rispetto: «Le strade della creatività da Vienna all'Ontoarte». Così, nelle sale espositive del Bastione Fiorito compaiono, fino al 15 ottobre, le opere di tre artisti di madrelingua tedesca e di cinque italiani. Quattro di questi ultimi, Elisa De Santis, Rosa Perugino, Antonella Brizi ed Ennio Montariello, sono usciti dalla Scuola internazionale Ontoarte di Roma, che promuove «una nuova cultura dell'arte come espressione dell'intimo positivo dell'uomo nelle sue infinite possibili variabili».

Soprattutto paesaggi, spesso interiori, in segno astratto, ma poi, nel costante riferimento di Montariello alla dinamica cosmica, anche figure nella trasparenza del formarsi della materia. Per la Brizi, la Perugino e la De Santis, la membrana tra la creazione e il proprio percorso sta nel segno veloce che lascia segni sospesi e traccia così infinite risposte al proprio sguardo. Si distacca dalle altre l'opera di Pi[...] Quinto: grandi paesaggi a colori forti, dominanti di blu e rosa con sbocchi di fosforescenza, natura virata in caramella.

Christian Sanders propone una serie di schizzi e dei polittici di tono giocoso, mentre Maria Luise Fuchs lavora con forza sulla musica, da Schubert a Bach a Stravinsky, dandoci in acrilico su juta il proprio filtro d'ascolto.

Max Leonhard, artista nato nel '55 a Bolzano che ha finora esposto soprattutto in Germania e in Austria, è certamente l'artista più interessante della mostra. Leonhard lavora, con olio e sabbia o silicone su tela e carta, toncino (ma anche in scultura), elaborando una figura di uomo arcaico che ha il sapore della marionetta, e coniuga i dominanti di giallo, di verde e di bianco Astratismo.

Nuova Figurazione Happening, Arte Povera in un'espressione personale che mostra radici forti.

Lilia Ambros[...]

CIRCOLAZIONE

Prova etilometro: soffiare per credere

Il responso dopo qualche secondo. Ma bastano poche dita di alcol per far scattare il limite oltre il quale si è considerati ubriachi

L'etilometro visto da vicino. Sia chiaro: non vicino nel senso di una prova fatta nel sospetto di ubriachezza, ma nel senso di una prova dimostrativa nello stand della Polizia stradale a Stresa in concomitanza alla Conferenza sul traffico organizzata dall'Automobile club d'Italia e che quest'anno ha compiuto le nozze d'oro.

Vediamo come si è svolta la prova, a tu per tu con una poliziotta assai gentile, tanto che uno non può fare a meno di pensare alla differenza tra l'atmosfera della dimostrazione, in ambiente piacevole, e quella della strada. Ore 10.34: soffio per dieci secondi in un tubicino di gomma collegato al famoso etilometro che vagamente ricorda un videoregistratore: qualche istante di attesa, poi il responso: tasso alcolico zero. Ci mancherebbe altro, è proprio giusto. Dico, quasi per scherzo, che sarebbe stato interessante ripetere la prova dopo una piccola bevuta. Sorpresa: lo stand dispone di alcolici per la prova. Mi viene offerto del bitter puro, non annacquato. Due dita in un bicchiere di plastica. Non è proprio l'ora giusta, ma la curiosità è troppo grande, ed allora ingurgito. Un'attesa di circa 5 minuti e torno a soffiare. Ore 10.47, tasso: 0,18 g/l. Ricordo che il limite per essere considerati ubriachi è di 0,8 g/l: è una bella differenza. Mi viene detto che tale limite corrisponde proprio ad uno che è ubriaco per davvero.

Ma la prova non finisce lì. Dopo mezzora eccomi di nuovo a soffiare. Clamoroso: tasso zero. In effetti si dice che in media (sottolineo in media) si «smaltiscono» 0,2 g/l ora, quindi, tenuto conto delle tolleranze, è giusto che il responso della macchina sia stato ugale a zero. Molto interessante. Ricordo, al di là della dimostrazione, che teoricamente è possibile (e previsto dal Codice) rifiutarsi di fare la prova (quella vera). In tal caso però si va incontro all'arresto fino ad un mese e ad una sanzione amministrativa da 500.000 lire a due milioni, sempre che il fatto non costituisca più grave reato.

Non dimentichiamo poi che in tal caso gli organi accertatori hanno il compito di indicare le circostanze sintomatiche dell'esistenza dello stato di ebbrezza, desumibili, in particolare, dallo stato del soggetto e dalla condotta di guida. Attenzione quindi a come ci comportiamo.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Ginnastica terapeutica

Il tai chi chuan, nato come arte marziale, è oggi disciplina del corpo

Dopo aver parlato di un valido esercizio fisico e interiore come lo yoga, oggi è la volta del *tai chi chuan*. Nato in Cina come arte marziale, oggi è praticato in tutto il mondo da milioni di persone come una ginnastica leggera e benefica, anche sotto l'aspetto mentale.

Il *tai chi* è un esercizio individuale, dai movimenti molto lenti (e non c'è documentario sulla Cina che non mostri persone – spesso anche molto anziane – intente a praticarlo nei parchi o all'aria aperta).

Analogamente allo *hata yoga*, il *tai chi* punta a sviluppare salute, longevità, tranquillità mentale e concentrazione, e può essere praticato a tutte le età. Anzi: sono proprio le persone anziane che possono trarne i maggiori giovamenti. Alcuni test medici hanno infatti confermato i molti benefici di questo esercizio sulla respirazione, il metabolismo, il sistema circolatorio (oltre che sulla forma fisica in generale).

Il *tai chi chuan* (o *«tai ji quan»*), secondo la grafia Pinyin) in origine era un'arte da combattimento, ma di tipo molto particolare. Infatti le varie tecniche (parate, pugni, calci, spostamenti per evitare gli attacchi...) venivano eseguite in modo molto morbido e rilassato, e perciò anche alla portata di persone anziane, deboli, o di struttura gracile.

Tutto ciò ha fatto sì che, un po' alla volta, il *tai chi* si diffondesse soprattutto come forma di «ginnastica terapeutica» e di «meditazione attiva».

Questa disciplina mette infatti in moto tutto il corpo, stimola il funzionamento degli organi interni, la flessibilità delle articolazioni, il flusso delle energie, la concentrazione e l'equilibrio mentale.

Ha benefici effetti nei casi di insonnia, ansia e depressione, e gli esperti sostengono che una pratica giornaliera assicura la prevenzione e la guarigione da molti disturbi e malattie, oltre che una condizione fisica sempre giovanile.

La pratica del *tai chi* consiste nell'eseguire, in una sequenza prefissata, un certo numero di movimenti (da una ventina al centinaio), che sono poi le antiche tecniche di quest'arte da combattimento.

Oggi il *tai chi* è insegnato in molti contesti diversi: scuole di arti marziali, centri yoga e di vita naturale, palestre. Purtroppo però non tutti gli istruttori sono adeguatamentequalificati, così che i risultati conseguibili da un allievo possono anche essere molto approssimativi e insoddisfacenti.

Ciò non toglie però che, trovando un buon insegnante, un corso di *tai chi* può essere un'ottima maniera per mantenere (o ritrovare...) una buona forma fisica e mentale.

Maurizio Bekar

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per l'11.10.1994 con attendibilità 80%
MARTEDI' 11 — M. Adriatico — TMAX 16/20 — Tmin 4/8 — Tmin 11/14

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso. Al mattino possibili temporanei annuvolamenti più intensi sulla pedemontana. Sulla costa possibile debole vento di bora o qualche rovescio.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	-4	15
Atene	variabile	17	28
Bangkok	pioggia	25	33
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	nuvoloso	13	22
Belgrado	nuvoloso	4	9
Berlino	nuvoloso	1	8
Bermuda	nuvoloso	23	26
Bruxelles	sereno	4	14
Buenos Aires	pioggia	17	27
Caracas	serena	23	35
Chicago	variabile	6	17
Copenaghen	nuvoloso	4	12
Francoforte	nuvoloso	2	9
Gerusalemme	pioggia	25	33
Helsinki	nuvoloso	6	10
Hong Kong	nuvoloso	25	28
Honolulu	sereno	26	34
Istanbul	nuvoloso	18	24
Il Cairo	nuvoloso	20	32
Johannesburg	nuvoloso	15	23
Kiev	sereno	9	20
Londra	sereno	12	17
Los Angeles	sereno	22	38
Madrid	nuvoloso	13	26
Manila	sereno	23	33
La Mecca	variabile	28	39
Montevideo	nuvoloso	10	20
Montreal	variabile	9	25
Mosca	sereno	3	12
New York	variabile	16	24
Nicosia	sereno	20	35
Oslo	nuvoloso	7	12
Parigi	sereno	1	15
Perth	nuvoloso	8	23
Rio de Janeiro	sereno	18	30
San Francisco	sereno	17	30
San Juan	pioggia	25	32
Santiago	nuvoloso	9	20
San Paolo	sereno	15	28
Seul	sereno	13	21
Singapore	sereno	25	34
Stoccolma	sereno	7	11
Tokyo	nuvoloso	20	25
Toronto	nuvoloso	12	24
Vancouver	nuvoloso	8	17
Varsavia	n.p.	n.p.	n.p.
Vienna	sereno	2	10

LUNEDI' 10 OTTOBRE — S. DANIELE

Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 17.29. La luna sorge alle 12.15 e cala alle 21.45.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	6,2	13,2	MONFALCONE	3	14,1
GORIZIA	2	11	UDINE	0,4	14,8
Bolzano	3	14	Venezia	3	14
Milano	6	16	Torino	7	13
Cuneo	n.p.	9	Genova	11	16
Bologna	6	15	Firenze	9	19
Perugia	6	15	Pescara	6	17
L'Aquila	0	13	Roma	7	20
Campobasso	5	12	Bari	12	18
Napoli	10	21	Potenza	7	15
Reggio C.	17	25	Palermo	20	23
Catania	19	24	Cagliari	15	23

Tempo previsto per oggi: sul settore nord-orientale condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sui rilievi, ove non si escludono brevi precipitazioni. Graduale miglioramento dalla serata. Sul resto d'Italia cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza, dal pomeriggio, ad aumento della nuvolosità medio-alta sulle regioni nord-occidentali, sull'alta Toscana e sulla Sardegna. Al primo mattino e dopo il tramonto, foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulla pianura padano-veneta e nelle valli del centro.

Temperatura: in lieve, ulteriore aumento.

Venti: moderati dai quadranti orientali al Sud, con residui rinforzi sul settore jonico; deboli variabili altrove.

Mari: localmente mosso lo Jonio e i canali delle due isole maggiori, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità variabile con temporanei addensamenti associati a isolate precipitazioni sulle regioni nord-orientali e sulle due isole maggiori.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli variabili.

NOI E LA LEGGE

Incidenti sulla strada

Una sentenza risarcisce anche gli stranieri se danneggiati nella salute

Il caso di un nigeriano investito. Il tribunale di Milano cita la Costituzione che garantisce ogni cittadino senza distinzioni di status

Il lettore di questa rubrica ricorderà il caso riportato del professore cinese del Centro di fisica, investito da pedone, la cui domanda risarcitoria fu rigettata dalla seconda sezione del Tribunale di Trieste sul presupposto della mancanza di prova dell'esistenza nell'ordinamento cinese di norma analoga a quella italiana sul risarcimento del danno (art. 16 Preleggi). Ricorderà (forse) che a seguito del quesito posto sulla problematica della sentenza avevamo espresso un parere, distinguendo tra diritti tutelati privatisticamente e diritti costituzionalmente garantiti.

Il problema si è ripresentato al Tribunale di Milano per un cittadino nigeriano infortunatosi a seguito di incidente stradale verificatosi per colpa altrui. La decisione è stata diversa non nelle premesse, ma nelle conclusioni. Il Tribunale di Milano (sent. 561/94 sez. III Pres. D'Orsi) ricorda in premessa l'art. 16 delle Preleggi che dispone il principio della reciprocità degli ordinamenti per il riconoscimento dei diritti spettanti allo straniero.

Così prosegue la sentenza: «Tuttavia la norma contenuta nell'art. 16 non può essere letta e interpretata con riferimento a tutti i diritti civili indifferenziatamente considerati senza tener conto della successiva Carta costituzionale, e in particolare dell'art. 32 laddove si garantisce la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo, senza distinzione di status. Tale diritto è da ricomprendersi tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione.

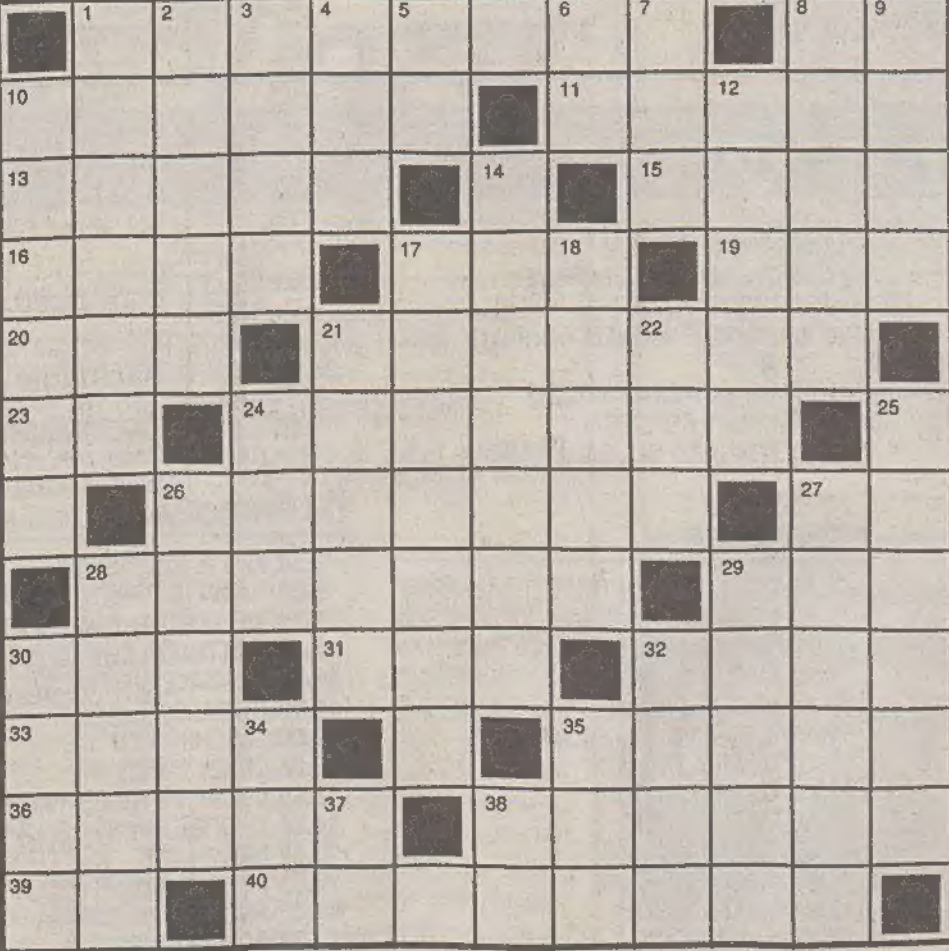
Deve dunque ritenersi che, essendo del tutto superata la lettura pubblicistica dell'art. 32 Cost., e rientrando il diritto alla salute fra quelli tutelati direttamente dalla Costituzione (senza distinzione di status), anche lo straniero che abbia subito la lesione del bene-salute deve essere ammesso a godere del diritto al risarcimento a prescindere dalla reciprocità prevista dalla norma di cui all'art. 16 delle Preleggi: norma che, in quanto appartenente alla legge ordinaria, va letta e interpretata alla luce e con il rispetto dei principi costituzionali.

Tale norma (art. 16 Preleggi) potrà quindi trovare il proprio ambito di applicazione unicamente per quei diritti che non siano costituzionalmente garantiti come fondamentali per tutti gli individui».

Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Milziade vi sconfisse i persiani - 8 Iniziali della Koscina - 10 Lo inventò Pacinotti - 11 Il veicolo... della strega - 13 Li ignora l'egoista - 15 Prefisso per eccesso - 16 Si festeggia nei cantieri - 17 Erano battelli coi siluri - 19 Un lato della mappa - 20 Brian musicista - 21 Un agile carnivoro - 23 In coda... al treno - 24 E' nota per un giuramento - 26 Calzature estive - 27 Iniziali di Hugo - 28 Tuona in guerra - 29 Temono il codice - 30 Moneta peruviana - 31 Si dice per spronare - 32 Una serata d'onore - 33 Il Ladd del cinema - 35 Cantava «Non arrossire» - 36 La capitale giordana - 38 Solleva notevoli pesi - 39 Rottura a sinistra - 40 Il nome del poeta Tasso.

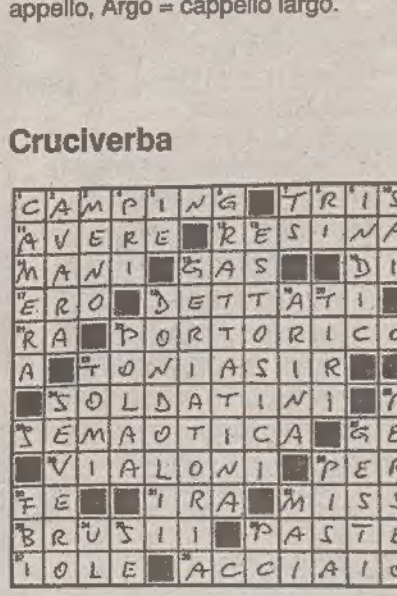
VERTICALI: 1 La città del panettone - 2 Lo abitava Polifemo - 3 Quasi unico - 4 Romanzesco «Bel» - 5 In auto e in treno - 6 Nostro in breve - 7 Associa guidatori (sigla) - 8 Si fa al mercato - 9 Macchinetta da corsa - 10 Una Cristina amata dai bambini - 12 Libretto musicato - 14 Battelli da pesca - 17 Un antico strumento - 18 L'impronta dell'artista - 21 L'antica signora... Lisa - 22 Resero famoso Pindaro - 24 Il Peter... senza età - 25 Un modo di parlare - 26 Saluto di carovaniere - 27 Sostanza che uccide - 28 Una vera esagerazione - 29 La capitale del Marocco - 30 Nasce dai Vosgi - 32 Vanesio elegantone - 34 Un noto Pinkerton - 35 Un trampoliere - 37 Non sì - 38 Sigla dell'Aquila.

BISCARTO FINALE (9/10 = 5)
LA REGIONE DEL TAVOLIERE
Per Brindisi, in risalto all'occasione
quale antico settore militare,
con Bari e con le verdi e piane zone
la Puglia è insomma da ricordare.
Piega

LUCCHETTO (4/5 = 5)
LA MIA VILLEGGIATURA
La faccenda apparire può gravosa:
con gli occhi chiusi e con la fantasia
penso soltanto ai monti per qualcosa
di bene realizzar, quale che sia.
Aradino

SOLUZIONI DI IERI

Doppio scarto centrale: mastice, razione = masticazione.

Aggiunta d'iniziali: appello, Argo = cappello largo.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Una amicizia si sta rivelando invadente, indelicata, antipatica, malevola e chiacchierona. Insomma quella tal persona non pare fatta da farina per far ostie benedette, quindi sarebbe cosa saggia allontanarla da voi.

Gemelli 20/5 – 20/6
Non vi va affatto che il partner frequenti certe amicizie e certi giri, adatti solo a ispirare diffidenza anche senz'esser persone prevenuti. Meglio proporgli i simpatici componenti di un gruppo affiatato e brillante.

Leone 22/7 – 23/8
Esuberanza, brio e acume sono le doti che vi colpiscono di più in una persona che vi farà ottima impressione non appena la conoscerete, quest'oggi. Il feeling è immediato e reciproco, adatto allo sbocciare di una vivace amicizia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Chi vi ama non conosce la potenza e l'intensità della vostra collera ma oggi, probabilmente per ragioni di gelosia, potrà avere una dimostrazione sul campo della vostra intransigenza e della vostra inaspettata litigiosità.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi servirà che vi estraniate dalle vostre personali problematiche, per dedicarvi a chi vi chiede ausilio: un amico si fida ciecamente di voi perché in più di un'occasione avete saputo toglierlo dai guai. Giusto come farete ora.

Aquario 21/1 – 19/2
Siete diventati un po' troppo solitari, ma la colpa non è vostra, bensì delle attuali circostanze che vi fanno sentire un pesce fuor d'acqua spesso e in qualsiasi ambiente. Si tratta solo d'usare ancora un pizzico di pazienza.

Toro 21/4 – 19/5
Spesso in amore bisogna fingere di acconsentire, di accondiscendere perché chi amate non diventi intransigente. Spesso in battaglia e in amore, bisogna fingere di perdere la battaglia per poter vincere la guerra...

Cancro 21/6 – 21/7
Nel campo del lavoro tenete per voi certe proposte innovative, determinati interessanti progetti, e idee originali perché la persona che li vaglierebbe nelle circostanze attuali non pare essere all'altezza del suo compito.

Vergine 24/8 – 22/9
Agevolate i rapporti con i Sagittario, ammaliati dalla vostra pacata e sicura personalità, mentre potreste essere un problema ora togliervi di torno un insistente Acquario, al quale sarà opportuno far capire che non ci state...

Scorpione 23/10 – 22/11
Occhio sia alle spese sia al proliferare delle esigenze poiché l'obiettivo attuale è un ridimensionamento del tenore di vita. Forse però avete scelto male il momento, visto che Giove è Venere pongono l'edonismo in primo piano.

Capricorno 22/12 – 20/1
Scambi di vedute un po' accesi, un tantino polemici fra le mura domestiche? Poco male, certi modi bruschi servono a cacciare ogni eventuale nuvolaglia dall'orizzonte affettivo. E poi l'amor senza baruffa fa la muffa.

Pesci 20/2 – 20/3
Sotto il profilo della salute da molto tempo non passavate un periodo così buono: l'accumulo di positivi pianeti in Scorpione vi sostengono sia sotto il profilo fisico, sia in quello psicologico e della tenuta nervosa.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film (commedia '78). Con Rachel Welch, Oliver Reed.
11.00 TG1
11.40 UTILE E FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
15.20 GLI ANTENATI
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.20 AUTOMOBILISMO. RALLY DI SANREMO
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 PRESUNTO INNOCENTE. Film (giallo '90). Con Harrison Ford, Raul Julia.
22.55 TG1
23.05 TURNE'. Film (drammatico '89). Con Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio, Laura Morante.
0.05 TG1
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.50 DSE DOTTORRE IN.... Documenti.
1.20 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.25 PROTESTANTESIMO
8.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 - SERA
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI...SHERLOCK HOLMES
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il sorriso del Dottor Bloch"
21.50 LE VOCI DI DENTRO22.50 TG2 NOTTE
0.25 METEO 2
0.25 A TU PER TU CON EDUARDO
0.35 KILLER INSTINCT. Film (guerra '87). Di C.H. Santiago. Con Robert Patrick.
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 LA SIGNORA CON IL TAXI. Telefilm.

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 DSE LALTRARETE. Documenti.
6.45 DSE SAPERE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,30 - 9,15 - 10 - 10,15 - 11,30)
7.30 DSE PASSAPORTO. Documenti.
8.00 DSE SCHEDE DI SCIENZE. Documenti.
8.45 DSE L'ALTRA SICILIA. Documenti.
9.30 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE AMBIENTEVIVO. Documenti.
11.00 DSE PANORAMIQUE. Documenti.
11.45 DSE SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
12.00 DA MILANO TG3
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 DSE CARAMELLA. Documenti.
15.15 TGS DERBY
15.20 TGS CALCIO. C SIAMO
15.45 TGS CALCIO. A TUTTA B
16.30 DSE GREEN. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 SHETLAND, ISOLE DEL VENTO.
18.45 TG3 SPORT
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 ACQUA E SAPONE. Film (commedia '83). Con Carlo Verdone, Natasha Hovey.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES. Telefilm.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUON GIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 LA STRADA DEL CRIMINE. Film (giallo '65). Di George Englund. Con Stuart Withman, Joanne Woodward.
16.00 TAPPETO VOLANTE
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.45 I CINQUE SAMURAI
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
20.30 LA PRINCIPESSA DEL SOGNO. Film (commedia '42). Di Roberto Savarese. Con Antonio Centa, Maria Melato.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SENTI CHI PARLA 2. Film (commedia '90). Di Amy Heckerling. Con John Travolta, Kirstie Alley.
22.20 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
3.00 TG5 L'EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 HAZZARD. Telefilm.
10.25 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.25 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.15 STREET JUSTICE. Telefilm.
17.15 TALK RADIO
17.30 WRESTLING REPORT
17.40 UNA FAMIGLIA TUTTA PEPE. Telefilm.
18.15 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 NOME IN CODICE ALEXA 2. Film (spionaggio '92). Di Lorenzo Lamas. Con Kathleen Kinmont, Lorenzo Lamas.
22.30 DOVE STANNO I RAGAZZI. Film (commedia '84). Di Hy Averback. Con Lisa Hartman, Russel Todd, Lorna Luft.
0.30 STUDIO SPORT
1.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.00 A-TEAM. Telefilm.

RETE 4

6.45 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.00 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.00 TOPAZIO. Telenovela.
16.00 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
17.50 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 MISSING - SCOMPARSO. Film (drammatico '82).
23.45 TG4
1.20 RASSEGNA STAMPA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Medicina e scienze; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Relais; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 17.30: Grr Non solo A; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Radio Campus; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.21: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.08: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Gr Scuola; 14.00: Ricordando Leonardo Sciascia; 14.30: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.20: Il radio di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Radio Attività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: Un posto al sole; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Un posto al sole; 10.50: Sergio Ferrari; 11.40: Disco più; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.30: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.15: Cinema oggi; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando, locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro, programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi allo 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
12.45 CARTONI ANIMATI
13.10 INVITO ALLA LETTURA. Documenti.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 CONOSCERE IL PASSATO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.40 INNAMORARSI. Telenovela.
15.20 TRA CIELO E MARE
17.00 FALCON CREST. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI
18.00 L'ITTICOLTURA NELL'ANTICHITA'. Documenti.
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.30 WOLF. Telefilm.
22.00 FATTI E COMMENTI
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.40 LA STORIA DEL ROCK: THE POLICE
0.10 FATTI E COMMENTI
0.10 LA PAGINA ECONOMICA
0.45 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.20 I RACCONTI DEL MARESCIALLO. Telefilm.
17.15 MAPPAMONDO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 ANCHE QUESTA E' AMERICA
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 BLUE NOAH
12.15 IDENTITA' BRUCIATA. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. TRIESTINA-MODALL LUPARESE
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 BEANY E CECIL
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.30 BASKET. MONTECATINI-ILLY CAFFE'
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORT CORNER
0.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.

TELEFRIULI

7.45 LA VERGINE DI TRIPOLI. Film (commedia '48). Di Charles Lamont. Con Yvonne De Carlo, George Brent.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 HAGEN. Telefilm.
11.45 IL FASCINO DELLA MAGIA
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 RIUSCIRA' LA NOSTRA CARAVANA A.... Telefilm.
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 HAGEN. Telefilm.
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 LA VERGINE DI TRIPOLI. Film (commedia '48). Di Charles Lamont. Con Yvonne De Carlo, George Brent.
3.30 LA MIA VIA. Film. Di Leo Mac Carey. Con B. Crosby, Barry Fitzgerald.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

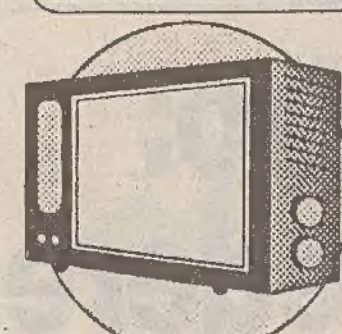
7.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film (avventura '40). Di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Luisa Ferida.
9.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
15.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
19.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
21.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
23.00 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film.
1.00 FESTIVAL JAZZ DI ROCCELLA JONICA

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 OMICIDI INCANTESIMI. Film. Di Martin Campbell. Con Fred Ward, Julianne Moore.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FALCON CREST. Telenovela.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LUCI NELLA NOTTE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 HUNTER IL SELVAGGIO. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 TPN MAGAZINE
1.00 TG REGIONALE
2.00 MESSAGGIO A MIA FIGLIA. Film.
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

TELEVISIONE | I FILM

Harrison indaga ed è indagato

La serata odierna è caratterizzata da due proposte: su Raitre una notte nel segno di Amedeo Nazzari con titoli poco noti come **«La bella addormentata»** di Luigi Chiarini (ore 2,50) e **«Fatalità»** di Giorgio Bianchi (ore 4,35). Il film più atteso è però **«Presunto innocente»** in onda su Raiuno alle 20,40. Harrison Ford veste i panni del procuratore Rusty Sabich del romanzo omonimo di Scott Turow. Il regista Alan Pakula lo fa amante di Greta Scacchi e poi suo presunto assassino. Con Brian Dennehy e Raul Julia.

Altri film:

«Senti chi parla 2» (1991) di Amy Heckerling (Canale 5, ore 20.40). E' il film designato a raccogliere più spettatori anche perchè arriva per la prima volta in tv. La coppia formata da John Travolta e Kirstie Alley ha adesso due bambini.

«Acqua e sapone» (1993) di e con Carlo Verdone (Raitre, ore 20.30). Verdone, bidello laureato, si traveste da prete e si innamora di Natashia Howey. Con Lella Fabrizi.

«Missing» (1982) di Costa Gavras (Retequattro, ore 22.30). La tragedia del golpe in Cile fatta metafora della brutalità dei dittatori e dell' odiessea dei desaparecidos. Grande interpretazione di Jack Lemmon e Sissy Spacek in un film che non invecchia.

«Turnè» (1990) di Gabriele Salvatores (Raiuno, ore 23.05). Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio e Laura Morante sono dei teatranti di grandi speranze e di incertezze amorose nella commedia di Salvatores.

Raitre, ore 1

La morte di Che Guevara a «Fuori orario»

E' dedicata alla morte di Che Guevara la puntata odierna di «Fuori orario». Verranno presentati ampi brani di «Quel giorno», una trasmissione giornalistica condotta da Arrigo Levi che nel 1970 ricostruì la cattura e l'esecuzione a sangue freddo del «Che», avvenuta l'8 ottobre 1967.

In studio con Levi ci sono i giornalisti Saverio Tutino e K.S. Karol e Ricardo Royo, amico di Guevara. Viene inoltre intervistato il fotografo Giacomo Foà, tra i primi a vedere il corpo del «Che». Il programma propone anche alcuni rari brani di repertorio relativi alla permanenza sulla Sierra Maestra di Guevara e di Fidel Castro e al loro vittorioso ingresso all'Avana dopo la cacciata di Batista.

Retequattro, ore 14.30

Si replica «La donna del mistero»

Tempo di repliche anche per le soap opera: Retequattro riproporrà da oggi uno dei teleromanzi più seguiti, «La donna del mistero». La storia è quella d'amore e passione tra Giulia (Luisa Kuliok) e Michele (Jorge Martinez). Giulia, per amore, diverrà prima Suor Felicità e poi l'enigmatica baronessa Manfredi, mentre Michele crescerà da solo le sue due figlie cercando disperatamente l'unica donna che ha mai amato.

Raitre, ore 17

«Parlato semplice»: problemi dei pensionati

I problemi dei pensionati saranno al centro della puntata odierna di «Parlato semplice», condotta da Gabriele La Porta e Stefania Giuliani. Tema del dibattito sarà il quesito «I pensionati sono indifesi?». Ne parleranno in studio, tra gli altri, il sociologo Guglielmo Giumelli e il sentore Massimo Scaglione. Da Bologna il vignettista Zap invierà via fax alcuni fumetti sul tema.

Nel corso della puntata si faranno anche esempi pratici sulle condizioni economiche dei pensionati: un operaio pensionato presenterà la sua lista della spese quotidiane, che sarà confrontata con quella di un lavoratore delle ferrovie in attività; una casalinga benestante e la moglie di un pensionato faranno la spesa in diretta. Sarà anche presentato un servizio sul livello di povertà al quale è costretto un pensionato torinese.

Luisa Kuliok e Jorge Martinez, i protagonisti di «La donna del mistero», che da oggi si replica.

Telemontecarlo, ore 16

Fede e Clarissa Burt a «Tappeto volante»

Carlo Delle Piane, Clarissa Burt, Yvonne Sciò saranno ospiti a «Tappeto Volante» condotto da Luciano Rispoli oggi alle 16 e alle 23 su Tmc. Alla puntata interverranno anche la giornalista Lorenza Foschini e Fausto Leali. L'ospite dell'edizione serale «Le mille e una notte del Tappeto volante» sarà Emilio Fede.

Canale 5, ore 23

Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show» in onda questa sera interverranno il cabarettista Mario Zucca; la conduttrice televisiva Daniela Rosati; l'artista di strada Ramin Saravi; Pir Luigi Ighina, 85 anni, di Imola, che è stato uno di collaboratori di Guglielmo Marconi; Stefano Antonucci, attore e impiegato dell'Alitalia; Giampietro Vailati, 24 anni, di Brescia; Maria Godino, moglie di un malato da Aids; Silvana Grasso, scrittrice; Giuseppe Landotti, sacerdote, che vive in una parrocchia della periferia di Lima.

Telemontecarlo, ore 19.30

Appuntamento con «Natura ragazzi»

Un dibattito tra i direttori delle più diffuse riviste di natura e ambiente si svolgerà oggi a «Natura ragazzi», il programma di Federico Fazzuoli. In studio, Salvatore Giannella di «Airone», Fulvia Fazio di «Eco», Sergio Musumeci di «Oasis».

RAIREGIONE

Conti che non tornano mai

Problemi di quattrini questa settimana a «Undicietrenta»

«Poi facciamo i conti», recita un'antica minaccia. E dei conti di casa nostra e di quelli delle casse statli, che non tornano mai, si occuperà questa settimana **Undicietrenta**, a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Laura Oretti. Si parlerà di banche, di mutui, di usura, ma anche dei tagli proposti dalla nuova finanziaria. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/362909.

Uguali ma diverse, oggi alle 14.30, propone una riflessione sul libro di Anna Maria Mori «Ciao maschio», ovvero le debolezze e l'aggressività dei maschi visti dall'immaginario femminile. In studio l'autrice e due giornalisti, Paolo Berti e Riccardo De Toma. Conducono Lilla Cepak e Alessandra Zigaina. Alle 15.15 **La musica nella regione** di Guido Pipolo, dedicata al concerto jazz del duo Cottifogli-Lama. Domani alle 14.30 **Stammi più vicino**, la trasmissione in diretta sul tema della famiglia. «Prestiti e finanziarie» sarà invece il tema della trasmissione **Da consumarsi preferibilmente**, in onda mercoledì alle 14.40, a cura di Noemi Calzolari, con la consulenza di Luisa Nemez. Alle 15.15 di mercoledì **Guardiamo e parliamone insieme** propone l'argomento: piazza Unità, parcheggio sì, parcheggio no. Testi di Roberto Damiani, realizzazione di Mario Licalsi. Al termine **Le avventure della parola**, viaggio nel mondo della cultura slovena con il prof. Arnaldo Bressan, a cura di Fabio Malusà.

Giovedì alle 14.30 **I problemi della gente** tratterà del rapporto tra l'uomo e gli animali: verranno illustrate le nuove norme che disciplinano il possesso degli animali domestici. Alle 15.15 **La storia siamo noi** di Lilla Cepak, sulla cultura dei nomadi. Alle 15.30 **Controcanto**, con gli appuntamenti musicali in regione.

Dedicata interamente al nuovo cartellone del Teatro Stabile la puntata di **Nordest Spettacolo**, in onda venerdì alle 14.30, a cura di Rino Romano. Alle 15.30 **Nordest Cultura**, di Lilla Cepak, con il contributo di Maristella Bussani, su due romanzi di Ennio Flaiano e Paul Auster. Sabato alle 11.30 riprende **Passaporto per Trieste, frontiera della scienza**, a cura di Euro Metelli e Guido Pipolo, con la collaborazione di Fabio Pagan: nel primo appuntamento si parlerà dell'Area di ricerca col prof. Romeo, di ingegneria genetica col prof. Falaschi e delle sue applicazioni nella lotta alla fibrosi cistica col dott. Faraguna, e delle nuove prospettive per la cardiochirurgia infantile col prof. Parenzan. Infine, tutta dedicata al poeta Umberto Saba la trasmissione di domenica, alle 12, **Sfoglia la radio**, con la regia di Nereo Zeper.

Gala del sorriso, il concerto tenutosi per il Festival dell'Operetta '94, sarà il programma proposto sabato alle 15.15 sulla Terza Rete Tv. Regia di Mario Licalsi.

TV / TMC

La Urban torna «in servizio»

ROMA — Carla Urban (nella foto) torna oggi (da lunedì a venerdì, alle 10) a Tmc, con «Chiamala tv». A un anno e mezzo dalla conclusione di «Tv donna», il rotocalco che ha visto la Urban a Tmc per cinque anni e che poi fu cancellato in seguito alla crisi e al ridimensionamento dell'emittente, la Urban torna con una trasmissione in diretta, attenta all'informazione. La conduttrice ricorda «l'amarezza» con cui è avvenuto il suo allontanamento da Tmc, ma dopo la breve esperienza dello scorso anno a Retequattro con il programma «Colpevole o innocente?» dice che il suo ritorno «è una grande vittoria professionale».

«Chiamala tv» si struttura in tre parti: la prima dedicata all'attualità e alle notizie su mostre, libri e altri eventi, con l'intervento di un giornalista per la rassegna di riviste periodiche e di giornali stranieri. L'ospite di oggi: Oliviero Beha. La seconda parte affronterà il tema della famiglia, della vita di coppia e degli anziani. Su queste tematiche interverrà ogni lunedì Bice Biagi, direttore di «Insieme», mentre ogni martedì la Donatella Papi parlerà dei problemi legati alla maternità. La terza e ultima parte si caratterizzerà come momento di pura «tv di servizio» aperto al dialogo in diretta telefonica tra i telespettatori e gli specialisti in studio.

CINEMA: PORDENONE

Guarda, i vecchi film di papà!

Tra il pubblico delle «Giornate del muto» (che fischia Letta...) i figli di William Wyler

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE - Volare dagli States a Pordenone, per poi chiudersi dentro un cinema. Sembra uno scherzo. L'idea balzana di qualche miliardario annoiato in vena di stranezze. E invece no. Ai figli di William Wyler il progetto è sembrato normalissimo. Tanto che, questa settimana, hanno deciso di trascorrere ore e ore al buio, seduti in platea al Teatro Verdi. Perchè? Semplice: soltanto così potranno vedere tutto quello che rimane dei film muti girati da loro padre, il grande regista, nato in Germania nel 1902 e morto a Beverly Hills, California, nel 1981.

Un poker di Wyler ha preso quartiere, così, alle «Giornate del cinema muto». Melanie, Katherine, Judith e David, che tra l'altro vivono ai quattro angoli degli Stati Uniti e non si vedono quasi mai, sono già incappati, sabato sera e ieri, in un bel po' di film e spezzoni firmati dal padre. Come, ad esempio, «The stolen ranch», datato 1926, dove un soldato, ritornato dalla guerra decisamente «groggy», deve coprirsi le spalle dagli assalti dell'ingiustizia e della prepotenza. O come «Crook buster», prima prova registica di Wyler in senso assoluto, datata 1925, e di cui ci è rimasto in eredità soltanto il secondo rullo.

Ma i rampolli di Wyler hanno potuto anche tastare con mano quanto il popolo italiano sia sempre più insofferente verso i propri rappresentanti politici. E' bastato, infatti, che Livio Jacob, presidente delle «Giornate», leggesse sabato sera un messaggio firmato da Gianni Letta, che si scusava di non poter essere presente al battesimo della tredicesima edizione della rassegna, per scatenare un putiferio. Il sempre composto, nordico, pubblico di Pordenone ha dato fondo a una rabbia covata da tempo.

Fischi, ululati, mormorii di disappunto hanno contrappuntato le parole dell'ex giornalista, che prima di diventare nume tutelare del primo governo Berlusconi s'era meritato l'appellativo di «Letta Letta» per la sua terribile acquiescenza nei confronti del potere politico. Chissà se qualcuno darà conto all'onorevole di questa piccola rivolta pordenonese?

Il cinema, lo dimostrano i fatti, non è soltanto evasione. Certo che se, dopo ore e ore di proiezioni, ti puoi fare quattro belle risate, non guasta. E la rassegna «Forgotten laughter», dedicata ai comici americani dimenticati da tutti, è iniziata decisamente sotto una buona stella. Ieri mattina, ad esempio, nel programma di giornata hanno trovato posto due piccole prelibatezze: la prima, «Vacation waves», proponeva Edward Everett Norton, diventato uno dei caratteristi più apprezzati all'avvento del sonoro, in una travolgente vacanza all'insegna della sfortuna; la seconda, «A pair of tights», costruiva su una semplicissima gag il palcoscenico ideale per le smorfie di una coppia maschile che nulla aveva da invidiare a Oliver e Hardy.

Ma il film che, senz'altro, ha raccolto il maggior numero di applausi, tra il pubblico presente in sala alle prime ore del mattino, è stato «The king of Main Street». Straordinaria storia d'amore e di affari, girata da Monta Bell nel 1925, in cui il re della Molvania, immaginario Paese europeo, rischia di farsi mettere nel sacco da scaltri ricconi americani. Tutto perchè laggiù, lontano dai suoi possedimenti, ha trovato un cuore che batte realmente per lui. Ma se di gioielli vogliamo parlare, allora non va dimenticato il brevissimo «The adventures of Dollie» di David Wark Griffith, che le «Giornate» hanno voluto dedicare ad Angelo Humouda, il fondatore della Cineteca Griffith di Genova, morto nell'aprile di quest'anno. Un'esile storiellina basata sul rapimento di una bambina, che il regista di «Intolerance» e «Nascita di una nazione» impreziosì con tocchi da maestro.

La terza giornata di proiezioni propone, oggi, altri film di Bell e Wyler (da citare «Lights of old Broadway» e «Pretty ladies» del primo, «The love trap» e «Hard fists» del secondo), comiche a tutto spiano e interessanti curiosità, come «A clever dummy» con Ben Turpin e «Les surprises de l'amour» con Max Linder.

Ben Turpin è tra i protagonisti della selezione dedicata ai comici americani «dimenticati».

TEATRO / INTERVISTA

Se il mito di Medea diventa «borghese»

Nanni Garella parla del lavoro di Grillparzer che il 21 ottobre inaugurerà la stagione dello Stabile

Ottavia Piccolo e Nanni Garella (Italfoto), ovvero la primattrice e il regista della compagnia stabile che metterà in scena la «Medea» di Grillparzer.

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Stabile funziona. Parola di Nanni Garella. Della sua prima stagione alla guida di un nucleo «stanziale» di attori, il regista traccia un bilancio decisamente positivo: «L'esperienza avviata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia» spiega Garella, «introduce il concetto, nuovo e insieme antico, di "stanzialità": una compagnia di repertorio, in grado di mettere in scena e riprendere vari allestimenti, sulla base di un rapporto stabile con la città. La programmazione e la continuità di lavoro possono essere garantite solo da un'oculata distribuzione delle risorse umane e tecniche: nell'arco di una stagione, abbiamo introdotto un metodo di lavoro proficuo, che ha permesso alla compagnia di maturare il testo che metteremo in scena».

Ovvero la «Medea» di Franz Grillparzer, nella traduzione di Claudio Magris, che il prossimo 21 ottobre inaugurerà il cartellone del Teatro Stabile... «Per proseguire il nostro percorso sulle origini e la crisi del dramma borghese abbiamo scelto Grillparzer, autore sconosciuto e mai rappresentato in Italia; al contrario, autore notissimo e ovviamente molto rappresentato in Austria. Grillparzer ha voluto rispettare il mito di Medea, filtrandolo attraverso una riscrittura "borghese", ma senza per questo attualizzarlo. Certo, alcuni risvolti psicologici dei personaggi vengono approfonditi, rispetto alla tragedia di Euripide, e dal testo emergono temi che, oggi soprattutto, sentiamo molto vicini».

Per esempio? «La diversità di Medea è diversità culturale e, quindi, razziale. Medea, nata e cresciuta nella Colchide, rappresenta la donna "barbara", e in quanto tale perseguitata, ed esiliata. E' un aspetto di preveggenza dell'opera di Grillparzer: come tutti i grandi romantici, anche lo scrittore austriaco ha saputo coniugare la riscoperta dell'antichità classica con una ritrovata poetica esistenziale. E infatti, un dato ricorrente del testo è la continua rivisitazione della perdita della propria adolescenza: un "mito", questo, del tutto personale e piscologico».

Prossima tappa della compagnia? «Un approdo a Cechov, preceduto da una tappa intermedia di laboratorio. L'obiettivo è il "Giardino dei ciliegi", un'opera decisamente impegnativa. Per questo considero utile uno studio intermedio, che ci permetta di spaziare senza vincoli nella drammaturgia cechoviana, mettendo bene a fuoco i personaggi».

Nel corso della stagione lei sarà anche impegnato con alcune riprese... «"Intrigo e amore" è stato accolto con molto interesse, ed è prevista una fitta tournée. L'anno scorso ho anche diretto un allestimento dei "Sei personaggi in cerca d'autore", dove interpreto il ruolo del direttore della compagnia. Quindi, nei prossimi mesi seguirò lo spettacolo».

Altri progetti? «Mi piacerebbe, dopo questo bagno di drammaturgia straniera, tornare a occuparmi di autori italiani, e magari anche contemporanei. Non ho individuato un'opera in particolare: penso al teatro in versi, alle potenzialità della lingua italiana che mi sembrano, in questo momento, molto importanti da riscoprire e riattivare».

TEATRO / INIZIATIVE

Al pubblico lo spiegheremo così

TRIESTE — Con una lettura scenica che avrà come protagonista Virginio Gazzolo, prenderà avvio l'11 ottobre, alle 20.30, al Politeama Rossetti, la serie di incontri promossi dal Teatro Stabile in collegamento con lo spettacolo inaugurale della nuova stagione di prosa, la «Medea» di Franz Grillparzer. La lettura ideata, coordinata e realizzata da Gazzolo, s'intitola **«Nel labirinto del mito, sulla scia degli Argonauti: da Apollonio Rodio, Frazer, Pavese e Pasolini»** e condurrà i presenti alla ricerca delle origini e dell'essenza del mito di Medea, di Giasone e degli Argonauti, fino alle sue interpretazioni più recenti.

La serata è la prima di una serie di iniziative culturali collegate a «Medea», che avranno come filo conduttore l'attualità del mito nella riscrittura di Grillparzer e nella linea interpretativa dello spettacolo dello Stabile. Gli incontri, realizzati in collaborazione con l'Istituto austriaco di cultura di Milano, proseguiranno lunedì 17 ottobre, alle 18, al Rossetti, con una **prova aperta** al pubblico, presentata e commentata dal regista Garella.

Sabato 22 ottobre, si terrà poi, alle 17, sempre al Rossetti, una tavola rotonda dal titolo **«Medea oggi: tra integrazione e tolleranza. La convivenza tra uomini di etnie e culture diverse»**. Ottavia Piccolo condurrà il dibattito, che intende mettere a fuoco uno dei temi centrali della tragedia e, insieme, un problema attuale di grande rilievo sociale ed etico, che verrà approfondito da personalità della cultura e del giornalismo. Giovedì 27 ottobre, infine, alle 18, nel foyer del Politeama, ci sarà una conversazione di Maddalena Longo su **«Franz Grillparzer, poeta del mito asburgico»**, volta a fornire una miglior conoscenza del grande scrittore austriaco, poco conosciuto in Italia, e un inquadramento storico-letterario per avviare una riflessione sulla sua figura e sulla sua opera.

TEATRO

La «Locanda» protagonista del primo «mercoledì»

TRIESTE — Con «"Locanda Grande" tra realtà e finzione» prenderanno il via, mercoledì 12 ottobre, alle 18, al Teatro Cristallo, i «Mercoledì della Contrada», una serie di incontri con autori, registi e attori che lo stabile privato triestino ha affidato alle cure del critico Paolo Quazzolo.

Al primo incontro, organizzato in collaborazione con i Civici Musei di Storia e Arte, prenderanno parte gli artefici di «Locanda Grande» (in scena fino al 4 novembre): gli autori Carpinteri e Faraguna, il regista Macedonio e gli interpreti, affiancati dalla dottoressa Laura Vasselli dei Civici Musei, che illustrerà attraverso le immagini com'era la «vera» Locanda Grande.

TEATRO

Fo e Rame bielorussi

MILANO — Sarà «Coppia aperta», di Dario Fo e Franca Rame, ad aprire martedì a Minsk, in Bielorussia, la stagione del Teatro nazionale del dramma russo. Protagonista Svetlana Kuzimina, nel ruolo recitato di solito dalla Rame. E' la prima volta che «due autori italiani aprono la stagione del più prestigioso teatro nazionale di un paese con una grande tradizione teatrale».

MUSICA / RASSEGNA

Giovani talenti per Viozzi

Bel debutto del ciclo dedicato alle nuove leve di interpreti

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE – Dieci anni fa, con la scomparsa di Giulio Viozzi, la «Trieste musicalissima» perdeva uno dei suoi più attivi e fantasiosi protagonisti. Nel nome del rimpianto maestro, ieri mattina si è aperto, all'Auditorium del Museo Revoltella, il ciclo «I talenti della musica giovane: domenica con Schubert (e uno spicchio di Novecento)», promosso dal Teatro Verdi di Trieste in collaborazione con la Provincia e il Circolo della cultura e delle arti.

Fabio Vidali, tracciando in apertura di concerto un ricordo dell'amico-collega, ha messo in rilievo la volontà organizzativa, la curiosità intellettuale, l'energia inarrestabile con cui Viozzi operò a favore dell'ambiente musicale triestino, stimolando il «nuovo» e promuovendo leve fresche di interpreti e di compositori «meritevoli».

Non a caso l'inaugurazione di questa rassegna voleva che alcune sue musiche respirassero ancora una volta a contatto con giovani e ottimi esecutori, rinnovando la sorpresa di scoprire un artista vivace e inquieto che, al di là di una non rivoluzionaria evoluzione di linguaggio, si distinse per le figure geometriche dalle linee brevi e spezzate, l'uso dolceamaro delle dissonanze, l'umor nero di bruschi accordi pronti a essere travolti dalla capriola di un inciso sgraziato e clownesco.

Abbandonandosi a una sorridente malinconia la flautista Luisa Sello, affiancata elegantemente da Flavia Brunetto al piano e da Pierluigi Corona alla chitarra, danzava in punta di piedi le «Peripezie» del 1962 e il «Dialogo» del 1981. Il giovane pianista triestino Federico Consoli (concentrato, sicurissimo, bravo nel mantenere compatti anche frammenti di forma) assecondava le sfumature timbriche delle «Tre pitture di Van Gogh» (1948), per poi passare con disinvoltura alla nervosità di tratto dei «18 Preludi» (1974). Applausi affettuosi, con la speranza che questo «Ricordo» non resti un isolato omaggio di ricorrenza.

MUSICA

Canzoni di Mongolia

TRIESTE — Canzoni della Mongolia, in un concerto in programma al Teatro Miela giovedì 10 alle 20.30, a cura della Gioventù Musicale. Si esibiranno quattro cantanti, tra cui il mezzosoprano A. Dolgor, che in Mongolia è una delle voci liriche più famose e che si è perfezionata al Conservatorio «Tartini» di Trieste. Illustrerà il concerto il maestro Giorgio Blasco, direttore del «Tartini».

MUSICA / STAGIONE

Campagna abbonamenti al «Verdi»

TRIESTE — E' in pieno svolgimento alla biglietteria della Sala Tripcovich la campagna abbonamenti per la stagione d'opera e di balletto del Teatro Verdi 1994-'95. Gli abbonati alla stagione precedente avranno facoltà di confermare posto e turno entro il 31 ottobre. Trascorso tale termine, saranno prese in considerazione le domande di nuovi abbonamenti, che possono essere fin d'ora presentate alla biglietteria. Ai turni A, G, S è riservato un ottavo titolo in abbonamento: l'Oratorio drammatico di César Franck «Rédemption» per soprano, voce recitante, coro e orchestra.

Il Teatro Verdi ricorda che il sistema elettronico computerizzato della biglietteria consentirà la più rapida distribuzione degli abbonamenti, così come l'acquisto di biglietti per qualsiasi spettacolo del cartellone. Oltre agli abbonamenti aziendali a riduzione sono istituite la «Cartagiovani», abbonamento a posto unico a sole lire 130 mila per i giovani fino ai 18 anni, e la «Carta Università Popolare-Unione Italiana» (140 mila lire) riservata alla comunità italiana in Slovenia e Croazia. A Udine il servizio di prenotazione può essere effettuato, in tempo reale, al punto vendita dell'Acad in via Faedis 30 (tel. 0432/470918). Per informazioni la biglietteria di Piazza Libertà è a disposizione del pubblico tutti i giorni (tranne il lunedì), tel. 6722149 o 367816.

La stagione, com'è noto, sarà inaugurata il 10 dicembre dalla «Messa di Requiem» di Verdi. Gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20.30, ad eccezione degli spettacoli di balletto «El amor brujo» con la compagnia di Victor Ullate, che inizieranno alle 21. Le recite pomeridiane del sabato avranno inizio alle ore 17, quelle della domenica alle 16.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Continua la vendita dei biglietti per tutti i concerti della Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal m.o Meir Minsky, solisti Benedetto Lupo e Anna Rita Taliento. Venerdì 14 ottobre ore **20.30** (turno A), domenica 16 ottobre (turno B) ore **18**. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11.** Domenica 16 ottobre, «Otto lieder su versi di Wolfgang Goethe». Mezzosoprano Manuela Custer, pianoforte Michele Forgione e Alberto Nosè. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi riposo). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331). Domani ore **20.30,** in collegamento con lo spettacolo «Medea», «Nel labirinto del mito: sulla scia degli Argonauti» da Apollonio Rodio, Frazer, Pasolini e altri: lettura scenica a cura e con Virginio Gazzolo. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 21 ottobre al 6 novembre, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Vendita abbonamenti presso Biglietteria del Teatro dalle 9 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Mercoledì 12 ottobre ore **18** – per i mercoledì della Contrada – avrà luogo un incontro a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «La locanda grande - Tra realtà e finzione», al quale prenderanno parte gli autori, il regista e gli interpreti dello spettacolo. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21:** «Musica dalla Mongolia», ricco concerto di canzoni e musiche nazionali dalla Mongolia con il Teatro di Stato dell'Opera e Balletto di Ulan Bator. Ingresso interi L. 8000, rid. L. 5000.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì in omaggio a Wim Wenders «Alice nella città». Per tutti.

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg con John Goodman e Rick Moranis. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dts digital sound.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Assassini nati» di Oliver Stone, con Woody Harrelson e Juliette Lewis. Travolgente, sensazionale, premiato a Venezia '94. V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45:** «Amarsi» con Andy Garcia e Meg Ryan. Nel bene e nel male, quando un uomo ama una donna è per sempre. Abbonamenti L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Speed» con Keanu Reeves, Dennis Hopper e Sandra Bullock. Spettacolare film d'azione. Dolby stereo.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Mi prendi... ma quanto mi prendi». Novità con Pussycat. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. L'avvenimento cinematografico più atteso della stagione. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Beverly Hills Cop III» Eddie Murphy è tornato. Più azione, più emozioni, più risate! In Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Wolf» di Mike Nichols con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. La belva è fuori! Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «La regina Margot», con Virna Lisi, Isabelle Adjani, Claudio Amendola, Asia Argento, Vincent Perez, Miguel Bosè, Daniel Auteuil, Jean-Hugues Anglade.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «True Lies». Affettuose bugie ed effetti speciali per l'ultima avventura di A. Schwarzenegger.

LUMIERE FICE. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.10:** in proseguimento dalla I visione «Dichiarazioni d'amore» di Pupi Avati con Alessio Modica, Arnaldo Ninchi, Delia Boccardo, C. Delle Piane. Avati conduce il suo amarcord con obbligati omaggi a Fellini e a Woody Allen sul mondo visto dalla parte dei ragazzini.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **21** Rassegna cinema d'autore: «L'Italia degli anni '60». Una vita difficile di Dino Risi con Alberto Sordi.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.40, 20.20, 22: «The Flintstones» con John Goodman ed Erik Morans.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Il toro» di Carlo Mazzacurati. Con R. Citran e Diego Abatantuono.